Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

1922-sc.m.2.muratori

Per il 250. anniversario della nascita di L. A. Muratori

STM, Modena 1922

Img: BEU, 2014

Terms of use
Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.
In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.
For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.
Creative Commons License
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en

PER IL CCL° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI L. A. MURATORI



A CURA
DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA E DELLA R. BIBLIOTECA ESTENSE

R. DEPUTAZIONE MODENESE DI STORIA PATRIA
R. BIBLIOTECA ESTENSE

« Per il 250.° Anniversario della nascita di L. A. Muratori »



MODENA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
Antica Tipografia Soliani

1922.

BIBLIOTECA ESTENSE

MOSTRE

2

Sala di Consultazione

S. C.

Mostre
2



L. A. Muratori.

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

SOMMARIO

PREFAZIONE . . . . . Pag. 7

G. BERTONI, Lodovico Antonio Muratori (1672-1750). . . . . » 9

D. FAVA, Mostra Muratoriana della Biblioteca Estense . . . . . » 61

I. Documenti della vita di L. A. Muratori » 63

II. Opere del Muratori . . . . . » 81

Manoscritti estensi usati dal Muratori per le sue opere. . . . . » 98

III. Lettere del Muratori . . . . . » 127

IV. Corrispondenti del Muratori . . . . » 131

V. Iconografia muratoriana (del dott. G. BARIOLA . . . . . » 149

Ritratti dipinti . . . . . » 149

Ritratti incisi. . . . . » 157

Busti in marmo e in terracotta . . » 167

Medaglie . . . . . » 169

Indici . . . . . » 177

PREFAZIONE

Questo libro esce per il generoso e illuminato concorso di Enti modenesi pubblici e privati sempre pronti ad incoraggiare le iniziative che siano di decoro alla nostra Città.

Il Comitato, pertanto, si sente in dovere di ringraziare i Rappresentanti del Municipio e della Provincia di Modena, la Cassa di Risparmio nel suo illustre Presidente Gr. Uff. N. Cappelli, il Banco di S. Geminiano, la Banca Popolare e il Credito Provinciale Modenese. Grazie al loro contributo ed anche al prezioso aiuto di alcune degne persone sollecite della fama di « Modena studiosa » e desiderose di con-

tinuarne per quanto si possa la nobilissima tradizione, questo volume può essere offerto agli amici degli studi come un ricordo della cerimonia celebratasi con una dignitosa e muratoriana modestia nel 250.° anniversario della nascita del maggiore degli storiografi italiani e nell' occasione del trasporto delle sue ossa dalla Chiesa di S. Agostino in quella della Pomposa, da lui eletta, per disposizione testamentaria, a sua ultima dimora.

Modena, li 21 - 22 ottobre 1922.

Il Comitato.

LODOVICO ANTONIO MURATORI

(1672-1750)

DI

GIULIO BERTONI

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

Non v' è chi non sappia che la storia vera e reale del Settecento non va ricercata soltanto nel collettivismo accademico, che produsse, con alcune eccezioni, una congerie enorme di esercizi rettorici — svago di monsignori, di cavalieri e di dame — nè, tanto meno, in certe forme esteriori di languide e seducenti raffinatezze di costumi o in certo sfrenato amore per il lusso e per i facili godimenti. Questa storia sta, sopra tutto, nella trasformazione progressiva degli spiriti di quell' età agitata da nuovi problemi e da nuovi sentimenti e nello sforzo compiuto per raggiungere alcune idealità e alcune forme morali e artistiche meglio rispondenti alle esigenze d' una società, che già presentiva di risorgere a vita migliore e più intensa. Donde, negli uomini maggiori d' allora, una grande curiosità letteraria, scientifica e filosofica, quasi un bisogno d'intro-

spezione, con una smania sconfinata di conoscere discipline molteplici e diverse e con una fervida ammirazione per l'ecletismo: tutti prodromi, che prelusero, come si sa, a un rinnovamento delle coscienze e a una trasmutazione e trasfigurazione di valori. L'erudizione allora imprese, con maggiore sforzo e cautela, a dissigillare nel tempio del passato le celle più riposte, come se l'uomo, giunto a un'importante svolta del cammino della civiltà, avesse sentito il bisogno di indugiarsi a ricercare se stesso, prima condizione per rendersi conto di ciò che di morto sia fluito in ciò che è vivo. Anzi, le investigazioni erudite assunsero forme così grandiose e aspetti così multiformi e svariati da parer quasi incredibili e fantastici in alcuni studiosi, che non si peritarono ad avventurarsi nelle indagini più ardue e intricate sulla storia delle scienze mediche, della fisica, della chimica, della matematica, dell'astrologia, ecc. Ma (come sempre accade quando l'erudizione non è fine a se stessa, ma risponde ad esigenze spirituali) queste investigazioni furono, per tutto il Settecento (e già nel Seicento), una molla potente di progresso civile, di elevazione sociale. Più che l'esattezza meticolosa e la ricerca sottile e squisita delle minuzie e delle quisquilie erudite, importava ai migliori studiosi di quell'età

l'incremento del sapere. Si era in un periodo in cui la storia era già concepita come progresso; e (sebbene del progresso non fosse stato ancora raggiunto un chiaro concetto) gli eruditi avevano già la coscienza di cooperare con la storiografia, intesa a modo loro come cronistoria, ad una più adeguata conoscenza della civiltà. Ammassare con vigile intelletto notizie su notizie, documenti su documenti, analizzandoli sia pure in alcune e non già in tutte le loro più ascose particolarità, ricercare attivamente e pubblicare testi inediti, per ascoltare nella sua pienezza la voce degli antichi, diseppellire, insomma, il passato, con la consapevolezza di allargare l'orizzonte della mente e con l'intento di ripercorrere per tal modo le vie del progresso civile, tutto ciò fu, per così dire, la missione di taluni uomini infaticabili e nutriti di erudizione enciclopedica, fra i quali si estolle, come un titano, Lodovico Antonio Muratori.

* * *

L'attività del quale, chi guardi tutte insieme le opere, parrebbe nettamente di duplice natura: « erudita » e « filosofica », mentre rientra per non piccola parte, chi ben consideri, nella sfera del-

l'erudizione storica, poichè il Muratori ci appare spesso vestito del suo abito di filologo e di storiografo, anche quando tratta problemi filosofici. E se si avverte talora uno sdoppiamento di questa attività, la ragione è che il Muratori era portato a tener distinte l'indagine erudita e la meditazione filosofica dall'atteggiamento del suo spirito che fu, in fondo, l'atteggiamento comune agli storiografi del suo tempo (sino all'età più moderna), pei quali una barriera si frapponeva fra « storia » e « filosofia ». Più che la luce della speculazione — quella luce, che splende negli scritti di G. B. Vico, che ebbe genio così diverso da quello del Grande Vignolese — in tutte le opere muratoriane, maggiori e minori, rifulgono le qualità di un sommo erudito: cioè a dire, l'acume di un intelletto adusato all'indagine severa, la diritta logica di un vigoroso raziocinatore, una forte tendenza ordinatrice intellettualistica ed una curiosità illimitata. E si aggiunga, con lo sforzo di adeguare al fatto il pensiero, un aureo buon senso sostenuto da un perfetto equilibrio delle facoltà della fantasia e della ragione.

Nel Muratori non tardarono a manifestarsi le tendenze del suo ricco e felice temperamento di ricercatore. Dopo un decennio o poco più di esitazione tra gli studi della filosofia e gli studi

letterarî, egli fu tutto preso dall'amore per l'investigazione erudita, alla quale dovè indirizzarlo, sopra tutto con la forza dell'esempio, il suo vero maestro, il Padre Benedetto Bacchini benedettino. Questo amore, il Muratori lo sentì sorgere e grandeggiare come una vocazione, quasi che egli avesse finalmente scoperto se stesso, dopo una assai laboriosa ricerca delle proprie attitudini, non scompagnata da momenti di dubbio e di scoramento. L'indirizzo erudito, del quale il Bacchini era, a cavaliere dei secoli XVII-XVIII, un valoroso campione, era, in fondo, quello stesso dei Padri di S. Mauro in Francia e ben s'accordava con l'indole del Muratori, punto ambizioso, amico della realtà oggettiva dei fatti, vera e genuina tempra di studioso naturalista. L'abito chiericale, vestito di buon'ora, gli riprometteva le condizioni più favorevoli per applicarsi tutto a quegli studi, nei quali, sulla scorta sopra tutto del Mabillon, il dottissimo Bacchini procedeva con una severità per quei tempi ammirevoli. A quest'uomo il Muratori fu legato da devozione profonda. E in una lettera autobiografica a Giovanni Artico Conte di Porcía, scritta proprio nell'anno della morte del Bacchini (1721), dopo aver ricordati con riconoscente affetto i maestri della sua prima giovinezza —

il P. Giovanni Domenico Guidotti, il dottor Girolamo Ponziani e il P. Giovanni Giuliani — lasciò questo breve, ma significativo, ritratto della sua più vera e maggiore guida negli studi eruditi: « Mancava a me, et io desideravo forte « di trovare, chi porgesse buon filo a' miei passi « nello studio dell'erudizione; e senza che fa- « cessi gran viaggio, Modena stessa mel som- « ministrò, quale non si sarebbe incontrato in « assaissime altre città, anche delle più riguar- « devoli. Fu questi il P. D. Benedetto Bacchini « monaco cassinese, altamente stimato e protetto « dalla Serenissima Casa d'Este, poscia Biblio- « tecario del mio Padron Serenissimo dopo la « morte di Jacopo Cantelli e finalmente abate « di S. Pietro di Modena. Dirò in poche parole: « per l'ampiezza dell'erudizione, e per l'ottimo « gusto in ogni sorta di letteratura, era eccel- « lente uomo il P. Bacchini e tale, che pochi « suoi pari potea mostrare l'Italia; di modo che « troppa gran perdita han fatto le lettere a Mo- « dena in avere quest'anno 1721 perduto un « valentuomo di tanto sapere e grido.... Quello « che sopra tutto a me parve pregio ben raro « in quell'insigne letterato fu che egli sapea, « come fù detto di Socrate, mirabilmente fare « la balia de gli ingegni; e chiunque il praticava,

« ne usciva sempre più dotto, e spogliandosi « del gusto cattivo, facilmente pigliava il mi- « gliore ». Parole generose e giuste, che ritraggono al vero l'autore della storia del Monastero di Polirone (1696) e il primo editore del « Liber pontificalis » di Agnello ravennate (1708).

L'amore per l'erudizione non fu causa che il Muratori trascurasse, sopra tutto nel periodo giovanile della sua vita, gli studi poetici, nè ch'egli si straniasse dalla società dei cultori di bella letteratura. Chè, per contro, intermediario il suo compaesano Pietro Antonio Bernardoni, curioso tipo di poeta un poco avventuriero e mezzo improvvisatore, lo troviamo ben presto in rapporti amichevoli coi letterati di Bologna e in particolare con Eustachio Manfredi, con Pier Jacopo Martelli, con Gregorio Malisardi e con il March. Gian Gioseffo Orsi, uomo di gusto fine e di raro intuito nello scoprire i begli ingegni, protettore degli amici delle muse e poeta egli stesso. Il Muratori dovè appunto all'Orsi e a mons. Anton Felice Marsigli di Bologna l'onore d'essere chiamato nel 1694-95, appena ventiquattrenne, dai Conti Carlo e Giberto Borromeo all'Ambrosiana, nella qualità di « dottore ». Così, il 1.° febbraio 1795 egli si trasferì a Milano. Il carteggio muratoriano con l'Orsi volge sopra

tutto intorno ad argomenti letterari; quello col Marsigli intorno ad argomenti eruditi e a numerosi progetti di studi, che il giovane vagheggiava e sottoponeva al dotto prelato per averne consiglio. E il Marsigli, che ammirava l'ingegno del Muratori, si industriava di moderarlo in quella sua foga giovanile con parole paterne: « Io am-
« miro la vastità del di lei animo — gli scriveva
« da Bologna il 4 Luglio 1696 — ma non so
« lodare la soverchia fatica, a cui ella vuole soc-
« combere. Ella si ricordi del motto dell'impresa
« di Augusto: *Festina lente*. Per operar molto,
« bisogna operar poco, e di continuo ». E già un anno prima (31 Agosto 1695) gli aveva scritto: « Già ch'ella mi domanda il parere su questi « suoi studi, io glielo dirò liberamente. I di lei « assunti sono grandi, sodi, e sicuri di rincon-
« trare applauso in questo secolo erudito, ma « le dirò solamente per ricordo, che bisogna « abbracciar poco per stringer bene.... Io fra tutte « queste [intrapprese] sceglierei la più geniale « e procurerei di terminarla a tutta perfezione ». Il Marsigli, che aveva intuíto quanto acuto e forte fosse l'ingegno del Muratori, non avrebbe mai potuto indovinare quale fosse la potenza della sua volontà, la sua pervicacia nei propositi, la sua resistenza alla fatica. E dovè rima-

nere tra felice e meravigliato, quando comparve il primo tomo degli *Anecdota latina* (Milano, 1697), la prima opera di polso del Muratori e quella che gli procacciò subito un grande credito fra gli studiosi italiani e stranieri.

Il Bacchini, che compilava allora il *Giornale dei Letterati*, e che aveva fornito anche qualche aiuto al suo scolaro, si affrettò ad annunciare con lode questo insigne libro: « Il presente primo « frutto che dona al pubblico il Signor dottor « Muratori, in età di pochi anni superiore al « vigesimo e con tutto ciò d'erudizione così « bene stagionata, è un chiaro argomento del « quanto vagliano gl'intelletti italiani quando « trovano chi favorisca gli studi e somministri « i sussidi troppo necessari e per mancanza « de' quali molti abilissimi ingegni languiscono. « La nobil Casa e la persona del generoso e « dotto prelato Monsignor Borromei, a cui si « dedica il libro, admettendo nella celebre libreria « Ambrosiana l'autore, hanno cagionato il bene « di questa produzione e moltiplicando i favori al-
« l'istesso, havranno il merito e la gloria di quanto « può ragionevolmente sperarsi dall'ingegno e « dall'assidua applicazione del signor Muratori ».

Da questo lavoro balza, limpida e già costituita nei suoi tratti essenziali, la figura studiosa

dell' autore. Si sente che questi nel raccoglimento dell' Ambrosiana, si è studiato a fondo. Dopo avere scoperto se stesso a Modena ed avere riconosciute e valutate in sè le doti di uno schietto temperamento di ricercatore, si è incamminato a Milano decisamente per la sua via e ne ha percorso un gran tratto. L' edizione e il commento della vita di S. Paolino che egli dava negli *Anecdota,* segnano una data memorabile nell' esistenza del grande vignolese e nella storia della erudizione italiana.

In Milano viveva allora stimatissimo Carlo Maria Maggi, che usava aprire le porte della sua casa ad una società d' uomini studiosi, di cui facevan parte Francesco Puricelli, Alessandro Litta, Giulio Resta, Antonio Gatti, Giuseppe Folli ed altri. Con tutti costoro entrò in dimestichezza il Muratori, che s' affezionò particolarmente al maggiore amico milanese del Marchese Orsi, il Maggi. Per la morte di questo versatile letterato, il Muratori dettò i migliori versi, che egli abbia mai composti, le *Tre corone,* tre componimenti in sestine che stillano pianto, pur non essendo immuni da certe leziosaggini e da certe movenze rettoriche proprie di quell' età. Del Maggi il Muratori scrisse la « vita » e raccolse le poesie (1700) col pietoso e umile gesto di chi de-

ponga gli ultimi fiori sulla tomba di un amico perduto.

Cresciuta intanto la fama del giovane dottore dell' Ambrosiana, era naturale che il Duca Rinaldo I d' Este, desideroso di dare un assetto duraturo alla sua preziosa raccolta di documenti, di manoscritti e di libri, alla quale sopraintendeva già vecchio il Bacchini, volgesse il pensiero al Muratori, che fu invitato prima ad assumere il titolo di archivista, eppoi, dietro suo desiderio, quello di bibliotecario. A vincere l' esitazione che si impadronì del già celebre studioso nel momento di accogliere l' invito ducale, contribuì il Marchese Orsi col suo consiglio. Contribuì anche l' avvedutezza del Duca, che aveva intuíto come pesasse sul cuore del Muratori il dubbio di far torto al Bacchini, che sino allora aveva diretto, fra molte altre cure, la privata biblioteca estense. « Parci di comprendere — scriveva Ri-
« naldo al suo oratore a Milano, Conte Gio. Fran-
« cesco Bergomi, il 18 Marzo 1700 — che [il
« Muratori] tema... di pregiudicar forse al P. Bac-
« chini, ch' è stato suo maestro; ma tutto s' ac-
« comoderà senza scapito di nissuno ». E tutto s' accomodò infatti, poichè il Bacchini era stato colui che aveva dato al Duca il consiglio di chiamare a Modena il Muratori, che assunse le

funzioni di Bibliotecario estense nell' Agosto del 1700.

Tutto occupato nei suoi studi, non si può dire che il nuovo bibliotecario abbia fatto grandi cose per la biblioteca, se si tolga l'averla illustrata con le sue opere. Ma dal suo amore per l' ordine trasse incitamento a istituire un più severo controllo dei prestiti. In una nota dei « Libri dati in prestito » dal 1713 al 1750 troviamo registrati (talora di suo pugno) i nomi dei più colti uomini che vivevano in Modena: il Gherardi, Domenico Vandelli, Ippolito Zanella, Gio. Battista Vicini, Giulio Marescotti, ecc. Vi figurano anche i nomi delle principesse Amalia e Benedetta, della Contessa di Marsiano e di Donna Maria Maddalena Lucchesini. Il prestigio dell' istituto stava molto a cuore al nuovo bibliotecario, che, vincendo la sua naturale ritrosia, non seppe contenersi dall' annunciare al Duca, nel 1703, che finalmente la Biblioteca estense, grazie alla menzione fattane dal P. Montfaucon nel suo *Iter italicum*, entrava nel numero di quelle considerate dai dotti di maggior fama: « Ho stimato « bene il partecipare all' A. V. S. una tal notizia, « che m' immagino non le sarà discara, massi- « mamente perchè finora non s' era riconosciuto « il pregio della Libreria Estense, e da qui avanti

« comincerà ad essere famosa, al che, se Dio « mi darà vita, contribuirò anch' io qualche « cosa ».

Ferveva allora una famosa controversia fra l' impero e gli Estensi da una parte ed il governo pontificio dall' altra per il possesso di Comacchio. Il Muratori ebbe l' incarico — quale bibliotecario e storico della Serenissima Casa d' Este — di combattere un' ardua battaglia a colpi di penna contro le pretese, che avanzava il governo della Santa Sede col mezzo di pubblicazioni scritte dall' abate Zaccagni e da mons. Giusto Fontanini. Dagli studi del Muratori — che in quell' occasione strinse relazione col Leibniz incaricato di studiare la storia della famiglia di Brunswick, che si vantava discendente dal ceppo estense — ebbero origine alcuni opuscoli di carattere diplomatico e giuridico e, sopra tutto, le *Antichità Estensi* (due volumi, di cui il 1.° uscito nel 1717), che sono ancor oggi la miglior storia che si abbia della Casa d' Este e, in pari tempo, della città di Ferrara. La lotta col Fontanini fu acre. Dopo molti anni il Muratori ne ragionava in una sua autobiografia e affermava ancora, con la pacatezza di chi si sente in presenza della verità, che Comacchio non era mai stata dipendenza di Ferrara, che i Papi non ne avevano mai data

investitura agli Estensi e che questi l'avevano ricevuta dai soli Imperatori. Giudicava il Fontanini « uomo caldo e sprezzabile di chicchessia » ed osservava malinconicamente che, finita la battaglia delle penne « la Corte di Roma trovò de' « segreti più efficaci per tornare in possesso di « Comacchio ».

Frattanto erasi condotto stabilmente a Modena, nel 1712, il Marchese Orsi, che fu poscia incaricato della direzione del teatro e delle feste ducali. Come già a Bologna, così a Modena l'Orsi istituì in casa sua una di quelle, che si chiamavano allora accademie, cioè una società di letterati, che si proponevano di discutere insieme argomenti svariati di scienza e d'arte. Il Muratori si mescolò alla compagnia di quei valentuomini — il poeta ducale Zanelli, Girolamo Tagliazucchi, Antonio Bertani, Giovanni Bellencini, Giuseppe Livizzani, G. Ant. Grassetti, ecc. — trovò il tempo di prendere parte alle loro discussioni e si strinse con vincoli d'amicizia sempre più tenaci all'Orsi, di cui scrisse, come aveva fatto pel Maggi, l'elogio o piuttosto la biografia (1735).

Già nel 1716 era stato nominato prevosto della Chiesa di Santa Maria Pomposa, ufficio che tenne, coadiuvato negli ultimi anni da un

nipote, sino alla morte. Fra i codici della libreria estense e le cure della sua Chiesa, si svolse, senza avvenimenti straordinari, la vita del maggiore erudito che vanti l'Italia. « Proposto » e « Bibliotecario » erano i titoli cari al Muratori.

* * *

Proprio quando la storia d'una parte d'Italia si mescolava con quella di altre nazioni europee od era tutta un frammento — la Lombardia, sino al trattato di Aquisgrana, dipendeva dalla corte di Madrid; sulla Toscana imperavano i Lorenesi, a Modena gli Estensi, ecc. ecc. — e il paese, frazionato in molti stati di diversa estensione, pareva piegare sotto il peso di dominatori autocrati e indipendenti, sorse, come una reazione o una rivolta del genio della stirpe, se non come un'affermazione di nazionalità, l'idea di raccogliere in un unico corpo le narrazioni degli antichi cronisti d'Italia, il racconto delle geste dei padri, gli annali insomma delle disgrazie, dei travolgimenti, della varia fortuna e degli eroismi della patria. Era come un'ideale unificazione della penisola, era un avvertimento, un monito solenne, che non andò perduto. L'idea, nata all'alba del settecento nel cervello di Apostolo Zeno, fu tra-

dotta in realtà da chi meglio e più di tutti s'era preparato alla formidabile bisogna: dal Muratori. Il quale, con ispecchiata rettitudine, non esitò ad ascrivere allo Zeno l'onore dell'ideazione di quella impresa, tacendo che il vero merito, o la vera gloria, spettava in realtà non tanto a chi l'aveva con intuito felice ideata, ma a colui che, in mezzo a difficoltà senza pari, era riuscito ad attuarla. E v'era riuscito con garbata e decorosa fermezza, con un giusto concetto dei bisogni eruditi dei tempi e con un senso pratico senza esempio fra l'irritabile schiera degli eruditi.

Modelli, a cui inspirarsi nell'esecuzione della grandiosa impresa, non si può dire mancassero: in Germania erano usciti, a Francoforte, nel 1556 i *Germanicarum Rerum quatuor celebriores vetustioresque cronographi*, ad Amburgo (1597, 2.ª ed. 1706), gli *Scriptores rerum germanicarum*, ad Ausburgo (1597) gli *Scriptores aliquot insignes hactenus incogniti rerum germanicarum* del Freher, ecc., in Inghilterra eran comparsi sino dal 1596 i *Rerum anglicarum scriptores post Bedam* (Savile) e nel sec. XVII gli *Scriptores rerum anglicarum* del Fell; in Francia il Pithou aveva dato, nel 1589, gli *Annalium et historiae Francorum ab a. Chr.* 706 *ad usque 999 scriptores coaetanei XII* e colà era fiorito uno dei padri

della storia, Andrea Du Chesne (1584-1640); l'Italia aveva avuto, scopritore del medio evo, il Sigonio modenese. In Italia aveva poi concepito vagamente un'edizione di cronisti medievali il messinese Antonino Amico, prosecutore dell'indirizzo erudito avviato in Sicilia dagli studi del Fazzello e del Maurolico. Anzi nell'Italia meridionale, sulla fine del '500 e sull'inizio del '600 era sorto tutto un fervore di ricerche erudite ed investigazioni archivistiche, che precedette la celebre attività del Baluzio e del Mabillon. Gli studiosi europei erano preparati, insomma, ad accogliere ed a capire la monumentale opera organizzata, diretta e per molta parte compilata dal Muratori, i *Rerum Italicarum Scriptores* (TT. I-XXV, Milano, 1723-1751, l'ultimo tomo è postumo) frutto d'innumeri vigilie durate in copiar codici nell'Ambrosiana e nell'Estense e di tante insistenti premure presso molti eruditi illustri e sconosciuti del tempo, per avere trascrizioni di manoscritti lontani o pressochè inaccessibili. Già nelle sue *Riflessioni sul buon gusto* (P. II, cap. 13), il Muratori s'era rivolto con un caloroso appello agli Italiani, sperando che le sue parole suscitassero il fervore dei cultori degli studi: « V'ha « assaissime storie manoscritte — scriveva egli « sin dal 1708 — non per anche messe in luce,

« eppure meritevoli d'esservi poste, le quali ser-
« virebbero forse alla cognizione dei tempi pas-
« sati. Se ne potrebbero qui accennar molte, in-
« cominciando da quelle del sec. XI.... Ma non
« è questo il luogo. Solamente basterà dire che
« qualche taccia di negligenza viene a noi altri
« dal lasciare tuttavia sepolte cotali antichità.
« Aggiungerò, che sarebbe lodevolissima impresa
« il raccogliere e donare al pubblico le suddette
« inedite storie ed unire eziandio con esse loro
« tutte le altre antiche istorie già edite spettanti al-
« l'Italia, almeno dacchè passò ai Cristiani l'im-
« perio di Roma. Un somigliante corpo d'istoria
« possono mostrarci e i Tedeschi e i Francesi,
« e gli Spagnuoli, e gli Inglesi, e Costantinopoli
« ed altre nazioni. I soli Italiani, poco della loro
« gloria e comodità curanti, ne sono finora privi ».

Le prime pratiche del Muratori per la stampa di alcune cronache medievali risalgono al 1719, quando Filippo Argelati gli fece da Bologna una visita a Modena e s'intrattenne seco lui del progetto di pubblicare una silloge d'annali in quattro volumi in foglio. Ma queste prime pratiche fallirono, per buona sorte degli studi, chè l'idea, caldeggiata sempre dall'Argelati — bibliofilo, editore e uomo d'affari esperto — fu ripresa decisamente più tardi, nel 1720-21 a Mi-

lano, dove il Muratori era ben noto, per aver lasciato un buon ricordo di sè, e dove si trovavano i Borromeo, il Marchese del Borro, il Marchese Teodoro Alessandro Trivulzio, il Dr. Gius. Antonio Sassi, bibliotecario dell'Ambrosiana, il Conte Carlo Archinto, il Conte Carlo Pertusati ed altri cavalieri disposti a patrocinare l'impresa. In tutti era la coscienza che essa avrebbe giovato al decoro degli studi italiani. Si fondò, a questo scopo, la così detta « Società palatina » di dodici soci, protetta dai Borromeo e dall'Imperatore stesso, Carlo VI d'Austria, che concesse locali nel Palazzo reale per la stamperia. Una dama d'alti spiriti e di gusto squisito, donna Clelia Borromeo, giunse persino « a lasciar arbitrio al Borro di « spendere il fitto di una sua importante fabbrica « di carta ad Intra » per promuovere la stampa dell'opera grandiosa. Ma non mancarono presso al Muratori disgusti e dolori. Le suscettibilità di alcuni protettori e collaboratori non tardarono a manifestarsi: l'Argelati, oltre ai profitti materiali, intendeva guadagnarsi, a buon mercato, una troppo gran parte di meriti e di onori; il Sassi, sentendosi divenuto indispensabile per la sua qualità di bibliotecario dell'Ambrosiana depositaria di gran numero di manoscritti editi nei *Rerum* e per la sua non comune dottrina, non

esitava a sostituirsi talora al Muratori, organizzatore della raccolta; la stessa Clelia Borromeo s'intiepidì per la tema che le fatiche del Sassi non fossero abbastanza riconosciute e venissero, invece, lodate troppo quelle del bibliotecario di Modena, ecc. Le lettere del Muratori e quelle inedite dei suoi corrispondenti hanno permesso ad altri e permetterebbero a me di narrare, con anche maggiore abbondanza di particolari, tutte le peripezie e le vicende della grande pubblicazione. L'impresa fu condotta a termine grazie all'abilità, all'intelligente accondiscendenza, all'accortezza e all'equilibrio del Muratori stesso, assistito lealmente da Teodoro Trivulzio, figura nobilissima di protettore degli studi, gentiluomo disinteressato e modesto, sollecito soltanto del buon esito della pubblicazione, sdegnoso d'ogni vanità e d'ogni piccino risentimento, schivo di tutte quelle meschinità, che finivano con essere d'ingombro all'avanzare dell'opera. « Il Sassi è « duro — scriveva egli il 30 Agosto 1724 al « Muratori — e non considera che se stesso, « la cui gloria gli è più a cuore che il beneficio « della nostra opera. Non già deve dirsi così « di V. S. Ill.ma mentre il di lei nome come per « le altre sue opere è già immortale ed in questa « maggiormente si accresce per tutte le prefa-

« zioni, per le fatiche intraprese.... per le diluci- « dazioni fatte ed infine per avere dato il sistema « dell'opera più gloriosa che siasi fatta in Italia. « Ella dall'altra parte è facile e di una docilità « ammirabile ». Le lettere del Trivulzio sono piene di lode per la « dolcezza e mansuetudine » e per la moderazione e la bontà del Muratori nel sopportare torti e sconvenienze. « La nostra « Società — scriveva ancora il Trivulzio il 26 « Marzo 1725 — le deve sempre maggiori ob- « bligazioni, mentre non solo a lei si deve il « principio dell'opera, ma molto più che non « si sia cento volte lasciata in abbandono ». Di mano in mano che procedeva il carteggio, il Trivulzio si sentiva sempre più preso da ammirazione. Ed è bello notare che il Marchese ne trasse infine un prezioso insegnamento, che registrò in una delle sue lettere con queste parole: « Fra le fortune che ho avuto per la servitù che « ho con essolei contratta, non è la seconda « questa di avere avuto il campo d'imparare ad « essere così perfettamente staccato dalle cose « di qua giù ».

Segnare i confini della grande silloge, trascegliere le cronache da pubblicare e corredarle d'una prefazione e, quando fosse il caso, di note, valersi dell'opera di vari studiosi col più ampio

riconoscimento delle altrui prestazioni, tutto ciò fu il primo pensiero del Muratori. Il quale dispose che la raccolta abbracciasse il lungo periodo che va dall' a. 500 d. Cr. sino al principio del secolo XVI, cioè dalle cosiddette nebbie dell' alto medio evo sino alla luce del Rinascimento, con esclusione degli storici cinquecentisti, alcuni dei quali già avevano trovato posto in alcune raccolte edite in Germania, e con ammissione degli umanisti del quattrocento ristretta però agli inediti e ai men diffusi.

Una novità furono le cronache volgari, alle quali a torto non era stata fino allora prestata sufficente attenzione, come ad opere dovute alla penna di incolti e poveri scrittori. Ma quei poveri scrittori (osservava il Muratori) meritano non minor fede che gli altri, e quella stessa loro semplicità e popolar forma ha il loro pregio. « Non vi scorgi arte e colori da infoscare la ve-« rità, e vi occorrono minuzie che ingegni mag-« giori avrebbero saltate e pur c' interessa cono-« scere ». Sono criterî (ebbe a notare a ragione il Carducci) che preludono a una critica nuova.

Troppo lungo discorso richiederebbe la contenenza dei *Rerum*. Qui basti citare quelle sole scritture, che possono dare un' idea dell' organismo dell' opera. Dall' *Historia Miscella*, che fu

definita con molta ragione « la spina dorsale per cui il medio evo si attacca all' antichità » sino ad alcune opere annalistiche di umanisti, si distende per venticinque grossi tomi (ventotto volumi) la storia italiana dell' età di mezzo. A due criteri principali si inspirò il Muratori. Uno fu di ordinare cronologicamente la grande silloge, e a questo principio si mantenne fedele sin dove glie lo permisero le esigenze pratiche. Tuttavia, non ostanti certe condizioni sfavorevoli all' attuazione di questo legittimo proposito, l' ordinamento riuscì, nel gran numero dei casi, quale il Muratori l' aveva voluto. Era naturale che seguissero alla *Miscella* le narrazioni delle invasioni germaniche (Giordane, Procopio, Paolo Diacono), le Leggi longobarde e i Capitolari. Men chiara è la ragione per cui il *Chronicon* di Giovanni Diacono e quello Volturnese, lo *Spicilegium* ravennate ed altre preziose scritture precedono il *Liber pontificalis* e quello di Agnello. Sono a loro posto i racconti delle guerre saracene e delle predazioni e spogliazioni greche (Erchemperto). Opportune si elevano dal « secolo di ferro », a ricordare che l' antica coltura non morì mai del tutto in Italia, le voci riecheggianti gli scrittori classici dell' autore del Panegirico di Berengario e di Liutprando. Necessità

pratiche hanno obbligato il Muratori ad alcune transazioni nel periodo in cui il panorama storico si fa più vario e complesso, con le antiche descrizioni di illustri città (Milano, Verona), con la celebre « vita » della contessa Matilde di Donizone, con le cronache monastiche (quella di Farfa, della Novalesa, ricca di leggende romanzesche, e quella bellissima di S. Benedetto in Montecassino), con le prime storie delle Puglie, della Calabria, della Sicilia (Lupo Protospata, Falcone, Guglielmo di Puglia, Goffredo Malaterra), col racconto dei fatti di Tancredi (Raoul), con quello della guerra di Pisa contro le Baleari (1115), con gli annali milanesi di Arnolfo e dei due « Landolfo », ecc. ecc. Al primo e al secondo periodo degli Svevi appartengono cronisti insigni, quali Ottone di Frisinga, Ottone e Acerbo Morena, Goffredo da Viterbo, Sicardo da Cremona, Ugo Falcando, Riccardo da S. Germano, Niccolò di Jansilla. Del periodo angioino sono già Saba Malaspina e Bartolomeo da Neocastro. Grandissimo posto occupano legittimamente, sebbene disposte in modo da far pensare che il disegno si sia venuto allargando fra le mani dell'ordinatore via via che la stampa procedeva, le cronache municipali e regionali dal sec. XII al sec. XIV, per es. quelle di Rolandino

(Marca di Trevigi), del Fiamma (Milano), del Caffaro e dei suoi continuatori (Genova), del Morigia (Monza), dell'Azzari (Novara), dei Gazata (Reggio), dei Gatari e dei Cordusi (Padova), di Ogerio Alfieri e Guglielmo Ventura (Piemonte), di Giovanni da Cermenate, di Ferreto da Vicenza, di Parisio da Cereta, di Andrea Dandolo, ecc. Eppoi: gli Annali parmensi, le *Cronache pistolesi,* la *Chronica parva ferrariensis,* il *Chronicon estense* e gli Annali ferraresi di Jacobo Delayto, le Memorie cremonesi, bresciane, piacentine, e quelle del Gravina e di Nicola Speciale per il Regno di Sicilia. A cavaliere del duecento e del trecento spiccano, con le loro cronache generali, Ricobaldo Ferrarese e Francesco Pipino bolognese. Anche l'eresia, che tanto commosse e fecondò lo spirito medievale, ha il suo narratore in Fra' Dolcino. Si avanzano poi i magnifici e gustosi storici di Firenze e della Toscana: Dino Compagni, i Villani, il Capponi, il Manetti e il Bracciolini. Giganteggia un forte storico e un grave stilista latino, poeta e patriota dalla voce solenne, Albertino Mussato da Padova. Anche i paesi minori hanno le loro cronache: Modena ha gli annali del Da Bazzano, di Bonifacio Morano, di Alessandro Tassoni seniore, Orvieto ha i *Diurnali* sino al 1364, ecc.

Le biografie hanno un più ristretto posto nella raccolta (notevoli quelle di Pier Paolo Vergerio), così come le narrazioni di singole congiure, di singoli fatti d' arme e di ambascerie.

Il secondo criterio principale del Muratori fu di apprestare una collezione, che permettesse la critica delle testimonianze con la comparazione, che è quanto dire la scèrnita della verità fra le opinioni dei cronisti annebbiati talora dalle passioni di parte. E questa fu, nel settecento, una grande conquista. E un' altra vittoria, a cui contribuì coi Maurini il Muratori, fu il più progredito senso della serietà della storia. Donde, se non il concetto dello svolgimento storico, scaturì il principio che la storia non consiste soltanto in aneddoti e non riposa quasi tutta nel grembo di monarchi più o meno saggi e di ministri e segretari più o meno avveduti nel trar partito dall' ignoranza della plebe. E anche questo principio segnò un notevole avanzamento negli studi. Senza questo progresso, il Romanticismo non avrebbe potuto bandire (non ostante la felice intuizione del Vico) che la vera storia sta nel rapporto del pensiero col documento, onde questo si illumina e si ravviva.

Profittando di non meno di un migliaio di manoscritti, fra grandi e piccoli, il Muratori costituì il

fondaco principale, per dirla con le parole dello stesso ordinatore e autore, dell'erudizione italiana, e così l' Italia fornì l' esempio, a sua volta, ai Padri di S. Mauro di una grande raccolta da loro ideata di cronache concernenti la storia francese. Molte stampe, oltre i manoscritti, utilizzò il Muratori per la sua silloge insigne. Le biblioteche, che più gli fornirono materiali, furono l' Estense e l' Ambrosiana — i due grandi depositi, dai quali egli aveva attinta, oncia ad oncia, la sua erudizione e nei quali si era venuta foggiando la sua complessa e forte personalità di studioso. Ma molte altre raccolte, anche private, di preziosità manoscritte furono da lui messe a profitto. Chi legga il carteggio muratoriano, fonte principalissima per la storia della coltura nel secolo della erudizione, vede man mano svolgersi, sotto i suoi occhi, tutta una fitta rete di relazioni ordita in pro' della raccolta, tutta una trama, a centro della quale sta il grande tessitore, che ne regge le fila, sempre attento, sempre pronto, sempre vigile. A vincere diffidenze, esitazioni, dinieghi, occorrevano pazienza ed abilità, ma sopra tutto una grande conoscenza degli uomini e delle loro debolezze. È ammirevole, in particolare, la costanza del Muratori e la sua serena tenacia dinanzi all' atteggiamento talora riservato, se non

ostile, dei bibliotecari dell'imperatore di Vienna. G. B. Gentilotti temeva che la monumentale raccolta muratoriana, con arricchirsi di testi conservati nella biblioteca affidata alle sue cure, nocesse a un catalogo ragionato, che egli aveva redatto dei manoscritti imperiali. E il suo successore (1722), Pio Nicola Garelli, non voleva dispiacere sebbene in cuor suo propenso al Muratori, al Gentilotti, che da Roma (dov'era stato nominato Uditore della Ruota) teneva sempre d'occhio il suo catalogo lasciato a Vienna. Anche il Riccardi, aiuto del Garelli, esitava a dar pronta soddisfazione alle richieste del Muratori, sebbene questi fosse stato nominato Storico dell'impero e l'Argelati Segretario imperiale e sebbene il primo tomo dei *Rerum* portasse una lunga dedica alla Maestà Cesarea di Carlo VI. Gli inviati degli Estensi a Vienna furono abilmente impiegati a vincere quella diffidenza che ritardava l'impresa. E il Muratori specialmente si giovò degli amici suoi Apostolo Zeno, chiamato a Vienna nel 1718, Giuseppe Riva e Pietro Ercole Gherardi, oltre che di certi suoi estimatori presso la corte, come il Conte di Collalto e Luigi Pio di Savoia. Non sappiamo, a questo punto, resistere alla tentazione di riportare un brano d'una lettera scritta da Vienna il 17 novembre 1723 dal

Gherardi per ragguagliare il Muratori circa la ritrosia e la freddezza da lui trovate colà:

Da che ho incominciato ad iscoprir paese in questa città, parmi di dover presagire che lo stimatissimo mio signor Proposto non possa far gran fondamento su questi letterati di Vienna per ciò che concerne il desiderio ch'egli avrebbe di ottenere notizie e copie di cose inedite, che aumentar potessero la grande sua raccolta.... Non credo, che si possa in altro luogo giammai rinvenir gente e persone tanto tra di loro divise, quanto questi nostri. Zeno ha il picciol suo partito, che non conviene con quello di Riccardi. Riccardi ha la sua Accademia composta di Siciliani, di Napolitani, e di Regnicoli.... Lunedì sera mi portai a casa del Riccardi. Su le prime non fummi possibile parlargli, che stava stendendo, come fiscale ch'egli è delle cose di Napoli, un voto da presentare al Consiglio. Quando Iddio volle, lo viddi, e mi ci presentai nella camera, dove ha una copiosa libreria d'autori antichi e moderni delle ultime edizioni. Gli recai i complimenti di esso Lei, ch'egli ricevè con sostenutezza più che da ministro.... Mi trattenni dopo per due buone ore in compagnia di dieci o dodici settari riccardiani e dai differenti ragionamenti che si fecero, ma con tumulto di Sinagoga, ma con bollore poco meno che da disperati, mi confermai nell'idea de' caratteri di sopra poc'anzi espressi. Dalle ricerche ch'io andai di tanto in tanto facendo, riconobbi in esso loro poca tintura di lettere, molta presunzione di sapere, grande incostanza di genio e sommo disordine in tutte le loro proposizioni.

Ad onta di ciò, il Muratori trionfò della diffidenza di Vienna, come aveva trionfato di

molte altre difficoltà. Non fu vinto che dal rifiuto che gli opposero le Repubbliche di Genova, Venezia, Lucca e dal diniego di Vittorio Amedeo II di Sardegna. Le porte dell' Archivio di Nonantola non gli furono aperte dal Cardinale Albani. I codici e le carte del Friuli gli furono sequestrati per l'antipatica inframmettenza del vescovo Giusto Fontanini. Anche il Vaticano si schierò dietro alcune riserve, le quali tolsero decisamente al Muratori ogni speranza di potersi valere di alcuni manoscritti preziosissimi, che avrebbero fatto grande onore alla sua raccolta. La quale, ciò non ostante, raggiunse perfettamente lo scopo di dissipare molta caligine addensata sui secoli del medio evo italiano e di aprire alla storiografia una via critica più solida e sicura.

* * *

E poichè le vittorie e le conquiste storiche e scientifiche non sono senza ripercussioni profonde ed estese, in quanto rafforzando lo spirito, ne provocano uno svolgimento più rapido e un accrescimento maggiore e lo innalzano a più alti fastigi, ecco, dopo la comparsa dei *Rerum*, sorgere con l' aspirazione a conoscere meglio i fatti del nostro passato il bisogno di

redigere storie più vere ed esatte senza invenzioni o fantasticherie, sulla scorta fidata dei documenti e sulla comparazione critica degli annalisti. Ecco schiudersi, anche, nuove fonti d' ispirazione ai letterati e ai poeti. Nel campo della storia, fu primo il Muratori a farsi interprete delle esigenze create dalla mutata atmosfera erudita e dalle rinnovellate condizioni di coltura. Egli, sulla trama dei *Rerum*, tessè (chi più preparato di lui?) i 12 volumi degli *Annali d' Italia* (dall' era cristiana sino al 1749), che segnarono una tappa incancellabile nell' avanzamento dell' erudizione italiana, imitati dagli *Annales ordinis S. Benedicti* del Mabillon, e che sono la prima cronistoria ampia e particolareggiata della nostra nazione, e sono la matrice feconda delle narrazioni successive delle fortune del nostro paese e il germe così delle opere del Balbo, del Troya, dell' Amari, come di tutti i manuali, grandi e piccoli, che hanno rese le nuove generazioni più consapevoli del loro passato. Certo, gli *Annali* sono un modello di cronistoria o cronaca, più che storia vera e reale. Sono pieni della mentalità di un sommo erudito, e non sono un' opera (chi se ne meraviglierà?) in cui la storia sia rappresentata quale è, come svolgimento continuo. Ma sono, senza dubbio un' opera degna

dei *Rerum,* da cui sono stati generati. Eppoi, nel campo dell'arte, senza i *Rerum,* senza l'amore inspirato in Italia sopra tutto dal Muratori per i fatti del medio evo, che fornì tanti temi ai romantici, non avremmo forse avuto nè l' *Adelchi,* nè il *Carmagnola,* nè il *Marco Visconti,* nè la *Battaglia di Benevento,* ecc.

* * *

Dalla erudizione benedettina — dal Mabillon, dal Bacchini, dal Montfaucon e da altri — venne senza dubbio al Muratori un più sicuro senso dell' utilità degli studi paleografici. E non solo dai Maurini, pel tramite del Bacchini, ma anche da altri, come dal Grutero, egli attinse un più fermo concetto dell' importanza degli studi epigrafici, in cui segnò un' orma indistruttibile con la stampa dei quattro doviziosi tomi del *Thesaurus novus veterum inscriptionum* (Milano, 1729-41), pei quali sollecitò e ottenne la collaborazione di tutta una schiera d' eruditi regionali.

Da un suo glorioso precursore modenese, da lui studiato e illustrato, Carlo Sigonio, egli derivò un principio fondamentale della sua critica erudita, un atteggiamento d' indipendenza dalla curia che in lui divenne quasi un modo

d' essere della mente, una caratteristica vera e propria della sua personalità, evidente, già prima che negli *Annali,* in parecchie dissertazioni delle sue magnifiche *Antiquitates Italicae* (6 tomi, Milano, 1738-1742). Derivò altresì la tendenza a considerare i fatti in un certo rapporto con la storia giuridica. Anche qui il Muratori è il grande erudito, che prepara preziosissimi materiali e con essi spiana la via alle future conquiste, grazie alle quali oggi sappiamo che la storia del giure svela talora le intime ragioni dei fatti e ne riattacca spesso le radici alle energie vive spirituali da cui sono prodotti e governati nella loro successione.

Da mille parti vengono gli elementi costitutivi della base granitica delle *Antiquitates,* che posson essere riguardate come il primo grandioso monumento di indagine filologica erudita in Italia. Inestimabili ricchezze vi sono ammassate: tutto un tesoro di pagliuzze d' oro e di pietre preziose tratto alla luce da profondità sino allora ignorate, una copia di materiali ingente, una dovizie d' informazioni, quali soltanto può avere in serbo chi ritorna da un lungo viaggio compiuto in regioni male o punto esplorate. Tutta la materia vi è distribuita in settantacinque organismi, che stanno ognuno per sè, ma contri-

buiscono ognuno a dar risalto all' altro. Si sente che un intelletto lucido e chiaro ha presieduto all' immane lavoro. Il Muratori, nella pienezza della sua preparazione, s' era convinto che nelle umili cose sta sovente la vera grandezza e che nel più modesto documento si nasconde talora un frammento prezioso del passato. Anche s' era avvisto che nel dominio della ricerca storica non v' ha profondità senza estensione. Onde, sia ricorrendo alla numismatica, alla paleografia, alla diplomatica, alla linguistica, sia attingendo al diritto, alla liturgia, ecc., egli riuscì a trarre in luce dalla voragine del tempo un' infinità di materiali per la ricostruzione della civiltà medievale. Dalle più rozze pergamene e dalle più modeste cronache, non meno che da scritture letterarie od elaborate, egli disseppellì numerosissime e nuove notizie sull' età di mezzo e molte testimonianze, di cui comprese col suo acuto intelletto la grande importanza e di cui diede un commento quasi sempre felice. Errò talora; fu qualche volta inesatto; ma compose, ciò non ostante, il maggior libro di erudizione del settecento. Anzi, dalle *Antiquitates Italicae* traggono origine la storia del costume e la moderna filologia medievale.

* * *

Al pensiero sociale del Muratori i posteri, è stato osservato più d' una volta, non hanno prestata molta attenzione, perchè l' opera monumentale dello storico ha oscurata quella del sociologo. Eppure il pensiero economico, politico e morale del Muratori non può essere trascurato, perchè uno studioso, per quanto si sforzi di tener distinta la sua opera d' erudizione dalla sua filosofia, non può fare a meno di erigere su quest' ultima alcune sue costruzioni ideologiche. Così è che il concetto che del progresso ha il Muratori traspare anche dalle sue opere erudite. Per lui il progresso non è svolgimento, ma affinamento o perfezionamento di uno stato di civiltà, per così dire, presupposto. Non importa cambiare governo, basta per lui migliorare, ad esempio, quello del Ducato estense per toccare una buona forma di benessere civile. Il progresso per lui non ha luogo senza l' osservanza della religione rivelata. Però il pensiero sociale muratoriano, è stato detto giustamente di recente, non è tutto « chiesastica meditazione « della dottrina cristiana ». Esso risale talora « alle sorgenti delle leggi naturali » e si collega

agli ammonimenti della storia, come appare da un numero ragguardevole di opere, che sono classificate fra le minori e che pur non sono senza importanza.

In tutti questi lavori, la nota dominante è quella del buon senso illuminato da una luce penetrante di bontà e di indulgenza evangelica. Il Muratori muove, nei suoi ragionamenti informati a un ottimismo sereno, che è frutto della sua ferma fede, dalle condizioni di vita sociale propria dell' epoca in cui vive e, in particolare, dello stato, di cui è cittadino. Non si eleva a vigorose speculazioni, non vede la storia con l' occhio con cui la scrutava ai suoi tempi il Vico, nè crede che essa sia tutta opera dell' uomo. Egli sente in ogni accadimento la presenza di Dio. Da Dio procede per lui l' autorità del Principe. Ma pur ammettendo che il sovrano sia come investito dalla divinità del suo stato, il Muratori non conclude ch' egli sia indipendente dalle sue leggi, alle quali anzi lo vuole soggetto. Lo dichiara responsabile dinanzi alla giustizia celeste d' ogni infrazione ai suoi doveri e d' ogni attentato al bene dei suoi sudditi, al cui miglioramento può provvedere anche con una legislazione forzosa. In ciò si direbbe che il Muratori abbia, per un certo rispetto, presentita la dottrina

dello Stato-provvidenza, cioè la teoria del socialismo di stato. E non predica neppure la subordinazione della potestà laica a quella ecclesiastica, ma le vuole indipendenti, sebbene coordinate, cooperanti l' una e l' altra al bene della società.

I vincoli, che stringono alla vita politica quella economica, non isfuggono sempre al Muratori, che rimane però, in questo, come in altri terreni, un dotto empirista, un erudito più che un filosofo, un ricercatore oculato e paziente dei mezzi più adatti a migliorare la società del suo tempo. Con molto senso pratico, egli discute della libertà economica, delle industrie e dei commerci, dei monopoli, ecc. ecc. Conoscitore preciso del medio evo e forte estimatore delle maggiori conquiste del Comune, propugna la subordinazione della proprietà privata all' interesse collettivo. Approva, cioè, la espropriazione, l' acquedotto coattivo, il passo necessario, tutte vittorie del periodo comunale dimenticate per gran lasso di tempo e finalmente riaffermate nel Settecento. E come dall' età dei Comuni, così è stato da altri osservato che dal Rinascimento il Muratori muove circa la trasformazione del regime della proprietà immobiliare, accettando una concezione, che passerà alla Enciclopedia ed avrà la sua efficacia fra le cause della Rivoluzione.

Nella ricerca dei mezzi capaci di promuovere il benessere civile, il nostro grande storico si eleva a maggiore altezza quando addita la ragione d' ogni perfezionamento umano nel rispetto della legge morale, che è per lui — uomo di fede cattolica — emanazione di Dio. Nel dominio della morale, fedele interprete dei dettami più preziosi del Cristianesimo, egli bandisce sovente verità solenni. Così, dopo avere malinconicamente affermato che l' interesse individuale domina e dirige l' attività umana, riconosce che l' egoismo è la maggiore e più funesta causa dei pervertimenti sociali e assevera che occorre incitare gli uomini alla solidarietà, stimolandoli a rinunciare all' interesse particolare per l' universale. Questa rinuncia, che è sacrificio di sè agli altri, si identifica con la carità. La pratica della carità cristiana è per il Muratori il rimedio di tutti i mali; essa è l' assoluto del Cristianesimo, il precetto fondamentale, su cui riposa l'umanitarismo, pel quale l'uomo è richiamato all' osservanza del Vangelo, depositario della più grande sapienza che possa abbracciare lo spirito nostro sulla terra. Dalla legge eterna morale, scende in altre opere il Muratori a considerare le leggi contingenti o la legislazione sociale. Frutto, non v' ha dubbio, d' insistente meditazione è il libro *Dei difetti della Giurisprudenza* (1742), il cui salutare e desiderato effetto l' autore potè constatare in certe leggi emanate in Toscana ai suoi tempi e il cui influsso i posteri segnalarono, con evidenza perspicua, nel Codice estense. Dietro la guida del suo senno e della sua molta esperienza, il Muratori distingue i difetti provenienti da colpa degli uomini da quelli che sono insiti nella natura medesima della Giurisprudenza e osserva che mentre ai primi si può ovviare con savie disposizioni, pei secondi non v' ha rimedio, perchè l' uomo non può fare che la natura delle cose sia diversa da quella che è. Il merito maggiore del legislatore non può e non deve essere la novità, ma la giustizia, la prudenza e l' aspirazione continua alla pubblica utilità. Il benessere universale insomma, la pubblica felicità, stava sempre in cima ai pensieri del Muratori. L' opera ottenne il buon successo che meritava; e i trattatisti che seguirono, fra cui il Romagnosi, non ne dimenticarono gli insegnamenti.

L' uomo, pel Muratori, possiede il criterio della verità. Ond' era naturale che egli fosse avverso alle dottrine dei pirronisti, che questo criterio negavano sul fondamento dell' infedeltà dei sensi. Opponendosi a queste dottrine, egli ve-

niva a difendere, senza essersene proposto lo scopo, non solo le sue credenze religiose, ma anche i principj su cui riposava il concetto ch'egli aveva della storiografia. Tutta la mentalità del Muratori si doveva, insomma, ribellare a queste idee. Infatti, a combattere coi pirronisti il volumetto del Vescovo Uezio sulla « Debolezza della mente umana » è rivolto il libro *Delle forze dell' intendimento umano* (1745), nel quale (difesa la religione, che rappresenta per il Muratori il freno più forte delle azioni umane e proclamata la capacità dell'anima umana a conoscere con le sue naturali facoltà, se non per l'essenza, almeno per gli effetti, Dio medesimo) formula alcune obiezioni di non molto peso, a dire il vero, contro il Locke.

Questo filosofo, a cui l'empirismo doveva di aver acquistato coscienza di sè, non poteva non isvegliare l'interesse del maggior maestro dell'indirizzo erudito che avesse allora l'Europa. Avuto sentore della fama crescente del filosofo inglese dagli amici italiani che contava alla corte di Londra (come Paolo Rolli, Antonio Cocchi, il Riva e altri), il Muratori si procurò nel testo inglese e nella versione francese l'opera dell'« Intendimento », che combattè, fedele alle sue credenze, in qualche pagina della sua *Filosofia*

morale (1735 e 1737, ed. post. 1754). Era naturale che al Muratori non garbasse un filosofo, che pur affermando l'esistenza di un mondo reale fuori della nostra intelligenza e pur considerandolo come un presupposto, sosteneva che noi non sappiamo nulla di esso all'infuori di ciò che ci dice l'intelligenza e che non dobbiamo dare il nostro assenso che a quello che intendiamo effettivamente. Il Muratori, che non esitò a intervenire in questioni di disciplina ecclesiastica (sì da prendere ferma posizione contro il Cardinale Querini nella questione della riduzione delle Feste religiose e da suscitare con alcune discussioni elevate e leali uno scalpore, che avrebbe impressionato qualsiasi pontefice che non fosse stato Benedetto XIV, amico degli studiosi e ammiratore dello storico modenese), il Muratori, dico, si inchinò sempre dinanzi al dogma, nè mai lo discusse. Ciò che del Locke altresì gli spiacque, per venire a un particolare, fu l'affermazione che non sia il Bene che determini la volontà a volere ossia a bramare qualche oggetto, ma l'« Uneasiness »: il disagio, la scontentezza, l'inquietudine, i quali tormenti invece, pel Muratori sorgono dal desiderio insoddisfatto. Tutta l'opera della *Filosofia morale* è orientata secondo i dettami del più puro Cri-

stianesimo, dal quale il Muratori aveva derivata la più soave fragranza che spira nella sua maggiore opera di carattere morale già ricordata, la *Carità cristiana* (1723).

Chiuso nella fortezza delle sue credenze religiose, il Muratori non istudiò che la filosofia tradizionale. I filosofi avversati dai Maurini, come il Descartes, non li ricercò neppure. E quando uno straniero di passaggio per Modena, gli fece visita e si diede a negare l'immortalità dell'anima, egli lo pregò di tacere, scusandosi col dire di aver piuttosto desiderio di sentire argomenti in favore che contro la sua fede. Gli argomenti contro la sua religione erano per lui vane ombre create dalla fantasia, come i sogni e le visioni, vacui fantasmi, contro i cui assalti scrisse il libro *Della forza della fantàsia* (1745). Il suo intellettualismo si manifestò anche nelle sue teorie estetiche consegnate nell'opera sul Buon Gusto (1708) e in quella che intitolò *Della perfetta poesia* (tre edizioni 1706, "23, "48), in cui si provò a fissare i criteri che aiutano a discernere il buono dal cattivo e sostenne che il buon gusto universale, diversamente da quello particolare, non cangia mai di principi e che le arti hanno l'officio di imitare e dipingere il vero a fine di diletto. Quanta differenza dal pensiero del Vico!

* * *

Che il Muratori amasse gli studi per il beneficio inestimabile che procurano all'umanità e per l'incremento che arrecano al progresso della società, non per vana gloriola, non per ambizione, nè, tanto meno, per interesse, è una di quelle verità, che, trasparendo da tutta la sua opera piena di dignitosa modestia, non hanno bisogno di prove. Vi sono talvolta delle cose, su cui il giudizio degli uomini non può essere che uno solo. Questo disinteresse, questa bella abnegazione, sono confermate da tutta la vita di quest'umile e insieme grande Uomo. Quando nel 1709-10 dallo Zeno, dal Maffei e dal Vallisnieri fu fondato il *Giornale dei Letterati d' Italia*, il Muratori avrebbe potuto per l'amicizia, che lo legava al primo, per la stima che, non ostante alcune divergenze, gli professava il secondo, e per l'intimità che lo stringeva al terzo, assumere nella nuova rivista una parte preponderante. Ebbene: egli nulla fece mai (com'ebbe a dichiarare in una sua inedita autobiografia e come risulta dal carteggio scambiato con questi valentuomini) egli nulla fece mai perchè le sue opere ottenessero dalla penna dei direttori dell'impresa,

che rivaleggiava con gli organi ultramontani (gli Atti di Lipsia e le Memorie Trevolziane), il riconoscimento e la lode, che meritavano. Il *Giornale* egli seguiva col maggiore interessamento. Di incoraggiamento e di approvazione era largo allo Zeno e al Vallisnieri, ma della loro amicizia non si valse mai per il proprio interesse. Gli bastava la gioia che procura il lavoro umile e coscienzioso; non aveva l'ambizione nè la smania di primeggiare, che stimolavano sempre, come un pungolo, Scipione Maffei, il quale, ricchissimo d'ingegno e dotato d'una versatilità maravigliosa, non aveva la costanza e la pervicacia del Muratori e neppure aveva altrettanta serenità ed equanimità di giudizio.

Dei tre direttori del *Giornale,* il più profondo, ma non potrei dire il più modesto, era il Vallisnieri, scienziato di grandissima fama, venerato dal Muratori. Questi, curioso di tutto, s'era procurata sufficente coltura nelle discipline mediche per seguirne i progressi e non aveva trascurati gli studi della fisica, in cui era giunto ad avere una reale competenza. Onde gli fu possibile tracciare una biografia del medico Torti (1743) nella quale discusse con competenza delle benemerenze dello scienziato modenese e sopra tutto delle sue industrie per divulgare il chinino

contro la malaria, vincendo pregiudizi, superstizioni ed invidie. Si occupò in una bella memoria, inspirata da alcune ricerche del Bacchini, delle variazioni del barometro, si interessò, già quasi ottuagenario, ai primi esperimenti sull'elettricità, alla scossa, cioè, e alla macchina elettrica, che gli fornirono occasione (1746) di dettare una breve lettera, nella quale i precipui fenomeni elettrici, noti a quei tempi, appaiono descritti con bella perspicuità. Trattò delle cagioni della peste e del modo di « guardarsene » (1714) in un libro, che è fra i più noti nel gran numero delle sue opere minori.

Chi legga poi il suo epistolario e l'amplissimo carteggio scambiato con i maggiori eruditi del suo tempo — il Magliabechi, il Marmi, il Biscioni, il Salvini, il Crescimbeni, lo Zeno, il Trombelli, il Baruffaldi, il Lami, il Maffei, il Conti, il Facciolati, il Chiappini, il Mongitore, il Manni, il Benvoglienti, il Vettori e moltissimi altri — e chi tenga, in pari tempo, presenti alla mente le sue opere e sopra tutto quella che più interamente lo rispecchia, vogliam dire le *Antiquitates Italicae,* vede sorgere da quella grande mole di scritti una figura ben nitida e definita di studioso che non si dimentica più. Di tutto ciò che avesse relazione con gli studi, desiderava essere informato.

E non solo sollecitava informazioni erudite, ma notizie di letterati del suo tempo e di opere poetiche, di musica, di medicina, ecc. Così, Giuseppe Riva da Londra gli scriveva dell'entusiasmo sollevato dal Bononcini, musicista e compositore di grande valore, e da Vienna gli parlava del Metastasio; il Marmi da Firenze (30 ottobre 1723) gli annunciava: « Gio. B. Vico napoletano lavora « sopra un'opera che vuole intitolare *Dubbj e* « *desiderj intorno ai principj della Teologia dei* « *Gentili* », e molti altri gli inviavano le più disparate notizie. Gli « avvisi » eruditi più numerosi gli venivano da Firenze, che era uno dei grandi focolari di coltura d'allora. Carteggiava con poeti, come il Filicaia, il Pastorini, il Cupeda, il Puricelli, il Rolli, lo Zanelli, il Varano, lo Stampiglia, il Martelli, ecc. ecc., con uomini di scienza, come il Cocchi, il Ramazzini, il Torti, il Vallisnieri, con predicatori, come Carlo Francesco Badia e il Padre Segneri juniore, di cui scrisse la vita, e persino con comici, come Luigi Riccoboni. Con non meno di due mila personaggi ebbe relazioni epistolari, per ragione di studio, il Muratori. Scriveva semplice e chiaro, così in latino, come in volgare. E se il suo stile italiano fu da alcuni reputato disadorno, la ragione è che egli era alieno della rettorica e amava le locuzioni ingenue, vigorose, quasi dialettali.

* * *

Il Muratori fu realmente il maggior rappresentante dell'indirizzo erudito del Seicento e del Settecento e un insigne esponente delle tendenze della sua età, sia nell'aspirazione a tutte esplorare le vie del passato, sia nella smania di tutto sapere in fatto di letteratura e di scienza. Ma nella lucidità del suo intelletto le più varie nozioni erudite si rischiaravano, si coordinavano, si fondevano l'una con l'altra e moltissime di esse scendevano a formare, come a dire, una solida base su cui sorgeva sempre più grandioso, col volgere degli anni, il gran monumento della sua personalità studiosa: personalità di filologo, che da molte svariate discipline trae il nutrimento della sua cultura e di critico intellettualista, come intellettualistica era la sua filosofia. Come per edificare opere storiche occorre il saldo fondamento delle carte d'archivio e delle cronache, così per la sua filosofia il Muratori aveva bisogno dell'autorità. L'autorità che egli scelse, e a cui si mantenne sempre fedele, fu quella che conveniva al suo ministero sacerdotale. Così è che in tutti gli scritti del Muratori si sente, consequente e sicuro, il suo pensiero

religioso. E si sente la pietà, l'abnegazione, la rinuncia. Ma una cosa non si sente: la bigotteria. Il Muratori conservò sempre inalterata la sua dignità e diè prova di fierezza, più d'una volta, coi Cardinali e con la corte stessa di Roma. Con un poco d'unzione ed un briciolo d'ambizione, egli sarebbe divenuto ciò che non volle essere per la sua innata, profonda, impareggiabile modestia: un Principe della Chiesa.

Tutte le sue opere — quelle ricordate ed altre ancora che qui non si citano, con le quali prese ad illustrare la liturgia della chiesa romana, a difendere questa dalle dottrine gianseniste, a dichiarare testi greci, latini e volgari, e a far conoscere meglio autori che non gli parvero abbastanza noti (il Petrarca, il Castelvetro, il Sigonio, il Tassoni, il Lemene), — egli le giudicava negli ultimi anni della sua vita, quali esercitazioni per schivare le molte tentazioni che provengono dall'ozio. Diceva di aver sempre sentito con molta moderazione quel desiderio di fama che è « una bella febbre di chiunque si dà a comporre libri » e si piaceva, nel suo soave candore, di confessare di aver sempre fuggita la vanità. La vera felicità egli vedeva nella abbondanza delle virtù e delle doti morali e riteneva le ricchezze non essere « tanto nel-

« l'aver gran copia di beni, quanto nell'aver « minor carico di bisogni ».

Gli onori, che non gli mancarono, non l'inorgoglirono e talvolta lo indisposero. L'Arcadia, la Crusca, molte accademie italiane e la Società scientifica di Londra, auspice il Newton, lo vollero dei loro. Egli accettò tranquillamente i segni di stima tributatigli, e alla fama, che lo sorprese ancor vivo, si sottomise quasi con rassegnazione. Umile, davvero, si sentì nel profondo della sua coscienza, ma Grande lo dichiararono i posteri illuminati dalla luce di giustizia che si sprigiona dal tempo. Tale fu Lodovico Antonio Muratori.

MOSTRA MURATORIANA
DELLA BIBLIOTECA ESTENSE

ORDINATA E DESCRITTA

DA

DOMENICO FAVA

I.

Documenti della vita di L. A. Muratori. *)

1. — MURATORI L. A. — *Vita scritta da lui stesso.* — Ms. autografo, cc. 4.

(Busta 45, fasc. 1.°).

Breve compendio della sua vita, scritta mentre attendeva ai *Rerum Ital. Script.* In fine il catalogo delle sue opere, che giunge fino al trattato « Della Carità Cristiana, pronto per le stampe » (1720).

2. — MURATORI L. A. — *Memorie per la sua vita* (anepigrafa, in latino) — Com.: *Ludovicus Antonius Muratorius Mutinensis natus est XII Kal. Novembris Anno Christianae Epochae MDCLXXII.* — Ms. autografo, cc. 3.

(B.ª XLV-1ª).

---

*) I documenti esposti nella presente Mostra appartengono in massima parte all' Archivio Muratoriano, che si trova nella Biblioteca Estense.

Brevissimo compendio, seguito da un catalogo delle opere, che giunge fino al trattato « Della Carità Cristiana » ma senza la nota « pronto per le stampe ». C'è invece in fine la seguente notizia: *Haec scripsi die XII sept. 1720. Fu stampata questa vita dal Sig.re Fabrizio di Helmstad nella sua Historia Bibliothecae Fabricianae.* Da quanto si legge in calce a questa vita, pubblicata nella parte VI n. 152, pag. 31 dell'opera dell' Helmstad (Wolfenbuttel, 1724), pare dovuta al Facciolati, il quale la pubblicò anche, come opera propria, dinanzi al libro *Lamindi Pritanii de Ingeniorum moderatione* (Venezia, 1752). Ma da questo ms. appare opera del Muratori stesso, che la scrisse probabilmente ad istanza del Facciolati.

3. — MURATORI L. A. — Lettera al Sig. Giovanni Artico Conte di Porcìa (Modena, 10 nov. 1721), intorno alla vita e al metodo de' suoi studi. — Ms. autografo, cc. 23.

(B.ª XLV - 1ᵇ).

Il conte di Porcìa aveva richiesto insistentemente al Muratori la sua vita da pubblicare in una raccolta di biografie de' più illustri contemporanei. Finalmente fu esaudito, con la presente lettera, ma sotto condizione di non renderla subito di pubblica ragione. Nel 1829 il Porcìa richiese al Muratori la storia della vita degli ultimi 18 anni; ma non pare sia stato accontentato. Questa vita fu utilizzata dal nipote Gian Francesco Soli Muratori nella *Vita* del Muratori, e venne per la prima volta pubblicata innanzi al libro di L. Vischi, *Archivio Muratoriano*, Modena, 1872, pp. 1-36 e ristampata nell' *Epistolario di L. A. Muratori, edito e curato da Matteo Campori*, Modena, 1901 - 1922, vol. V, p. 2131.

4. — MURATORI L. A. — *Memorie per la sua vita* (anepigrafa, in latino). — Com.: *Ludovicus Antonius Muratorius natus est honestis parentibus XII Kal. Novembris.* — Ms. autografo, cc. 3.

(B.ª XLV - 1ᶜ).

È la vita pubblicata dal Lami nell'opera *Memorabilia Italorum eruditione praestantium*, I, pp. 208 e sgg. Ha il catalogo delle opere che arriva a « La Vita di Francesco del Lemene » pubblicata nel 1742. Vi è unita una copia di altra mano.

5. — MURATORI L. A. — *Memorie per la Vita di Lod.o Ant.o Muratori.* — Ms. autografo, cc. 1[illegible].

(B.ª XLV - 1ᶠ).

È la più importante delle vite del Muratori, scritta di proprio pugno negli ultimi anni di sua vita. Essa è stesa in terza persona e rivela lo scopo di lasciare notizie precise e autentiche sopra la sua vita, come si scorge subito dal principio: « Se dopo la mia morte venisse voglia ad alcuno di dar qualche relazione della mia vita, potrà egli prevalersi delle poche notizie, che andrò qui registrando, come mi vengono in mente; ma senza far conoscere d'averle ricevute da me ». È strano però ch'egli soggiunga: « Da più persone mi è stata richiesta la mia vita; mai non ho avuta la vanità di comporla ».

6. — BERTAGNI GIUSEPPE. — *Giornale spettante alla vita, azioni, costumi di vari letterati e*

spezialmente del sig. L. A. M. (29 dicembre 1719) — Ms. autografo, cc. 7.

(B.ª XLV — 4).

Importante per le notizie che dà intorno al Muratori, dal quale il Bertagni fu consigliato « a tener memoria delle cose più notabili spettanti alla città di Modena ». Da questo giornale apprendiamo, ad esempio, « che quando i Francesi entrarono in Modena e che il sig. Duca si ritirò in Bologna, rimanendo esso sig. Muratori alla custodia della Biblioteca Estense, di giorno in giorno furtivamente e di soppiatto andava portando via i migliori libri per timore dei sudetti Francesi ed in più volte confessa (il Muratori), che ne aveva trasportati fuori della Libreria un buon carro e la prim' opera che procurasse di porre in salvo fu la *Bibliotheca Patrum*, poscia la Bibbia Poliglotta ».

7. — Gardani Antonio. — *Memorie di alcuni fatti e detti memorabili del fu sig. Proposto Muratori, accaduti me presente, specialmente negli ultimi giorni della sua vita ed ultima sua infermità.* — Ms. autografo, cc. 3.

(B.ª XLV - 1ᵇ).

8. — Soli Muratori Gian Francesco. — *Vita del proposto Lodovico Antonio Muratori.* — Ms. autografo, cc. 156.

(B.ª XLV - 2).

È il manoscritto originale della *Vita* di L. A. Muratori, composta dal nipote e stampata per la 1.ª volta in Venezia nel 1756, da Giambatista Pasquali. Forma il 1.° volume delle *Opere tutte edite e inedite* del Muratori (Arezzo 1767-1773).

9. — Atto di nascita di L. A. Muratori (21 ottobre 1672).

(Archivio parrocchiale di Vignola).

Trovasi a pag. 52ᵛ del Libro VI dei Battezzati (1664-1706) della Parrocchia di Vignola e suona così: « A dì Ventuno d'Ottobre Mille sei cento sessanta due: Lodovico Antonio figl.° di Francesco Muratori e della Giovanna sua legittima moglie nacque alle quindici hore del sud.° giorno e fu battezzato da me D. Bartol.° Bertacchi Cappell.° della Parrocchia di Vignola, essendo stato levato al Sacro fonte dal Sig. Alfonso Tarachini e da Mad.ª Lucretia Parisi ambi di questa terra ».

10. — Diploma di laurea in leggi civili conferita a L. A. Muratori, nell' Università di Modena (16 dicembre 1694). — Ms. di cc. 3 scritte, con l'autentica di Jacopo Bascheri e il sigillo. Legato in pergamena.

(B.ª XLV - 10).

Pubblicato in opuscolo a Modena nel 1894 (Società Tipografica Modenese, in 4.°, pp. 8). — Nell'Archivio Comunale di Modena sono stati rinvenuti gli atti relativi alla laurea del Muratori e cioè la domanda autografa, l'*oratiuncula* pure autografa, l'atto di fede, il nulla-osta, il verbale degli esami e infine

la minuta del diploma. Di questi atti si allega al diploma la istanza del Muratori e l'orazione che contiene un curioso elogio di se stesso.

11. — Lettera patente (8 dic. 1694) del conte Lodovico Masdoni, vescovo di Modena, per la nomina del Muratori al diaconato. — Un foglio a stampa firmato *Silvester Gallonus Cancellarius.*

(B.ª XLV-9).

12. — Lettera patente (24 sett. 1695) di Carlo Francesco Ceva, vescovo di Tortona, che ammette il Muratori al Presbiterato, per delega di mons. Federico Caccia, arciv. di Milano. — Un foglio a stampa colla firma di Antonio Reina Cancell.

(B.ª XLV-9).

Gian Francesco Soli-Muratori nella Vita dello zio ricorda che il sacerdozio fu conferito al Muratori con dispensa pontificia per l'età.

13. — Clemente d'Este, commendatore della Prepositura di S. Maria Pomposa di Modena, concede al Muratori l'investitura di detta parrocchia (6 giugno 1716). — Pergamena ms. con firma autografa.

(B.ª XLV-9).

14. — Bolla di Clemente XI, delli 19 giugno 1716, che autorizza il vicario della chiesa di Modena a conferire al Muratori la Prepositura della Chiesa di S. Maria Pomposa. — Pergamena ms., munita di sigillo.

(B.ª XLV-9).

15. — Copia degli atti emessi per abdicare alla Prepositura di S. Maria della Pomposa, rogata a Vienna il 2 settembre 1733, da Adamo Alvera. — 4 cc. colle autentiche.

(B.ª XLV-9).

Riferisce nella Vita del Muratori il nipote Gian Francesco Soli che « essendoglisi fatti più frequenti e più gravi nel 1733 gl'incomodi, che solo talvolta provava in addietro facendo la Dottrina Cristiana e le Processioni.... egli fu consigliato dai Medici e da gli Amici di desistere dal far quelle funzioni. Ma non soffrendo egli di ritenere la chiesa senza faticare per essa, risolse più tosto di rinunziarla, come fece infatti nell'anno sudetto ».

16. — Progetto di un ospizio ossia spedale di invalidi (1733). — 2 cc. autografe.

(B.ª XI-7ᵏ).

17. — Progetto per la Compagnia della Carità. — 2 cc. autografe.

(B.ª XI-7ᵇ).

18. — Orsi Giuseppe. — Lettera al Muratori (Villanova, 18 ottobre 1694). — 2 cc. autografe.

(B.ª LXXIII-19).

Questa lettera ci dà la prima notizia dell'assunzione del Muratori a bibliotecario dell'Ambrosiana e ci rivela lo stipendio di cui avrebbe goduto.

19. — Proventi di L. A. Muratori nell'Ambrosiana. — Una carta ms.

(Archivio di Stato di Modena - *Letterati*, B.ª XLVI).

Vi sono elencati tutti i proventi di cui godeva il Muratori, durante la sua permanenza a Milano. Probabilmente è dei primi mesi del 1700 e deve aver servito per fissargli lo stipendio d'archivista e bibliotecario a Modena.

20. — Muratori L. A. — Lettera a Luigi XIV per ottenere gli fosse mantenuto l'intero stipendio di bibliotecario, che gli era stato ridotto di un terzo dal Principe [in francese]. — Una carta autografa.

(B.ª XLV-6ª).

Senza data, ma deve appartenere al periodo nel quale la città di Modena fu occupata dai Francesi (1702). Pubblicata nell'*Epistolario di L. A. Muratori*, Vol. II, pag. 788.

21. — Zeno Apostolo. — Lettera (Venezia, 18 dicembre 1734) al Muratori. — Una carta autogr.

(B.ª XLV-6ª).

Chiede al Muratori se sarebbe disposto ad accettare la Cattedra di eloquenza nello Studio di Padova, rimasta vacante per la morte dell'ab. Domenico Lazzerini.

22. — Passaporto rilasciato al Muratori dal Duca di Modena, Rinaldo d'Este (24 agosto 1714). — Un foglio ms. con firma autografa.

(B.ª XLV-11).

Il Muratori, nell'intento di raccogliere memorie e documenti per le sue *Antichità Estensi*, compiè negli anni 1714-1716 alcuni viaggi nell'alta e nella media Italia, visitando molti archivi in compagnia del Dott. Pietro Ercole Gherardi.

23. — Giorgio I d'Inghilterra. — Lettera (11 giugno 1715) al Doge di Venezia, Giovanni Cornaro [in latino]. — Un foglio ms., con firma autografa.

(B.ª XLV-11ª).

Raccomanda vivamente di concedere al Muratori l'iugresso alle biblioteche e agli archivi della Repubblica per la ricerca dei documenti relativi alla storia della Casa Estense e di Brunswick.

24. — Rinaldo d'Este. — Lettera (Modena, 27 agosto 1715) al Doge di Venezia. — Un foglio ms., con firma autografa.

(B.ª XLV - 11ᵇ).

Raccomanda il Muratori, incaricato di fare ricerche negli archivi e nelle biblioteche della Repubblica.

25. — Giorgio I d'Inghilterra. — Lettera (S. James, 22 aprile 1716) al Granduca di Toscana [in francese]. — Un foglio ms., con firma autografa.

(B.ª XLV - 11ª).

Raccomanda vivamente il Muratori perchè gli sia permesso di compulsare documenti e manoscritti, specialmente nei Conventi, relativi alla storia della sua casa (Brunswick), intorno alla quale egli fa lavorare il sig. Leibniz.

26. — Contratto autentico tra il Marchese Trivulzio ed il Muratori per la stampa dei *Rerum Italicarum Scriptores* e per la garanzia dei manoscritti, in data 23 dicembre 1721 (Cfr. L. Vischi, *La Società Palatina in Milano* in *Archivio Stor. Lomb.*, vol. VII [1880], fasc. III, p. 440).

(B.ª XIX - 1ᵇ).

27. — Contratto d'acquisto di una casa in Rua Frati da Giacomo Manzini, pagata dal Muratori lire modenesi 11,500.

(Archiv. Notar. di Modena).

Nell' Archivio Notarile di Modena si trovano circa 300 atti di acquisto, di vendita, di censi, ecc rogati per il Muratori.

28. — Muratori L. A. — Lettera al Duca (26 agosto 1749), colla quale si dimette da archivista e propone a successore il nipote Gio. Francesco Soli. — Una carta autogr.

(Arch. di Stato di Modena, *Letterati*, B.ª XLVI).

Rivela anche nella scrittura le condizioni d'infermità che lo hanno indotto a tale decisione.

29. — Testamento olografo di L. A. Muratori (15 aprile 1744). — Ms. autografo, di cc. 2.

(B.ª XLV - 1ᵉ).

Fu pubblicato dal marchese G. Campori nell'Appendice dell'*Arch. stor. ital.*, vol. III (1846), pp. 196-199. Vi è aggiunto nella stampa il codicillo 12 luglio 1749 colla firma del Muratori, mentre è tuttora inedito l'altro codicillo del 2 gennaio 1750.

30. — Atto di morte di L. A. Muratori (24 gennaio 1750).

(Archiv. della Curia Arciv. di Modena).

Trovasi a pag. 103 del n. 92 dei libri parrocchiali di S. Maria della Pomposa. Ecco il testo: « Il sig. Dottore Lodovico Antonio Muratori, insigne letterato, già Prevosto di questa Chiesa e Bibliotecario di S. A. S., munito di tutti li SS.mi Sacramenti passò ieri sulle ore 14 1/3 a miglior vita in età d'anni 77, mesi 3, giorni 2 per una sincope, ed è stato sepolto in questa chiesa in un deposito a parte presso il sepolcro, ch'egli vivente erasi preparato ».

31. — Notificazione al Comune della morte di L. A. Muratori.

(Archiv. Stor. Comun. di Modena).

Trovasi a c. 12 del registro degli Atti Comun. dell'anno 1750. Ecco il testo: « Comparve in Consiglio il Sig.r Dottore Antonio Gardani sacerdote modenese ed a nome dei SS.ri Eredi Muratori diede parte della morte quest'oggi seguita del Sig.r Prevosto Lodovico Antonio Muratori. Li SS.ri sentita con dispiacere la morte di così gran letterato, risposero che assicurasse pure li suddetti Eredi di lui nipoti, di tutta la benevolenza del pubblico a riguardo di un soggetto di tanto merito, per la di cui perdita ben a giustizia provava tutto il paese un vero cordoglio ».

32. — Diploma di nomina del Muratori a socio dell'Accademia degli Incitati di Faenza (11 giugno 1695). — Un foglio a stampa, con firma autografa del Principe dell'Accademia *G. Albinus* e con il timbro.

(B.ª XLV-10).

33. — Diploma di nomina del Muratori a socio dell'Accademia degli Animosi di Venezia (18 marzo 1699). — Un foglio a stampa, con firma autografa di Leonardo Bragadin, principe dell'Accademia.

(B.ª XLV-10).

34. — Lettera di nomina del Muratori a socio dell'Accademia dei Gelati di Bologna (4 novembre 1703), partecipatagli dal presidente sen. Alamanno Isolani. — Un foglio ms., con firma autogr. dell'Isolani.

(B.ª XLV-10).

35. — Diploma di nomina del Muratori ad Accademico della Società dei Trascurati di Rossano, del 14 giugno 1704. — Un foglio a stampa, colla firma autogr. di Giacinto Gimma, promotore accademico.

(B.ª XLV-10).

36. — Lettera di Alfesibeo Cario (G. M. Crescimbeni), custode generale d'Arcadia (1705), che partecipa al Muratori la sua accettazione nell'Arcadia, senza assegnazione del nome, non essendovi posto vacante. — Un foglio ms., con firma autografa, munito del timbro

dell' Arcadia, indirizzato *Al Magnanimo et Erudito Dott.re Ludovico Antonio Muratori.*

(B.ª XLV-10).

37. — Lettera d' Alfesibeo Cario, custode generale d'Arcadia (1705), che partecipa al Muratori il nome assegnatogli fra gli Arcadi, di Leucoto Galeate. — Un foglio ms. con firma autografa, munito del timbro dell' Arcadia, indirizzato *A Leucoto Gentile e Valoroso Pastore Modanese.*

(B.ª XLV-10).

38. — Diploma di nomina del Muratori a socio dell' Accademia del Compositi di Padova (17 luglio 1710). — Un foglio a stampa, con firma autografa di Alessandro Pepoli, principe del Sodalizio, munito del timbro dell' Accademia.

(B.ª XLV-10).

39. — MURATORI L. A. — Lettera (Modena, 4 giugno 1716) ad Isacco Newton, presidente della Società Reale di Londra, per ringraziarlo della nomina ad accademico. — Una carta autogr.

(B.ª XLV-10).

La elezione del Muratori a socio straniero della Società Reale di Londra avvenne il 30 nov. 1715, come risulta dai verbali del Sodalizio. Edita nell' *Epistolario di L. A. Muratori*, vol. V, p. 1774, dove è pubblicata erroneamente colla data del 4 gennaio.

40. — Diploma di nomina del Muratori a socio dell' Accademia degl' Innominati di Bra, col nome di *Infervorato, che ha per impresa il Rinoceronte che aguzza il corno ad una pietra col motto: Generosa probabis nomina* (13 gennaio 1717). — Un foglio a stampa firmato: *Il Protetto Principe dell' Accademia.*

(B.ª XLV-10).

41. — Diploma di nomina del Muratori a socio dell' Accademia dei Riformati di Cesena (1.° aprile 1717). — Un foglio a stampa, munito del timbro del Sodalizio e colla firma autografa del presidente Gaspare de' Romagnoli.

(B.ª XLV-10).

42. — Diploma di nomina del Muratori a membro della Società Letteraria Albrizziana di Venezia (22 luglio 1727). — Foglio a stampa, colla firma autografa del Presidente fra Raimondo Missori.

(B.ª XLV-10).

43. — Diploma di nomina del Muratori a socio dell' Accademia dei Ricovrati di Padova (2 ottobre 1727). — Un foglio a stampa, colle lodi del Muratori manoscritte e la firma autografa del presidente Guglielmo Campo Sampiero.

(B.ª XLV-10).

44. — Diploma di nomina del Muratori ad accademico dell' Accademia dei Quirini di Roma (18 dicembre 1727). — Un foglio a stampa, colla firma autografa del marchese A. G. Capponi, Edile dell' Accademia.

(B.ª XLV-10).

45. — Diploma di nomina del Muratori a socio dell' Accademia degli Assorditi d' Urbino (17 agosto 1729). — Un foglio a stampa colla firma autografa del Presidente, Gio. Francesco Cav. Semproni.

(B.ª XLV-10).

46. — Deliberazione della Società Albrizziana di Venezia per il conferimento di una medaglia di benemerenza al Muratori e comunicazione del suo Presidente Enrico di Collalto, al Muratori stesso (17 marzo 1730). — Un foglio a

stampa col disegno della medaglia nel diritto e nel rovescio.

(B.ª XLV-10)

L' invio della medaglia ha dato luogo ad una curiosa risposta del Muratori, di cui si presenta qui unita la minuta. Il Muratori dichiara non solo di non trovare la ragione di tale onore, ma anche di aver cercato invano sulla medaglia la sua effigie, e di essersi ricreduto dal pensare ad un errore, solo leggendovi sopra inciso il proprio nome. Su questa medaglia cfr. Gio. Francesco Ferrari Moreni, *Onorificenza resa dalla Società Albrizziana l' anno 1728 in Modena a Lod. Ant. Muratori* (Modena, 1853) e A. Maestri, *La medaglia della Società Albrizziana di Venezia a L. A. Murotori* (Modena, 1909).

47. — Diploma di nomina del Muratori a membro dell' Accademia Etrusca di Cortona (16 luglio 1735). — Un foglio a stampa colla firma autografa del Card. Alessandro Albani, principe e lucumone dell' Accademia.

(B.ª XLV-10).

48. — Diploma di nomina del Muratori fra gli Accademici Filargiti di Forlì (24 febbraio 1740). — Un foglio a stampa colla firma autografa del Principe dell' Accademia Giorgio Viviani.

(B.ª XLV-10).

49. -- Diploma di nomina del Muratori a socio dell' Accademia del Buon Gusto di Palermo (16 settembre 1741). — Un foglio a stampa colla firma autografa di Giuseppe Abbate.

(B.ª XLV-10).

50. — Diploma di nomina del Muratori a membro dell' Accademia dei Fluttuanti di Finale Emilia (5 ottobre 1745). — Un foglio a stampa colla firma autografa di Cesare Frassoni, principe dell' Accademia.

(B.ª XLV-10).

51. — MURATORI L. A. — Lettera di ringraziamento (4 agosto 1746) ad Andrea Alamanni per la nomina ad Accademico della Crusca. — 1 foglio, autografo.

(B.ª XLV-10).

La nomina avvenne nell' adunanza della Crusca del 23 luglio 1746 e la comunicazione fu data al Muratori con lettera scritta dallo *Schermito* (march. Andrea Alamanni). Edita nell' *Epistolario di L. A. Muratori*, XI, 4968.

II.

Opere del Muratori. *)

52. — *I primi disegni della Repubblica Letteraria d' Italia, rubati al segreto e donati alla curiosità degli altri eruditi da Lamindo Pritanio.* — Ms. autografo.

(B.ª IV-1).

Furono pubblicati, a Venezia, colla data di Napoli, nel 1703, per sostenere l' idea di una unione fra i letterati d' Italia, una specie di Repubblica « per regolare lo stato delle Lettere ». È questo il primo libro stampato dal Muratori collo pseudonimo di *Lamindo Pritanio* (anagramma dell' altro nome usato nel carteggio con Bernardo Trevisano, ossia di *Antonio Lampridio*). Il Soli Muratori nella Vita dello zio opina che tali pseudonimi fossero adottati dal grande storico perchè tanto in Lamindo come in Lampridio si contenevano le iniziali del suo vero nome (L. A. M.).

---

*) Le opere sono disposte nell' ordine che conservano nell' Archivio Muratoriano. L' elenco completo delle opere del Muratori è dato da L. Vischi, *Archivio Muratoriano*, Modena, 1872, pp. 363-375.

53. — *Riflessioni sopra il Buon Gusto nelle scienze e nelle arti* **di** *Lamindo Pritanio.* — Ms. autografo.

(B.ª IV-1).

La 1.ª ediz. è di Venezia 1708, ma essa non contiene che la prima parte. Furono ristampate più volte insieme colla seconda parte: in Napoli, colla data di Colonia nell'anno 1715 e di nuovo in Venezia nel 1716, 1723, 1742, 1751, 1752, 1775 in 2 tomi. L'opera costituisce una specie di trattato di estetica, inteso al miglioramento del gusto letterario.

54. — *Delle forze dell' intendimento umano, ossia il Pirronismo confutato. Trattato opposto al Sig. Huet « Intorno alla debolezza dell' umano intendimento ».* — Ms. autografo.

(B. IV-3ª).

La 1.ª edizione è di Venezia, 1745, la 2.ª di Venezia, 1748 e la 3.ª di Arezzo, 1756. La redazione ms. esposta corrisponde assai più all' ultima edizione che alle precedenti. I capitoli XXV-XXVII non sono stampati.

55. — *Della forza della fantasia umana.* — Ms. autografo.

(B.ª IV-4).

Il ms. corrisponde generalmente alla 1.ª edizione di Venezia del 1745, salvo poche varianti. Il Muratori intende con questo libro di insegnare i mezzi per disciplinare la fantasia, che è causa di parecchi disordini.

56. — *La filosofia morale esposta e proposta ai giovani.* — Ms. autografo.

(B.ª IV-5).

La 1.ª edizione è di Verona del 1735, con dedica ad Almorò Pisani, senatore veneto. Seguono le edizioni di Napoli 1737, di Milano, di Venezia 1754 e di Bassano 1781. Notasi qualche variante tra manoscritto e stampa. Combatte in alcune parti di questo libro le dottrine del Locke, fondate sull' empirismo e affermanti bensì l' esistenza di un mondo reale fuori della nostra intelligenza, ma ignoto in tutto, fuori che in quello che ce ne apprende l' intelligenza.

57. — *Rudimenta philosophiae moralis pro Principe Francisco M. Estensi, 1713.* — Ms. autografo.

(B.ª IV-8).

Il trattato, salvo poche righe latine, è scritto tutto in italiano. Rimasto inedito fino al 1872, fu pubblicato in *Scritti inediti di Lod. Ant. Muratori* dalla R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Modena, a celebrare il secondo Centenario dalla sua nascita (Modena, 1872, pp. 177-260). L' opera è stata studiata da Stef. Grande, *Il pensiero pedagogico di L. A. M.* in *Memorie d. R. Accademia d. Scienze di Torino*, Ser. II, vol. 53, p. II.

58. — *Introduzione alle paci private.* — Frammento di mezzo foglio e 2 fascicoletti in fol., autografi.

(B.ª IV-9).

Del ms. di quest' opera, pubblicata nel 1708, non si conservano che questi frammenti. Il ms. originale trovasi nell' Arch. di Stato di Modena.

59. — *Dei difetti della giurisprudenza.* — Ms. autografo.

(B.ª V-1).

Il ms. corrisponde esattamente alla 1.ª ediz. fatta in Venezia nel 1742. Altre edizioni, vivente il Muratori, uscirono a Napoli, a Trento e a Venezia. L' opera, che è una fra le più profonde scritte dal Muratori e che esercitò una viva azione sui legislatori e sui giuristi che vennero dopo di lui, fu combattuta aspramente dai giureconsulti del suo tempo. Uno di questi, tale Gio. Antonio Querini, gli scaraventò contro un opuscolo intitolato: *La Giurisprudenza senza difetti* (Venezia, 1743).

60. — *Della pubblica felicità oggetto de' buoni Principi.* — Ms. autografo.

(B.ª V-4).

Il manoscritto, di primo getto, manca della prefazione e dei capitoli V e VI. Un altro ms. della stessa opera, ma solo in piccola parte di mano dell' autore, che si trova nell' Archivio Murat. corrisponde quasi esattamente alla 1.ª ediz. che fu fatta dell' opera a Venezia, colla data di Lucca, nel 1749. — Quest' opera è importante per la conoscenza del pensiero politico del Muratori ed ha formato oggetto di esame anche recentemente (Cfr. Bezzi, *Il Pensiero sociale del Muratori*, Torino, 1922).

61. — *Del governo della peste, politico, medico ed ecclesiastico.* — Ms. autografo.

(B.ª V-7).

È il manoscritto di primo getto e presenta molte differenze colla stampa. La 1.ª ediz. dell' opera è di Modena 1714. Fu ristampata più volte, vivente il Muratori, e cioè in Modena, 1721, colla *Relazione della peste di Marsiglia*, in Milano, in Torino, in Roma, in Brescia, in Pesaro. Si ha una traduzione in inglese delle prime due parti, stampata a Londra.

Il concetto del Muratori che la peste sia prodotta da *Corpicciuoli, effluvi, atomi e particelle sottili e velenose..... che cagionano quei tanti sintomi*, fu combattuto dal medico milanese Bart. Corte, il quale difese la teoria del Vallisnieri, che cioè la peste sia cagionata da un' incredibile moltitudine di vermicelli che si comunicano per via di contatto. Cfr. A. Maggiora, *Lodovico Antonio Muratori igienista*, Milano, 1893; L. Salimbene, *Opinioni e fatti di L. A. Muratori intorno a cose fisiche, mediche e naturali*, Modena, 1872 (*Mem. d. R. Accad. di S. L. A.*, tomo XIII).

62. — *Della Perfetta Poesia Italiana.* — Ms. autografo.

(B.ª VI-1).

Il ms. non è quello che servì alla stampa ma quello che uscì di primo getto dalla mente dell' autore, e che non corrisponde guari, nell' ordine dei capitoli, all' opera a stampa. La 1.ª ediz. (in 2 tomi) è di Modena 1706; viene poi quella di Venezia del 1723 colle note critiche di Anton Maria Salvini e poscia l' altra

di Venezia del 1748. Era intenzione dapprima del Muratori d'intitolare l'opera *Riforma della Poesia Italiana*, ma in seguito al consiglio di amici, e specialmente del Salvini, rinunziò all'idea, adottando il titolo « Della Perfetta Poesia Italiana ». Vi definisce i caratteri della vera poesia, che a fine di diletto deve esprimere il vero.

63. — *Vita e Rime del Petrarca colle considerazioni del Tassoni e di Gerolamo Muzio.* — Ms. autografo.

(B.ª VII - 1ª).

Il ms. dell'opera corrisponde esattamente alla stampa, che ne fu fatta primamente in Modena nel 1711 e poscia in Venezia nel 1727 e nel 1741. — Le Considerazioni del Tassoni furono estratte dal Muratori dal codice autografo del Tassoni conservato nell'Archivio del Collegio S. Carlo di Modena.

64. — *Vita di Carlo Maria Maggi.* — Ms. autografo.

(B.ª VII - 3ª).

È il Compendio della vita del Maggi, stampato nella 1.ª parte delle *Vite degli Arcadi illustri* del Crescimbeni (1708). Della vita del Maggi pubblicata innanzi alle rime (Milano, 1700, voll 5) non esiste nell'Archivio Murat. che la dedica.

65. — *Vita del Lemène, cioè Arezio Gateate.* — Ms. autografo.

(B.ª VII - 6).

Stampata nella 1.ª parte delle *Vite degli Arcadi illustri* (1708) del Crescimbeni. Ristampata nella traduzione latina di Giovanni Lami, nei *Memoralilia Italorum*, T. II, p. 1.ª (Firenze, 1747).

66. — *Vita ed opere critiche di Lodovico Castelvetro.* — Ms. autografo.

(B.ª VII - 7).

Stampato a Lione nel 1727. Riporta i saggi inediti contenuti nel cod. ital. 284 (= α S. 5, 1) della Bibl. Estense.

67. — *Primo esame dell'* Eloquenza italiana *di mons. Fontanini.* — Ms. autografo.

(B.ª VII - 8).

Stampato la 1.ª volta a Modena nel 1737 e ristampato a Venezia con qualche aggiunta nel 1739, dentro la raccolta intitolata: *Esami di vari autori sopra il libro del Fontanini.* L'opera del Muratori è una difesa di Lod. Castelvetro tacciato d'eretico nella nuova ediz. dell'*Eloquenza italiana* del Fontanini, il quale in questa circostanza trascorse ad ingiuriosi attacchi contro il Muratori, che ne aveva dettata la vita. Al *primo esame*, non ne seguirono altri, avendo il Muratori inteso che tanto lo Zeno quanto il Maffei avevano impugnato la penna in sua difesa.

68. — *Vita del Marchese Gian Gioseffo Orsi Bolognese.* — Ms. autografo.

(B.ª VII-9).

È la vita premessa ad alcune rime dell'Orsi, pubblicate a Modena nel 1731. Il ms. corrisponde sostanzialmente alla stampa.

69. — *Vita di Alessandro Tassoni.* — Ms. autografo.

(B.ª VII-10ª).

Il ms. corrisponde alla prima delle due redazioni composte dal Muratori di questa vita, quale fu stampata a sè in Modena nel 1739 e contemporaneamente in Venezia, avanti la *Secchia rapita* dal Bettinelli. Il ms della seconda redazione, molto più copiosa della precedente, premessa alla bella edizione della *Secchia* pubblicata in Modena nel 1744 dal Soliani, si trova attualmente presso una famiglia modenese.

70. — *Vita Caroli Sigonii Mutinensis.* — Ms. autografo.

(B.ª VII-12).

Il ms. corrisponde esattamente alla stampa, premessa alle opere del Sigonio, edite in Milano nel 1732 « in Aedibus Palatinis ».

71. — *Vita Francisci Torti.* — Ms. autografo.

(B.ª VII-13).

Fu stampata a Venezia nel 1743, innanzi alla *Therapeutica specialis* del valente medico modenese Francesco Torti, amico del Muratori, sostenitore della utilità del chinino nella cura della malaria.

72. — *Lamindi Pritanii De Ingeniorum moderatione in religionis negotio.* — Ms. autografo.

(Busta VIII-1).

Il ms. di quest'opera corrisponde in tutto all'edizione del 1752.

Con quest'opera, pubblicata primamente a Parigi nel 1714 (con alcune aggiunte, disapprovate poscia dall'autore) e parecchie altre volte in Italia e all'estero, vi sono fra gli autografi del Muratori parecchie annotazioni in risposta specialmente alle critiche del Fontanini, e non pochi documenti relativi al putiferio sollevato da essa, specialmente a Salisburgo, per influenze di nemici (Cfr. Soli-Muratori, *Vita di L. A. Muratori*, ed. cit., pag. 129 e sgg.).

73. — *De Paradiso [illegible]nique coelestis gloria contra Thomae Burneti librum de statu mortuorum.* — Ms. autografo.

(B.ª VIII-7).

Pubblicato la prima volta a Savona nel 1738 e in seguito a Venezia nel 1755. Doveva questa confutazione essere stampata a Londra, dove era uscito il libro del Burneto; ma, avendo ivi trovato delle difficoltà, il Muratori pubblicò il libro più tardi, in Italia. Confuta in quest'opera l'opinione sostenuta dal teologo protestante inglese che i giusti non godrebbero della beatitudine prima del giudizio finale.

74. — *Liturgia Romana vetus.* — Ms. autografo.

(B.ª IX-1).

Corrisponde quasi completamente alla stampa che se ne fece in 2 tomi a Venezia nel 1748. Gli elementi

per la composizione di questa dottissima opera gli furono comunicati in gran parte dal p. Giuseppe Bianchini dell'Oratorio di Roma.

75. — *Lusitanae Ecclesiae Religio.* — Ms. autografo.

(B.ª IX-6.ª).

Il ms. corrisponde alla ediz. di Modena del 1747. L'opera è stata occasionata da due Decreti di Benedetto XIV a favore dei Vescovi portoghesi che si erano levati contro l'obbligo della denunzia dei sacerdoti che nella confessione avessero cercato di scoprire i complici dei penitenti, per farli noti all'autorità. Fu pubblicata anonima e ne fu creduto dapprincipio autore l'arcid. d'Evora, Luigi Antonio Vernejo.

76. — *De naevis in religionem incurrentibus.* — Ms. autografo.

(B.ª IX-8).

Il ms. corrisponde alla ediz. di Lucca del 1749. Fu ristampata subito dopo ad Augusta. L'opera è una difesa di Benedetto XIV, il quale era stato censurato in Germania per una lettera scritta al vescovo d'Augusta intorno ad una monaca, tenuta colà in concetto di santità.

77. — *De primis Christianorum Ecclesiis ad Ant. Felicem Marsilium Bononiensem.* — Ms. autografo.

(B.ª IX-10ª).

Pubblicato dopo la morte, benchè il ms. porti la data del 1694 e sia uno de' primi lavori del Muratori.

78. — *De sacrarum Basilicarum apud christianos origine.* — Ms. autografo.

(B.ª IX-10ᵇ).

Composta nel 1698 a Milano e dedicata al Ciampini, l'opera, per la morte di quest'ultimo, rimase inedita e fu pubblicata solo dopo la morte del Muratori nella ediz. delle opere complete d'Arezzo (vol XII).

79. — *Anecdota Latina ex Ambrosianae bibliothecae codicibus eruta.* — Ms. autografo.

(B.ª IX-11).

È la prima opera pubblicata dal Muratori ed è frutto delle sue ricerche sui manoscritti dell'Ambrosiana, nella quale entrò nel 1695. Dei 4 volumi, in cui si divide (I, Milano 1697; II, Milano 1698; III e IV, Padova 1713) qui non abbiamo che il ms. compiuto del III.

80. — *De Graecae linguae usu et praestantia.* — Ms. autografo.

(B.ª IX-12).

L'opera, composta nel 1693, ossia quand'era giovane di 21 anni, è dedicata al principe Giberto Borromeo. Fu pubblicata dopo la morte del Muratori nella edizione delle opere complete di Arezzo (vol. XII).

81. — *Anecdota Graeca ex manuscriptis codicibus primum eruta.* — Ms. autografo.

(B.ª IX - 13).

Pubblicati a Padova nel 1709. Sono frutto delle sue ricerche sui codici greci dell'Ambrosiana.

82. — *Della regolata divozione de' cristiani, di Lamindo Pritanio.* — Ms. autografo.

(B.ª X - 1).

Il ms. corrisponde alla stampa. La 1.ª ediz. di Venezia del 1747 fu seguita da parecchie altre, vivente il Muratori. L'opera destò vive discussioni e controversie, specialmente per il principio sostenuto dall'autore della riduzione delle feste, che determinò persino una momentanea rottura fra il Muratori e il card. Querini. Fu necessario l'intervento di Papa Benedetto XIV per far cessare la gazzarra, sollevata specialmente dai Padri Gesuiti.

83. — *Risposta ad una lettera del cardinale Querini intorno alla diminuzione delle feste.* — Ms. autografo.

(B.ª X - 4).

Pubblicata a Lucca nel 1748. È uno strascico delle polemiche sorte intorno al suo libro « Della regolata divozione de' cristiani ».

84. — *Antonii Lampridii De superstitione vitanda.* — Ms. autografo.

(B.ª X - 10).

Il ms. corrisponde alla stampa fattane in Venezia nel 1742 È una critica del superstizioso « Voto sanguinario » che si praticava in certi luoghi d'Italia ed era difeso specialmente dai Gesuiti. Il Muratori, che già aveva riprovato questo voto nel libro *De ingeniorum moderatione,* prese qui a trattare l'argomento di proposito, attaccando quei predicatori che non si facevano scrupolo di sostenere il Voto di dare il sangue e la vita per difendere l'opinione intorno alla Concezione di Maria. Il libro suscitò grande impressione e vivissimo risentimento contro il Muratori, che da alcuni venne perfino tacciato d'eresia.

85. — *Ferdinandi Valdesii Epistolae sive appendix ad librum Ant. Lampridii De superstitione vitanda.* — Ms. autografo.

(B.ª XI - 1).

Il Muratori pubblicò queste lettere di difesa contro gli attacchi per il « Voto sanguinario » sotto il nome di Ferd. Valdesio, a Venezia nel 1743.

86. — *Della Carità Cristiana in quanto essa è amore del Prossimo.* — Ms. autografo.

(B.ª XI - 5).

La 1.ª edizione è di Modena 1723. L'opera fu più volte ristampata, vivente il Muratori e tradotta in francese (Parigi 1745, in 2 tomi). Questo libro è importante perchè ci rivela le idee sociali del Muratori e fu esaminato e tenuto presente da quanti indagarono il pensiero civile e sociale del grande storiografo (Cfr. Masè-Dari, *Lod. Ant. Muratori come economista* in *Giornale d. Economisti*, vol. VI - VII (1893).

87. — *Vita del P. Paolo Segneri (iuniore) ed esercizi spirituali secondo il metodo del medesimo.* — Ms. autografo.

(B.ª XII - 1).

L'opera in 2 tomi fu pubblicata per la prima volta in Modena nel 1720 e ristampata parecchie volte, vivente l'autore. Essa è dovuta alla viva amicizia ed ammirazione che il Muratori sentì pel grande oratore sacro.

88. — *Il Cristianesimo felice nelle missioni dei Padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai.* — Ms. autografo.

(B.ª XII - 7).

Uscito in 2 tomi in Venezia 1743 e 1749. La 1.ª parte fu tradotta in francese e stampata a Parigi nel 1754. Il Muratori fu stimolato a scrivere quest'opera da alcune lettere direttegli dal p. Gaetano Cattaneo, sacerdote modenese, che si trovava nel Paraguai.

89. — *Dei pregi dell' Eloquenza popolare.* — Ms. autografo.

(B.ª XIII - 1).

Stampata postuma in Venezia nel 1750. È l'ultima opera stesa dal Muratori.

90. — *Motivi di credere tuttavia ascoso e non iscoperto in Pavia l' anno 1695 il sacro corpo di S. Agostino.* — Ms. autografo.

(B.ª XIV - 1).

Stampato la prima volta in Lucca, colla data di Trento, nel 1730. L'opuscolo rarissimo, per essersene tirati solo duecento esemplari, è stato occasionato dalla polemica sorta intorno alla pretesa scoperta delle ossa del Santo, avvenuta nel 1695, sotto l'altare della confessione nella Chiesa di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, difesa specialmente da mons. Fontanini.

91. — *Vita di Benedetto Giacobini.* — Ms. autografo.

(B.ª XIV - 6ª).

Pubblicata nel 1747. Il Muratori aveva conosciuto il pio sacerdote a Milano e aveva conservato un vivo ricordo delle sue belle virtù. Fu tradotta in latino dal Conte Pietro di Strassoldo di Gorizia, perchè fosse intelligibile ai religiosi della Germania.

92. — *Osservazioni sopra una lettera intitolata:* Il Dominio temporale della Sede Apostolica sopra la Città di Comacchio. — Ms. autografo.

(B.ª XV - 1).

Il ms. corrisponde alla stampa fatta per la prima volta in Modena nel 1708, senza nome d'autore e luogo di stampa. L'opera fu pubblicata in francese all' Aia nel 1710. È uno degli atti della controversia tra la Casa d'Este e la Santa Sede per Comacchio. Queste osservazioni sono dirette ad un Prelato della Corte di Roma (mons. Fontanini), autore della lettera, colla quale si sostenevano i diritti della S. Sede, contestati dall'Imperatore e dagli Estensi.

93. — *Supplica di Rinaldo I Duca di Modena alla S. Maestà di Giuseppe I Imperatore, per la controversia di Comacchio.* — Ms. autografo.

(B.ª XV - 2ª).

Edita a Modena senza nome d'autore nel 1710 e poscia a Francoforte nel 1713, fu scritta per indurre l'imperatore a non cedere alle pretese della Corte di Roma, la quale intendeva spingere Vienna a lasciare il possesso di Comacchio.

94. — *Ragioni della Serenissima Casa d'Este sopra Ferrara.* — Ms. autografo.

(B.ª XV - 2).

Stampata nel 1714, non fu resa pubblica.

95. — *Piena esposizione dei Diritti Imperiali ed Estensi sopra la città di Comacchio in risposta alle due difese del Dominio e alla Dissertazione istorica.* — Ms. autografo nell'indice e nella prefazione.

(B.ª XV - 3).

Edita in Modena senza nome d'autore e luogo di stampa nel 1712, fu tradotta in francese e stampata ad Utrecht nel 1713. È la risposta alla *Nuova difesa* del Fontanini, pubblicata nel 1709 e alla *Dissertazione* dell'ab. Zaccagni in sostegno dei diritti della S. Sede.

96. — *Delle Antichità Estensi ed Italiane.* — Ms. autografo.

(B.ª XVII - 2 e XVIII - 1).

Il 1.° volume fu pubblicato a Modena nel 1717 e dedicato a Giorgio I d'Inghilterra, che gratificò il Muratori di vari regali; il 2.° fu pubblicato pure a Modena nel 1740 e dedicato a Francesco III. Il ms. corrisponde esattamente alla stampa. Nell'Archivio Murat. si conservano le osservazioni critiche alla 1.ª parte del Leibniz, cui era stato sottoposta ad esame. Si sa infatti che anche il Leibniz si occupava delle origini della Casa di Brunswick, imparentata con quella Estense.

97. — Catalogo dei manoscritti spediti a Milano per la stampa dei *Rerum.* — Ms. autografo.

(B.ª XIX - 1ª).

98. — *Rerum Italicarum Scriptores. Praefatio.* — Ms. autografo.

(B.ª XIX - 2).

Tutte le introduzioni alle cronache inserite nei *Rerum* si trovano autografe nell'Archivio Murat. I 28 volumi in folio videro la luce a Milano tra il 1723 e il 1751, a cura della Società Palatina.

99. — *Antiquitates Italicae Medii Aevi.* — Ms. autografo.

(B.ª XXI - 1).

Le dissertazioni inserite nei 6 volumi, pubblicati a Milano dal 1738 al 1743, sono tutte autografe nell'Archivio Muratoriano.

100. — *Annali d' Italia dal principio dell' era volgare al 1500.* — Ms. autografo.

(B.ª XXVII - 1).

Il ms. è in tutto conforme alla stampa. L'opera in 12 tomi, fu pubblicata a Milano dal 1744 al 1749 e poscia in Roma in 24 tomi colle prefazioni critiche del P. Giuseppe Catalani, e altrove. Traduzione tedesca (Lipsia, 1745 - 1750, Tomi 9).

101. — *Novus Thesaurus veterum Inscriptionum. Praefatio* — Ms. autografo.

(B.ª XXXII - 1).

L'opera fu pubblicata in 4 tomi a Milano dall'anno 1739 al 1743. Le schede delle iscrizioni si trovano parte nell'Arch. Murat. e parte nel R. Arch di Stato di Modena.

Manoscritti estensi usati dal Muratori per le sue opere.

102. — Peregrinus Priscianus. — *Annales Ferrarienses,* vol. IV. — Ms. cart., sec. XVI, in-fol., cc. 147.

(R. Archivio di Stato di Modena).

In questo volume de' suoi Annali, il Prisciano, archivista e bibliotecario degli Estensi alla fine del sec. XV inserì, com'era uso di fare, un estratto da un codice antico, contenente le *Leges Langobardorum* (cc. 60-133). Di questo lavoro del Prisciano il Muratori si servì nella pubblicazione delle stesse leggi (*R. I. S.*, T. I, p. 2.ª, coll. 17 e sgg.). Ma il Muratori non trascurò il ben più famoso codice capitolare O. I. 2 di Modena (sec. X), descritto dal Bluhme nei *Mon. Germ. Hist.*, Leges, IV, p. XL. È strano poi che il Bluhme (p. LX) asseveri che il codice del Prisciano sia conservato, come ai tempi del Muratori, nella Biblioteca Estense, mentre esso è custodito nel R. Archivio di Stato.

103. — Agnellus. — *Liber pontificalis pontificum Ecclesiae Ravenatis.* — Ms. membr., sec. XV in., in-fol., cc. 100, mutilo in fine.

(Lat. 371 = α. P. 4, 9).

Al p. Benedetto Bacchini, predecessore e quasi direi, maestro del Muratori spetta il merito di aver notato il valore e l'importanza di questo codice, detto *Liber pontificalis,* perchè composto in modo somigliante al famoso « Liber pontificalis Romanus » delle vite dei papi. Egli diede in luce da questo codice l'opera d'Agnello (cc. 2^{b}-33^{b}) in una edizione per quei tempi assai ragguardevole (Modena, 1708), che il Muratori ristampò nei *R. I S.*, T. II, p. I.ª, coll. 23-187, dopo averne collazionato e migliorato il testo in più luoghi, servendosi del medesimo manoscritto. L'esemplare del Bacchini, che servì per la collazione, è conservato nella Biblioteca Estense e reca sui margini le

postille muratoriane (segn. A. XVI, L. 10-12). Il Muratori aggiunse, come il Bacchini, al testo d'Agnello (coll. 188-215) da questo codice la *Chronica archiepiscoporum Ravennae* (cc. 33^{v}-39^{r}), che arriva sino al 1295 ed è continuata da Paolo Scordilio sino al 1410. Seguono nel codice altre opere, riferite in gran parte dal Muratori nei *R. I. S.* nel tom. I, p. 1.ª. Così dopo le *Interpretationes aliquorum archiep. Rav* e l'*Epist. ad Eutychem Petri Chrysologi*, edita dal Bacchini nella *Vita Chrysologi*, si hanno: *Historia civitatis Ravennae* (I, p. 2.ª, coll. 574-579); *Indulgentiae ecclesiarum civ. Rav.* (ibid. 580-581); *Privilegia eccl. Rav.* (ibid. 583 e T. II, p. 1.ª, 146); *In dedicatione ecclesiae sancti Johannis Evangelistae etc.* (I, p. 2.ª, 567-572); *Tractatus Rainaldi Camaldulensis* (ibid. 573 sgg.); *Vita et historia translationis beati Apollinaris, Vitae sanctorum Aderiti, Eleuchadii, Proculi, Probi, Liberii, Vitalis, etc.* (ibid. 546 e II, p. 1.ª, 188-198); *Tractatus domini Rodulphi..... de inventione corporis beatissimi Apollinaris* (I, p. 2.ª, 536-538); *Aedificatio ecclesiae classensis* (ibid. 545); *Vita Gregorii M. Papae* e un'altra vita di Giovanni Diacono

Il manoscritto fu poi studiato dal Bethmann e dallo Heller per la nuova ediz. di Agnello nei *Mon. Germ. Hist.*, data da O. Helder-Egger (*Script. Rerum Langobardicarum sec. VI-IX*, pp. 275-391).

104. — Rosselli Nicolaus, card. Aragoniae. — *Vitae nonnullorum Pontificum Romanorum.* — Ms. membr., sec. XIV, in-fol., cc. 234.

(R. Archivio di Stato di Modena).

Di questo codice, un tempo nella Biblioteca e recentemente rintracciato da G. Bertoni nel R. Archivio di Stato di Modena, il Muratori si servì con due altri codici milanesi, per la stampa delle *Vitae nonnullorum Pontificum,* che fanno seguito al *Liber Pontificalis Romanus* *), a torto dal sommo storico attribuito ad Anastasio Bibliotecario (cfr. Balzani, *Cronache ital. del medio-evo,* p. 83), nei *R. I. S.,* III, p. 1.ª, coll. 276-587. Cominciano con la biografia di Leone IX, giungendo sino ad Alessandro III e contengono una vita di Gregorio IX (1050-1241). Oltre le *Vitae* sopraricordate (cc. 1-219), il manoscritto contiene (cc. 220-231) una Donazione di Papa Innocenzo, una Concessione di Federico II ad Innocenzo, una « Concordia » fra Clemente III e il Senato e il Popolo di Roma, Privilegi di Federico II, una « Promissio Friderici II de transitu ad Terram Sanctam », una « Concordia » fra papa Eugenio e l'imperatore; una « Cassatio Statutorum contra Ecclesiam », un « De edicto super resignandis privilegiis », una « Receptio ad misericordiam papae Galvani e Frederici Lance », uno scritto « De ecclesiis vacantibus »; infine (cc. 232-234) delle Lettere fra Carlo d'Angiò e Pietro III d'Aragona. Quando il Muratori vide il manoscritto, questo conteneva anche una copia dello scritto di Maino dei Maineri contro la peste (cfr. *R. I. S.*, III, 274). Ora questa porzione del codice (cc. 234-249), avulsa dal

*) Per l'edizione del *Liber pontificalis* (*R. I. S.*, III,p. 1.ª, coll. 92-273) il Muratori non si giovò del prezioso codice estense lat. 390 = α H. 4, 6, del sec. XII-XIV ch'egli conobbe (cfr. G. Mercati, *Il catalogo della Biblioteca di Pomposa*, Roma, 1896, pp. 11-12), ma si tenne pago a riprodurre il testo del Bianchini (1718) cui aggiunse la memoria dello Scheelstrate sugli antichi cataloghi pontificali e l'*Examen Libri pontificalis* del Ciampini (Cod. Vat. 3764), ponendo a piè di pagina le varianti di 4 ms. ambrosiani (conf. Duchesne, *Liber Pontificalis,* II, LXI).

manoscritto, ma scritta dalla stessa mano francese, è pure conservata nel R. Archivio di Stato fra i documenti relativi alla storia della medicina (Busta 3.ª).

105. — ARNULPHUS. — *Gesta Archiepiscoporum Mediolanensium.* — Ms. membr., sec. XIV, in-8.°, cc. 34.

(Lat. 9 = α Q. 7, 31).

Questo codice servì al Muratori con altri due della Biblioteca Metropolitana di Milano per stabilire il testo dell' opera d' Arnolfo, da lui pubblicata nei *R. I. S.*, tom. IV, pp. 1-45. Essa aveva già visto la luce nel 1711 negli *Scriptores Rerum Brunsvicensium*, tom. III, pp. 727-746 per opera del Leibniz. La Cronaca trovasi riprodotta criticamente nel Pertz, *Mon. Germ.* VIII, pp. 6-31 ed è ristampata nel Migne, *Patrol. lat.* CXLVII, pp. 285-332.

106. — *Relatio translationis corporis Sancti Geminiani.* — Ms. cart., sec. XVII, in-4.°, cc. 5.

(Ital. 1124 = α K. 6, 4).

Il Muratori dice di essersi servito nella pubblicazione di questa *Relatio* (*R. I. S.*, VI, 85-94) di due codici estensi. Certe concordanze tra la stampa e questo manoscritto, che dipende direttamente dal prezioso codice capitolare di Modena O., II, 11 (sec. XIII) che ci conserva della *Relatio* una lezione genuina edita dal Cavedoni, dal Bortolotti e per ultimo da G. Bertoni, nella nuova ediz. dei *Rerum* e nell' *Atlante storico paleografico del Duomo di Modena* (Modena, 1909), ci

fanno sospettare che uno di quei codici sia da identificare con il presente manoscritto, il quale è legato ad un esemplare della *Vita di S. Geminiano,* edita dal Varesani (Modena, Paolo Gadaldino, 1581), e dinanzi al quale sta un fascicoletto di carte manoscritte del sec. XVIII, contenenti una versione italiana della *Relatio.* Della medesima si legge una redazione abbreviata nel ms. lat. 388.

la Vita del Varesani entrò in BE nel 1831 (Besuz)

107. — *Miscellanea latina.* — Ms. membr.-cart., sec. XV-XVIII, in-4.°, cc. 38, mutilo in fine.

Contiene: 1. (cc. 1-3) *Pii Secundi Pontificis Romani Descriptio Boemiae Provinciae;* 2. (cc. 4-11) *Jacobi Bracelli Genuensis Descriptio orae Ligusticae;* 3. (cc. 12-33) *Conradi Türst De situ Confoederatorum descriptio;* 4. (cc. 34-38) *Chronica quaedam antiquissima ab anno 1096 ad 1269.*

(Lat. 216 = α W. 2, 19).

La cronaca del n. 4 è copia di un codice cremonese, fornitagli da Filippo Garbello, per la stampa del *Breve Chronicon Cremonense,* che si legge nei *R. I. S.,* tom. VII, 629-654.

108. — *Liber de temporibus et aetatibus* [auctore ALBERTO MILIOLI]. — Ms. membr., sec. XIII fin., in-fol., cc. 122, miniato.

(Lat. 461 = α M. 1, 7).

Questo manoscritto, ch'è uno dei più preziosi dell'Estense, si compone di tre parti distinte: la prima (cc. 1-87) tratta dei fatti del mondo, a cominciare dalla nascita di Cristo. Di questa parte il Muratori tralasciò tutto il periodo anteriore al 1154 e pubblicò nei *R. I S.*, VIII, 1073-1174, da questo codice (cc. 58-87), il periodo 1154-1290, come anonimo e col titolo di *Memoriale Potestatum Regiensium*, perchè la narrazione, che egli attribuì ad uno scrittore di Reggio Emilia, verte principalmente sulla storia di questa città. La seconda parte (cc. 91-121), di mano diversa, che reca il titolo di *Chronica Imperatorum*, il Muratori credette un testo interpolato di Sicardo Cremonese e se ne giovò nella edizione della costui cronaca nei *R. I. S.*, VII, 529-654, pubblicata da lui primamente da un codice della Biblioteca Imperiale di Vienna. La terza parte (cc. 121-122) contiene i *Versus Merlini* e i *Nomina omnium abbatum sancti Prosperi*, che il Muratori pubblicò in aggiunta al *Memoriale Potestatum Regiensium* (coll. 1177-1180).

Entrambe queste cronache furono edite nella loro parte sostanziale da O. Holder-Egger col titolo rispettivamente di *Liber de temporibus* e di *Chronica Imperatorum* nei *Mon. Germ. Hist.* SS., XXXI, 336 sgg., ed attribuite entrambe ad Alberto di Gerardo Milioli, notaio di Reggio. Sulle questioni relative al Milioli e ai suoi rapporti con Frate Salimbene, cfr. A. Cerlini, *Fra Salimbene e le Cronache attribuite ad Alberto Milioli* in *Archiv. Murator.*, I, 384 e Holder-Egger, *Salimbene und Albert Milioli* in *Histor. Aufsätze K. Zeumer dargebracht*, Weimar, 1910.

109. — *Miscellanea latina et italica.* — Ms. cart., sec. XV fin, in-8.°, cc. 86.

Contiene: 1. (cc. 1-12) *Chronica parva Ferrariensis;* 2. (cc. 13-39) *Chronicon Ferrariense ab anno 1115 ad 1410;* 3. (cc. 41-81) *Aliud Chronicon Ferrariense italica lingua conscriptum ab anno 1161 ad 1487;* 4. (cc. 82-85) *Series ducum Venetiarum ab anno 706 ad 1486;* 5. (c. 86) *Quaedam historica ab anno 1433 ad 1494.*

(Lat. 53 = α O. 7, 10).

Il Muratori trasse da questo codice l'opera segnata al n. 1 che inserì integralmente nel T. VIII, 469-488 dei *R. I. S.*, come anonima e col titolo sopra indicato. Nella prefazione mise avanti il nome di Ricobaldo, come autore di questa cronaca, secondo l'opinione corrente, ma per negarne la paternità, fondandosi su ragioni di stile. Oramai però si può attribuirla con fondati argomenti, anzi con sicurezza, a Ricobaldo. Cfr. A. F. Massèra, *L'autenticità della Chronica Parva Ferrariensis* in *Archivio Muratoriano* vol. I, p. 551 e sgg. e vol. II, p. 239 e sgg.

110. — Rolandinus Patavinus. — *De factis in Marchia Tarvisina libri XII.* — Ms. cart., sec. XVI, in-fol., cc. 135.

(Lat. 377 = α S. 4, 9).

Il Muratori si valse di questo codice per emendare e completare il testo di Rolandino, già pubblicato da Felice Osio (Venezia, 1636) e da lui riprodotto nei *R. I. S.*, T. VIII, coll. 153-466. Per la storia delle edizioni di questa Cronaca, di cui l'ultima è quella

del Jaffè nei *Mon. Germ. Hist.*, SS., XIX, consulta la prefazione alla recente edizione datane da Antonio Bonardi nella nuova stampa dei *R. I. S.* (1905). Il nuovo editore dice il nostro codice « pregevole, perchè derivato da un archetipo diverso dai codici della classe *A*, come lo provano evidentemente i molti luoghi, in cui viene a riempire le lacune del testo » (p XI) Secondo il Foligno (*Archivio Muratoriano*, I, 141 e sgg.) l'autore delle *Gesta Paduanorum necnon de vita et morte domini Ezelini de Romano et alia quam plura*, contenuto nel codice estense lat. 85 (= α T. 7. 22) della fine del sec. XIII, modellò la sua narrazione su Rolandino.

111. — RICOBALDUS FERRARIENSIS. — *Pomerium Ravennatis Ecclesiae sive Historia universalis ab anno 700 ad 1297.* — Ms. membr., sec. XIV, in-fol., cc. 94.

(Lat. 480 = α J. 4. 8).

Di questo manoscritto il Muratori si servì per migliorare l'edizione della stessa opera pubblicata due anni prima da Eccard nel *Corpus hist. medii aevi*, I, 1194-1224 e ch'egli inserì nel tom. IX, 107-186 dei *R. I. S.* Il *Pomerium* risulta di due parti: 1.ª *Historia Imperatorum Romano-Germanicorum a Carlo M. ad 1298* (*R. I. S.*, IX, 107-144); 2.ª *Historia Pontificum Romanorum ab anno 95 ad 1249* (*R. I. S.*, IX, 147-186). Come aggiunta poi è data dal Muratori in fine, ossia da coll. 187-192, traendola dal presente ms., la descrizione delle provincie d'Italia che nel codice fa parte del capitolo *De provinciarum descriptione* (cc. 79-82). Nello stesso tomo IX, 292-420 il Muratori, da un

codice classense, pubblicò un'altra opera di Ricobaldo, ossia il *Chronicon Romanorum Imperatorum*, ma nella versione fattane da M. M. Bojardo (cfr. G. BERTONI, *Studi su M. Maria Bojardo*, Bologna, 1894, pp. 309 320; V. ROSSI, *Giorn. Stor. d. Lett. ital.*, XXV, 409-411; C. FRATI, *Volgarizzamento di un' opera inedita di Ricobaldo* in *Miscellanea Hortis*, Trieste, 1910, p 487 sgg.; HOLDER-EGGER in *Neues Archiv f. ält. deut. Geschichtskunde*, XXXVI, 439; MASSERA in *Archivio Muratoriano*, vol. I, p. 605). Per la *Chronica parva Ferrariensis* cfr. il n. 109.

112. — FRANCISCUS PIPINUS, Bononiensis Ord. Praed. — *Chronicon ab anno 1176 ad 1314.* — Ms. membr., sec. XIV, in-fol., cc. 187 (autografo?).

(Lat. 465 = α X. 1, 5).

Di questa importante cronaca stesa in 31 libri, di più che 300 capitoli, che contiene la narrazione dei fatti più importanti successi in Francia, in Germania, in Inghilterra ed in Italia e « più precisamente il racconto dei sovrani di questi reami dal 754 al 1314 » (cfr. L. MANZONI, in *Atti e Memorie d. R. Deput. di S. P. per le Prov. di Romagna*, S. III, vol. XIII, 1895, p. 281), il Muratori trasse partito per primo nei *R. I. S.*, tom. IX, 587-752, pubblicando una scelta di 190 capitoli dei libri 22-24, 26 31 (libro *22*, cc. 50-63; 67-72; 75-77; 95-109; 116; 120; 124-126; libro *23*, cc. 1-10; 16; 20-21; libro *24*, cc. 2-4; 9-15; libro *25*, cc. 2-208; libro *26*, cc. 1-3; 5-6; 8-23; 59-62; 64-70; libro *27*, cc. 1-4; libro *28*, cc. 1-58; libro *29*, cc. 1 28; libro *30*, cc. 1-22; libro *31*, cc. 1-6). Da notare che

tutto il libro 25, contenente la storia delle crociate, fu edito nei *Rerum*, tomo VII, 659-663, come per sè stante, sotto il titolo di BERNARDI THESAURARII, *Liber de acquisitione Terrae Sanctae*. In verità la cronaca francese voltata in latino da Pipino e inserita nell'opera sua, non è dovuta a Bernardo il Tesoriere, come credette il Muratori; chè Bernardo fu soltanto colui che « fece fare » (fist faire) o commise la narrazione francese, la quale venne poi a far parte delle continuazioni di Guglielmo di Tiro (Cfr. P. PARIS, *Hist. litt. de la France*, XXI, 684; POTTHAST, I, 466; II, 562). I luoghi editi dal Muratori nei *Rerum* sono segnati nel ms. di una croce di suo pugno.

113. — *Miscellanea latina.* — Ms. membr., sec. XIV, in-8.°, cc. 94.

Contiene: 1. (cc. 1-3) *Kalendarium;* 2. (cc. 7-59) *Gesta Alexandri Magni, Iulii Caesaris et Octaviani* (mutilo in principio); 3. (cc. 59-61) *De aedificatione urbis Mediolani etc.;* 4. (cc. 61-63) *Thaddaei de Florentiae libellus sanitatis conservandae;* 5. (cc. 63) *De acqua vitis;* 6. (cc. 64-71) *Aristotelis De Pomo;* 7. (73-81) *Francisci Pipini de Bononia ord. praed. Itinerarium Terrae Sanctae* (L. MANZONI, *Atti e Mem. d. R. Dep. di S. P. per le Romagne*, S. III, Vol. XIII, pp. 316-332); 8. (cc. 83-93) *Quaedam conclusiones in Aristotelis libros Ethicorum.*

(Lat. 14 = α F. 1, 27).

Il Muratori cita e descrive questo codice nella prefaz. al *Chronicon* di Francesco Pipino (*R. I. S.*, IX, 583) e a quella parte dell'opera di Pipino che egli stampò sotto il titolo di versione di Bernardo Tesoriere (*R. I. S.*, VII, 659).

114. — JACOBUS DE VARAGINE. — *Chronicon Genuense sive chronica de civitate Januensi ab origine urbis usque ad annum 1297.* Vi è unito: DEFENSOR MONACUS: *Flos virtutum.* — Ms. cart., sec. XIV fin., in-8.°, cc. 104.

(Lat. 93 = α G. 7, 5).

Il Muratori pubblicò per il primo la cronaca di Jacopo da Varagine nei *R. I. S.*, tomo IX, 56, traendola da questo codice, di cui fece collazionare la lezione su d'un altro dell'Ambrosiana. Secondo il suo metodo egli la pubblicò « omissis ineptis et superfluis rebus ».

115. — *Miscellanea latina.* — Ms. membr., sec. XIV fin., in-fol., cc. 113, mutilo in principio.

Contiene: 1. (cc. 1-2^{r}) *Albertini Mussati Eccerinis* (incomincia col 3.° atto, scena 1.ª); 2. (cc. 2^{r}-5^{r}) *Ejusdem De obsidione domini Canis Grandis de la Scala circa moenia Paduanae civitatis et conflictu ejus;* 3. (cc. 5^{r}-36^{v}) *Ejusdem Historia Augusta sive de gestis Henrici VII Caesaris libri XVI;*

R. BIBL. UNIVERSITARIA GENOVA

4. (cc. 36^{v}-69^{v}) *Ejusdem De gestis Italorum post mortem Henrici VII Caesaris libri XII;* 5. (cc. 69^{v}-72^{v}) *Ejusdem Ludovicus Bavarus ad filium;* 6. (cc. 73^{r}-75^{r}) *Ejusdem de conflictu Gallorum apud Paduam etc. liber secundus et tertius;* 7. (75^{r}-84) *Antonii de Tempo Summa artis rithmorum vulgarium;* 8. (cc. 85-113) *Cortusiorum Historia de novitatibus Paduae et Lombardiae* (questa redazione è mancante dei primi 8 capitoli, cominciando dal 1293).

(Lat. 433 = α Q. 4, 16).

Da questo codice (n. 2, 3, 4, 5, 6) il Muratori trasse emendamenti e varianti al testo dell'Osio, da lui seguito nella stampa delle opere del Mussato, nel tom. X dei *R. I. S.* (coll. 1-560: *Historia Augusta;* coll. 561-768: *De Gestis Italorum post mortem Henrici VII;* coll. 769-784: *Ludovicus Bavarus ad filium*). Da notare come erroneamente i n. 2, 5, 6 formino nel Muratori i libri IX-XI del *De gestis Italorum* (cfr. *Sette libri inediti del* De gestis Italorum post Henricum VII *di Albertino Mussato. Prima edizione diplomatica a cura di Luigi Padrin* in *Mon. stor. pubblicati dalla R. Dep. di stor. patr. di Padova,* Serie III *Cronache e Diari,* Vol. III). Del n. 1 invece il Muratori non si servì per la stampa della tragedia *Eccerinis* (coll. 785-800), forse perchè assai mutila. Il n. 6 è ricordato dal Muratori nel trattato *Della Perfetta Poesia Italiana,* Vol. I, p. 25 (Modena, 1706). Il n. 7 servì infine per emendare e completare il testo dell'Osio della Cronaca dei Cortusi, ristampato dal Muratori con l'aiuto di cinque codici, tra i quali il presente (*R. I. S.,* XII, 763, 954, 959-962, 983-988).

116. — Tassoni Alessandro, seniore. — *Chronicon Mutinense* (349-1562). — Ms. cart., sec. XVI, in-fol., cc. 86 (autografo).

(Lat. 388 = α F. 3, 4).

Da questo codice, appartenuto al celebre Alessandro Tassoni, autore della *Secchia rapita,* il Muratori trasse la parte della cronaca tassoniana comprendente il periodo 1131-1336, inserendola, con qualche aggiunta del periodo 1343-1501, nei *R. I. S.,* XI, 53-86, sotto il titolo di *Annales Veteres Mutinenses.*

Altre due cronache modenesi il Muratori pubblicò non integralmente nei *R. I. S.:* quella (1002-1363) di Giovanni da Bazzano (T. XV, 555-634), di su l'unico ms. esistente del Collegio di S. Carlo, perduto dopo la ristampa accuratissima che ne diede il Casini nella nuova ediz dei *Rerum,* e quella di Bonifacio da Morano (T. XI, 93-130), attinta agli *Annales Ferrarienses* di Pellegrino Prisciano. Tutte tre queste cronache modenesi furono ristampate, in un solo volume, da L. Vischi, T. Sandonnini, O. Raselli nei *Monumenti di Storia patria delle Provincie Modenesi,* Serie delle Cronache, vol. XV (Modena, 1888).

117. — *Miscellanea italica e latina.* — Ms. membr.-cart., sec. XIV-XV, in-4.°, cc. 118.

Contiene: 1. (fol. 1-46) *Additamenta duo ad chronicon Cortusiorum, patavina dialecto conscripta;* 2. (fol. 52-91) *Magistri Thomae Anglici doctoris In expositione librorum S. Augustini de Civitate Dei* (mutilo in fine); 3.

(fol. 92-105) *Mercuri Trimegisti Asclepius;* 4. (fol. 106-114) *Persii Satirae cum commento.*

(Ital. 89 = α P. 8, 23).

Il Muratori ha tratto da questo codice l'opera segnata al n. 1, tralasciando la parte anteriore all'anno 1359, già data nella stampa della cronaca dei Cortusi (*R. I. S.*, XII, coll. 950-988). L'ordine della stampa muratoriana corrisponde alle cc. 25-46; 7-11. Nella prefazione agli *Additamenta* il Muratori enumera le opere contenute nel codice, oltre le due cronache: ultima di esse figurava una *Practica dictaminis edita per Magistrum Laurentium de Aquilegia,* che ora non esiste più e il cui posto sembra stato preso dal fascicoletto cartaceo contenente il Persio, che il Muratori non nomina.

118. — Dandulus Andreas. — *Chronicon Venetum, a Pontificatu S. Marci ad annum 1339, libri 10.* Segue: Raphaelis de Caresinis, *Continuatio usque ad annum 1388.* — Ms. cart., sec. XVII, in-4.°, cc. 447.

(Lat. 482 = α G. 5, 8).

Di questo codice il Muratori si valse per la stampa della continuazione della Cronaca del Dandolo, che non si trova nei due codici lat. 443-444, i quali gli servirono per la Cronaca. Tale continuazione (cc. 286-400) è riportata nel tom. XII, coll. 399-514 dei *R. I. S.*

119. — Dandulus Andreas. — *Chronicon Venetum* (Vol. I: Libri IV-VI; *Historiae Compendium;* Vol. II: Libri VII-X). — Ms. cart., sec. XV, in-fol., 2 vol.

(Lat. 443-444 = α S. 4, 22-23).

Il Muratori pubblicò questa Cronaca nei *R. I. S.* tom. XII, coll. 1-388, traendola da questo manoscritto, il cui testo egli collazionò su d'un codice dell'Ambrosiana. Il Compendio gli servì per integrare e correggere alcune aggiunte.

120. — *Chronicon Estense* ab a. 1101 ad 1393. Segue: *Diario Ferrarese,* dall'anno 1409 al 1502, con aggiunte fino al 1553. — Ms. cart., sec. XV-XVI, in-fol., cc. 381.

(Lat. 369 = α W. 3, 5).

Da questo manoscritto il Muratori trasse il *Chronicon Estense* (cc. 1-119), pubblicato nei *R. I. S.*, tomo XV, 299-534 e tutta la porzione in volgare che registra gli avvenimenti dal 1409 al 1502, da lui intitolata Diario Ferrarese (cc. 203-351), che trovasi inserito nel tomo XXIV, 173-408. Le aggiunte non furono utilizzate dal Muratori, non rientrando esse nel quadro cronologico fissato per i *Rerum.*

121. — *Chronicon Estense,* ab a. 328 ad 1383, cum variis additamentis ab a. 1121 ad 1477. [Precede un opuscolo teologico]. — Ms. membr., sec. XIV-XV, in-fol., cc. 196.

(Lat. 387 = α H. 3, 13).

Il codice originariamente terminava al 1368 (c. 148ᵛ: *Completum hoc opus in 1368 die vj° mensis martii vj^e indictionis in feraria*); poi dalla stessa mano e da altre fu proseguito fino al 1393. In seguito nuove aggiunte vennero ad unirsi al manoscritto (cc. 188ᵛ-196), aggiunte che vanno dal 1121 al 1477. Il Muratori, che aveva già dato nei *Rerum* (T. XV, 299-535) la lezione del *Chronicon Estense* del cod. lat. 369, di cui il presente è l'originale, trasse dal presente ms. una serie di aggiunte che vanno dal 1173 al 1477, pubblicandole in appendice al *Chronicon* (XV, 536-548).

Per la nuova edizione dei *R. I. S.* era quindi naturale, una volta stabilita la dipendenza del cod. lat. 369 dal presente, che gli editori del *Chronicon*, G. Bertoni ed E. P. Vicini, si attenessero, come hanno fatto nel solo fascicolo sinora uscito, al presente manoscritto e non a quello seguito dal Muratori.

122. — *Miscellanea historica placentina.* — Ms. cart., sec. XV, in-4.°, cc. 279.

Contiene: 1. (cc. 1-5) *Fabricii de Marliano Chronica episcoporum Placentinorum;* 2. (cc. 13-32) *Monumenta ad Placentinam urbem spectantia;* 3. (cc. 33-43) *Breve chronicon Placentinum* [in volgare] *ab anno 1369 ad 1459 et ab anno 1460 ad 1491;* 4. (cc. 52-55) *Chronica rectorum Civitatis Placentiae;* 5. (cc. 60-150) *Chronica Placentina Johannis de Mussis;* 6. (cc. 150-183) *De antiquitatibus, nobilitatibus, dignitatibus, laudibus et honoribus civium Placentiae et de eorum gestis*

omnia sub compendio; 7. (cc. 189-270) *Notitiae historicae ex variis chronicis collectae;* 8. (271-279) *Prophetiae* [in volgare].

(Lat. 45 = α O. 7, 5).

Da questo manoscritto il Muratori trasse tutto il materiale costituente il suo *Chronicon Placentinum*, pubblicato nei *R. I. S.*, tom. XVI, 441-634. In particolare egli pubblicò integralmente il n. 1 (coll. 627-634); parecchie parti costituenti il n. 2 (coll. 618-626), il n. 4 integralmente (611-617); il n. 5 con molte soppressioni qua e là; il n. 6 solo in parte, con trasposizioni e soppressioni. Di alcune parti del n. 2 il Muratori si servì per le *Antiquitates Italicae*, I, col. 307.

123. — Gatarus Galeatius. — *Chronicon Patavinum*, ab anno 1311 ad 1389 [in italiano]. — Ms. cart., sec. XVII, in-fol., cc. 285, mutilo in principio.

(Ital. 461 = α J. 3, 14).

Il Muratori nella prefazione al *Chronicon Patavinum* dei Gatari (*R. I. S.*, XVII, 7-753) dice di aver avuto dinanzi tre codici estensi per la pubblicazione di questa Cronaca. Uno di questi è probabilmente il presente, la cui redazione avrebbe svestito della patina dialettale che conserva nel manoscritto.

Il Medin, nella nuova edizione dei Gatari della ristampa dei *Rerum* (XVII, 33) dice che il manoscritto utilizzato dal Muratori fu un altro codice estense, cioè l'ital. 1144 (= α F. 3, 18), cartaceo, del sec. XVI, il quale è pervenuto però alla Biblioteca dopo il 1840.

Pertanto, se il Muratori realmente l'ha consultato, deve averlo fatto durante una probabile permanenza del codice nell' Archivio Estense. A proposito di Galeazzo dei Gatari, si sa che egli attinse il racconto della guerra di Chioggia dal *Bellum apud Fossam Clodiam* di Daniele Chinazzo, cronachetta preziosa che il figlio Andrea inserì nel suo testo. Questa cronachetta il Muratori stampò nei *R. I. S.* XV, 699-804. Cfr. Medin, *o. cit.*, p. XXXII e la Relaz. del Fiorini nell'*Archivio Muratoriano*, I, 18.

124. — GATARUS ANDREAS. — *Chronicon Patavinum* [in italiano]. — Ms. cart., sec. XVIII in., in-fol., cc. 362.

(Ital. 1134 = α S. 1, 7).

Questa cronaca è stata pubblicata accanto e in seguito a quella di Galeazzo dei Gatari nei *R. I. S.*, XVII, coll. 7-944. Essa appare un rimaneggiamento, seguito dalla continuazione, della cronaca di Galeazzo (anni 1311-1389) e del figlio Bortolameo (anni 1390-1406), dovuta all'altro figlio Andrea (Cfr. Medin, in *N. Arch. Veneto*, XIII p. 2ª, pag. 241). Lo stesso Medin afferma il Muratori avere tratto la Cronaca di Andrea da questo codice e la comparazione del testo manoscritto con quello a stampa sembra dargli ragione. Se così è, il codice, dopo aver servito al Muratori, sarebbe uscito dalla Biblioteca Estense, per ritornarvi molto più tardi (dopo il 1840), come dimostra il numero che porta nell' inventario.

125. — JACOBUS DE DELAYTO. — *Annales Estenses de gestis Nicolai Estensis marchionis Ferrariae, ab anno 1393 usque ad 1409.* — Ms. membr., sec. XV in., in-fol., cc. 118.

(Lat. 389 = α H. 4, 1).

Questi Annali pubblicati dal Muratori nei *R. I. S.* tom. XVIII, 901-1096, furono tratti integralmente dal presente codice, insieme colle annotazioni più tardive dovute ad altra mano, che si leggono nelle ultime carte. L'ultima pagina del Muratori (1096) contiene poche aggiunte tratte da una copia cartacea di questi Annali (Lat. 479 = α J. 5, 22), che registra in fine, cioè alla carta 111, alcuni fatti del 1410.

126. — *Miscellanea latina.* — Ms. membr., sec. XV, in-8.°, cc. 21, miniato.

Contiene: 1. (cc. 1-14ᵛ) *Oratio ad Illustrem Nicolaum Estensem et Ferrariae Marchionem pro caede tyranni Ottonis Tertii*; 2. (cc. 14ᵛ-16ʳ) *Epistula Guarini Veronensis cum carminibus septem sapientum* (cfr. R. Sabbadini, *Epistolario di Guarino Ver.*, Vol. II, p. 265); 3. (cc. 16ʳ-16ᵛ) *Versus Hesiodi de vitii ac virtutis natura a Guarino versi ex graeco in latinum*; 4. (cc. 16ᵛ-17ᵛ) *Plutarchi ad Trajanum epistula*; 5. (cc. 17ᵛ-18ʳ) *Virgilii epistula ad Maecenatem*; 6. (c. 18ᵛ) *Epistula Philippi ad Aristotelem de filio nuper orto*; 7. (cc. 19ʳ-19ᵛ) *Virgiiii versus de y littera Pythagorae*; 8. (cc. 19ᵛ-20ᵛ) *Versus*

Antonii Mariae ad Leonellum (cfr. G. Bertoni, *Guarino da Verona*, p. 117).

(Lat. 27 = α F. 2, 24).

Il Muratori trasse da questo codicetto l'orazione indicata al n. 1 che pubblicò in nota agli Annali del Delayto (*R. I. S.* XVIII), nel luogo dove si parla dell'uccisione del Terzi (coll. 1065 e sgg.).

127. — Bartholomaeus della Pugliola, Ord. Min. — *Historia miscella Bononiensis* [in italiano]. — Ms. cart., sec. XVII, in-fol., cc. 497.

(Ital. 542 = α T. 3, 12).

Secondo Albano Sorbelli, editore della presente cronaca nella nuova ediz. dei *R. I. S.*, questa sarebbe una delle due cronache delle quali il Muratori si servì per la stampa dell'*Historia Miscella* (tomo XVIII, 241-742). Cfr. *Arch. Murat.*, I, p. 28.

128. — Bartholomaeus della Pugliola, ord. Min. — *Historia miscella Bononiensis ab anno 1104 ad 1394.* — Segue: *Continuatio ab aliis auctoribus synchronis ad 1471* [in italiano]. — Ms. cart., sec. XVII, in-fol., cc. 384.

(Ital. 547 = α T. 3, 3).

Il Muratori pubblicò la cronaca del presente codice nel tomo XVIII, 241-792, utilizzando due manoscritti della Biblioteca, uno dei quali è il presente. Da questa fusione di due storie origina il nome d'*Historia Miscella*, ch'egli poi divise in due parti: la 1.ª (coll.

241-560) corrispondente alle cc. 1-186ᵛ del presente manoscritto, che arriva fino al 1394, attribuì al Pugliola; la 2.ª (coll. 561-792), corrispondente alle cc. 186 a fine del manoscritto, e che giunge fino al 1471, chiamò *Continuatio*. Sulla formazione di questa cronaca consulta: A. Sorbelli, *Le cronache bolognesi del sec. XIV* (Bologna, 1900, pp. 84-106) e *Introduzione alla cronaca di Matteo Griffoni*, nella nuova ediz. dei *Rerum*, T. XVIII, p. XXXVI e sgg.; A. Gaudenzi, *La Cronaca bolognese di Floriano da Villola e le fonti della storia miscella del Muratori* in *Atti e Memorie d. R. Deputazione di S. P. per le Romagne*, S. III, vol. 10, p. 382.

129. — *Miscellanea historica latina et italica.* — Ms. cart., sec. XV-XVIII, in-8.°, cc. 148.

Contiene: 1. (cc. 1-15) *Fulvii Azarii Catalogus Episcoporum et Potestatum Regiensium;* 2. (cc. 16-20) *Thadaei de Rugeriis De Gestis Nobilium de Folliano;* 3. (cc. 21-37) *Chronicon Regiense Sagacini de Gazzata* (incompleto); 4. (cc. 44-63) *Croniche di Correggio dall'800 al 1601;* 5. (cc. 66-145) *Forma datum* (sic) *et pacta datii introitus et exitus et transversus mercantiae civitatis districtus et episcopatus Regii;* 6. (cc. 145ᵛ-146) *Epistolae Jacobi Bebii.*

(Lat. 674 = α M. 9, 31).

Il n. 3 contiene parte del *Chronicon Regiense*, pubblicato per la 1.ª volta dal Muratori nel vol. XVIII, coll. 1-98. Stando alle sue dichiarazioni, il Muratori

avrebbe tratto questa cronaca da un codice estense, ma subito soggiunge che gli fu dato in prestito dal Bacchini, il quale l'ebbe dal Monastero di San Pietro di Reggio, già di S. Prospero. Io credo che tale manoscritto cartaceo sia rimasto a Modena e debba identificarsi con quello frammentario del sec. XV trovato parecchi anni fa da G. Bertoni nel R. Archivio di Stato di Modena (cfr. *Arch. Murat.* I, 226), dove il Muratori, a suoi tempi, nulla trovò che potesse servirgli ad emendare e completare il codice di Reggio assai incompleto e in pessimo stato. Secondo F. E. Comani, la cronaca del Gazzada contenuta nella presente miscellanea, sarebbe una copia del Codice CIX, C. 1, della Municipale di Reggio Emilia, fatta nel sec. XVIII quando quel codice era meno deperito di oggi; e quindi non sarebbe privo d'importanza per la nuova edizione dei *Rerum*. Aggiungerò che questa miscellanea proviene dalle soppresse Congregazioni religiose della fine del settecento.

130. — Decembrio Pier Candido. — *Opuscoli latini tradotti in volgare da Polismagna* (Carlo di San Giorgio). — Ms. membr., sec. XV, in-4.°, cc. 130, miniato.

Contiene: 1. (fol. 1-26) *De le laudi de la città de Milano;* 2. (fol. 26-71) *De la vita del Duca de Milano Filippo Maria Vesconte;* 3. (fol. 71-110) *Li gesti de Nicolò Pezenino;* 4. (fol. 110-130) *Breve Compendio de li re e imperatori romani.*

(Ital. 99 = α P. 6, 9).

Da questo codice il Muratori trasse integralmente la *Vita di Niccolò Piccinino* (n. 3), pubblicata nei *R. I. S.* tom. XX, coll. 1048-1084; un brano delle *Lodi di Milano* (n. 1), che trovasi a cc. 21-26, come aggiunta alla Vita del Piccinino, riferentesi all'anno 1431 (coll. 1085-1090). Egli cita inoltre il n. 2; ma di quest'opera diede solo il testo latino.

131. — Johannes Ferrariensis, Ord. Min. — *Excerpta ex annalibus Principum Estensium.* — Ms. cart., sec. XV, in-4.°, cc. 126.

(Lat. 182 = α S. 6, 2).

Il Muratori trasse da questo codice, che contiene la storia della città di Ferrara e degli Estensi dai tempi favolosi fino al 1454, la parte che fa seguito agli Annali del Delayto, i quali arrivano fino al 1409 (*R. I. S.* tom. XX, coll. 437-474). Le parti trascritte dal Muratori corrispondono alle cc. 1-3; 96-124. — Di questa Cronaca l'Estense possiede altri due manoscritti, entrati nella Biblioteca posteriormente al tempo del Muratori, cioè i latini 896 (= α Q. 5, 8) e 1254 (= α K. 1, 27).

132. — Cyrnaeus Petrus, Clericus Aleriensis. — *Commentarius de bello Ferrariensi.* — Ms. cart., sec. XV fin., in-4.°, cc. 43, miniato.

(Lat. 180 = α O. 6, 17).

La piccola cronaca, contenente una breve narrazione della celebre guerra ferrarese del 1482 (cfr. Bertoni, *Nuovi studi su M. M. Boiardo,* Bologna, 1904,

pp. 263 273) fu pubblicata integralmente da questo codice nei *R. I. S.* tom. XXI, coll. 1193-1218. Il Cirneo poi (+1506) è anche autore di quella *Historia insulae Corsicae* (in 4 libri) che il Muratori pubblicò nei *R. I. S.* tom. XXIV, coll. 413-506 di su un codice parigino copiatogli dal Boivin.

133. — SANUTUS MARINUS, *De origine Urbis Venetae et vita omnium ducum.* — Segue, senza titolo: *Eiusdem Commentarius de bello Gallico sive de rebus in Italia gestis a Carolo VIII et Ludovico XII* [in italiano]. — Ms. cart., sec. XVII, in-4.°, 2 vol.

(Ital. 453-454 = α H. 5, 12-13).

Le due opere del Sanudo videro primamente la luce per opera del Muratori nei *R. I. S.* rispettivamente nei tomi XXIV (coll. 5-166) e XXII (coll. 405-1252). Egli le trasse da questi due codici con un lavoro di ripulitura linguistica, e con molti tagli qua e colà, per i quali gli mosse censura il Monticolo nella prefazione alla ristampa della nuova ediz. dei *Rerum* (T. XXII, P. IV, vol. 1.°).

134. — NAVAGERO ANDREA, *Storia della Repubblica Veneziana dal suo principio fino all'anno 1498.* — Ms. cart., sec. XVII, in-fol., pp. 647.

(Ital. 462 = α W. 3, 15).

Questo manoscritto fu pubblicato integralmente dal Muratori nei *R. I. S.* tom. XXIII, coll. 920-1216.

135. — *Miscellanea historica latina e italica.* — Ms. cart., sec. XVI fin., in-4.°, cc. 456.

Contiene: 1. (cc. 1-146) *Diarium ab anno 1404 ad 1417 descriptum ab Antonio Petri Vaticanae Basilicae beneficiato;* 2. (cc. 147-252) *Gesta aliquot per Benedictum XIII, dum fuit in Riparia, Genuae et Massiliae;* 3. (cc. 253-308) *Historie de Fiorenza dall'anno 1406 a 1438;* 4. (cc. 308-397) *De Sixti pontificatu;* 5. (cc. 327-456) *Diarium Sixti IV ab anno 1479 Volaterrani.*

(Lat. 242 = α M. 5, 4).

Il Diario segnato al n. 1, pubblicato per la prima volta nei *R. I. S.* tom. XXIV, 973-1066, fu tratto integralmente da questo codice, non avendone il Muratori conosciuto altra redazione. Anche il n. 2 fu per la prima volta stampato nei *R. I. S.* tom. III, p. 2.ª, coll. 777-829, da questo codice. Il n. 3 fu pure tratto integralmente da questo codice dal Muratori, che lo inserì nei *R. I. S.*, tom. XIX, 945-983, come anonimo. I n. 4 e 5 formano il *Diarium de Sixti IV pontificatu* di Jacopo da Volterra, che il Muratori comprese nel tom. XXIII, coll. 81-200 dei *R. I. S.* La lezione seguita dal Muratori non è giudicata genuina da T. Carusi il quale curò la ristampa del Diario per la nuova edizione dei *R. I. S.* (1904); ma il recente editore non si servì del nostro codice, che, per malsicure informazioni, credette perduto.

136. — BENEVENUTUS DE RAMBALDIS. — *Commentaria in Comoediam Dantis.* — Ms. membr., sec. XV (1408), in-fol., cc. 294, miniato.

(Lat. 467 = α X. 1, 7).

Da questo manoscritto, composto in Modena nel 1408 (ved. G. Bertoni in *Revue des Bibliotèques*, 1908, pp. 41-43) il Muratori trasse per le sue *Antiquitates Italicae medii aevi* (I, 1029-1298) « ea quae ad mores, ad ritus, ad historiam saeculi praesertim decimi tertii et subsequentis pertinent », intitolando questa sezione: *Excerpta historica ex commentariis mstis Benevenuti de Imola in Comoediam Dantis ab eo circiter anni Christi 1376 compositis, et in Estensi Bibliotheca adservatis.* I passi pubblicati sono segnati nel grosso volume sui margini di mano del Muratori.

137. — *Registrum Privilegiorum* (1055-1260). — Ms. membr., sec. XIII, in-fol., cc. 220.

(Archiv. Comun. di Modena).

Da questo codice, che contiene gli atti più antichi del Comune di Modena, a cominciare dal Privilegio concesso da Enrico III al Vescovo Eriberto per la riedificazione della città (cfr. Tiraboschi, *Memorie storiche modenesi*, II, C. D. pag. 42), il Muratori trasse parecchi documenti inseriti nelle sue *Antiquitates Italicae*. Notevoli gli atti relativi alla Lega Lombarda (V. Maranesi, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno 1216*, Milano, 1919).

138. — *Registrum antiquum* (1197-1309). — Ms. membr., sec. XIII, in-fol., cc. 291, mutilo in principio (mancano i primi 30 fogli).

(Archiv. Comun. di Modena).

Molto si valse il Muratori nelle sue *Antiquitates Italicae* di questo codice, che contiene riformazioni, provvisioni, concordie, sentenze, strumenti riguardanti il Comune di Modena.

139. — Sardi Alessandro. — *Le successioni dei Principi di Europa dopo la declinatione dello Imperio.* — Ms. cart., sec. XVI, in-fol., pp. 498 (autografi il titolo, l'indice, le dediche e alcune aggiunte).

(Ital. 426 = α G. 4, 20).

L'opera risulta di un compendio della storia universale dalla caduta dell'Impero Romano fino all'anno 1503. È inedita e il Muratori se ne valse parecchie volte nello scrivere gli *Annali d'Italia.*

140. — Castelvetro Lodovico. — *Opuscoli.* — Ms. cart., sec. XVI, in-4.°, cc. 119, autografo.

(Ital. 284 = α S. 5, 1).

Pubblicati dal Muratori in *Opere varie critiche di Lodovico Castelvetro non più stampate colla vita dell'Autore* (Lione, 1727).

141. — *Miscellanea poetica italiana.* — Ms. cart., sec. XV, in-8.°, cc. 300.

(Ital. 262 = α U. 7, 24).

Contiene il Canzoniere e i Trionfi del Petrarca, col commento dello pseudo Antonio da Tempo, poesie di Giusto de' Conti, di Marco Recaneti, di Leonardo Giustiniani, di Lancellotto da Piacenza, di Antonio da Ferrara, di Simone da Siena, di Marco Piacentino, di Ulisse, di San Tommaso, terzine di Dante, ecc. ecc. In origine il ms. doveva constare di due parti: la prima da p. 1 a 107, la seconda da p. 108 a 299. Queste 2

sezioni contenevano dapprima le Liriche e i Trionfi del Petrarca, cui il collettore quattrocentista aggiunse altre poesie di vari poeti, annotando sui margini varianti, che dovevano certamente servire per un codice ordinato delle Rime del Petrarca e di altri poeti del quattrocento e del cinquecento. In seguito poi ad una cattiva rilegatura, la sezione che in origine era prima prese il posto della seconda e quest'ultima passò dinanzi.

Il Muratori ricorda questo importante codice nel trattato « Della Perfetta Poesia », Modena, 1706, I, pag. 26.

Dei codici estensi usufruiti dal Muratori per i *Rerum* e le *Antiquitates*, mancano attualmente i seguenti: 1.° *Chronicon Veronense* di Parisio da Cereta (*Rerum Italicarum*, VIII, 617), del quale C. Cipolla trovò un frammento nell'Archivio di Stato di Modena (ved. *Miscellanea per le nozze Biadego-Bernardinelli*, Verona 1896, p. 17); 2.° *Chronicon Parmense* (*Ibid.*, IX, 775); 3.° *Bellum apud Fossam Clodiam* di Daniele Chinazzi (*Ibid.*, XV, 695); 4.° *Vitae Carrariensium Principum* di Pietro Paolo Vergerio (*Ibid.*, XVI, 109); 5.° *Orationes et Epistolae* del medesimo (*Ibid.*, XVI, 185); 6.° *Annales Brixiani* di Cristoforo da Soldo (*Ibid.*, XXI, 785); 7.° *Chronicon Patavinum* (*Antiq. Ital.*, IV, 1116).

III.

Lettere del Muratori. *)

142. — Modena 5 marzo 1704. — N. N. — Una carta, autogr.

(B.ª LXXIX-50).

Inedita **). Ne trascrivo il testo, importante perchè segnala delle ricerche che si facevano su Leonardo da Vinci nel principio del settecento.

« Modena 5 marzo 1704. – Mando la poco felice risposta di Milano, acciocchè V. S. vegga almeno il mio buon animo, e la prego di rimandarmela poscia. In quanto al grosso ms.° di Leonardo da Vinci da me innumerabili volte veduto, certo è che quindi non si possono cavar notizie tolto che dalle figure, poichè pochissime son le cose notate e queste ancora non notate per ispiegazione. Sperava io più dagli altri

---

*) Quali e quante siano le lettere del Muratori possedute dalla Biblioteca, si vede dall'*Epistolario del Muratori*, edito dal March. Matteo Campori, testè finito di pubblicare.

**) È rimasta tale, benchè appartenga all'Arch. Murat., perchè scritta nell'interno d'un foglio contenente una lettera di Giuseppe Maria Stampa, inviata all'ignoto corrispondente insieme col proprio scritto.

libricciuoli. Ma veggo che sono anch'essi un campo sterile. Ne sento dispiacere al vivo. Bramerei di meglio servirla in Parma, dove ho fatte di nuovo premurose istanze, e in breve ne attendo la risposta, quando quella sacrilega posta non mi rubi le lettere, come ha fatto per l'addietro. Alla sua, che ricevei ieri sera, altro non ho da rispondere, se non che ho gusto che Le sia giunta la polizzetta. In ciò non si debbono far complimenti. Mi conservi la sua grazia, mi comandi, e sempre ella mi troverà quale con tutto lo spirito mi rassegno

dev.mo e aff.mo serv.re

LOD.O ANT. MURATORI ».

143. — Modena 13 marzo 1721. — Vallisnieri Antonio. — Una carta autogr.

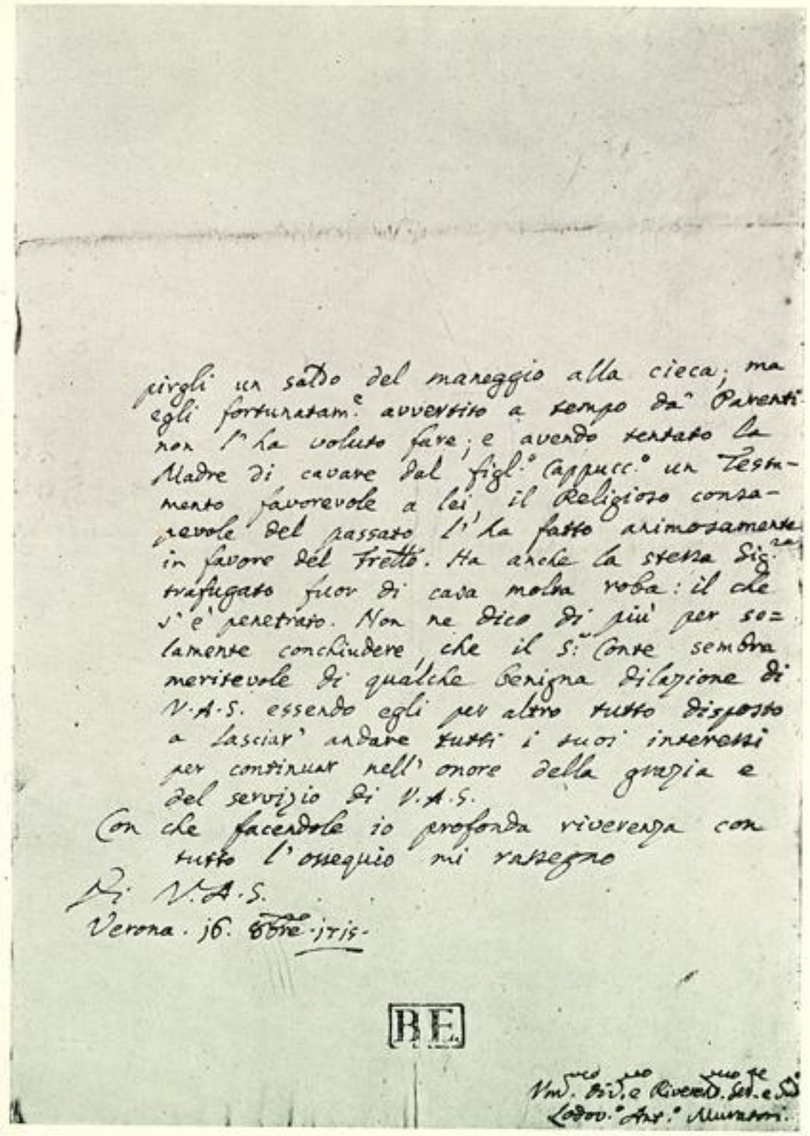
(Autografoteca Campori, B.a 238).

Epistolario di Lodovico Antonio Muratori, edito da Matteo Campori, V, 2086. — Il Muratori nel trasmettere la *Relazione della Peste di Marsiglia* da lui tradotta e dopo aver espresso il suo rammarico di non poter « concorrere nei sentimenti » del Vallisnieri intorno alla « Peste animata », parla delle opinioni del medico Corte e spera che il dibattito svegli gli intendenti ad approfondire il problema. Sulla questione cfr. L. Salimbeni, *o. c.*, pag. 63 97

144. — Modena 1709-1744. — Riva Giuseppe, segretario di Rinaldo I d'Este. — Lettere 97 autografe.

(Autografoteca Campori, B.a 238).

Epistolario di Lodovico Antonio Muratori, alle date. — Il carteggio del Muratori col Riva è di sin-



giorgli un salto del mareggio alla cieca; ma egli fortunatam.e avvertito a tempo da' Parenti non l'ha voluto fare; e avendo tentato la Madre di cavare dal figl.o Cappucc.o un Testamento favorevole a lei, il Religioso consapevole del passato l'ha fatto animosamente in favore del Fratello. Ha anche la stessa Sig.ra trafugato fuor di casa molta roba: il che s'è penetrato. Non ne dico di più per solamente concludere che il S.r Conte sembra meritevole di qualche benigna dilazione di V.A.S. essendo egli per altro tutto disposto a lasciar andare tutti i suoi interessi per continuar nell'onore della grazia e del servizio di V.A.S.

Con che facendole io profonda riverenza con tutto l'ossequio mi rassegno

Di V.A.S.

Verona. 16. Ottre. 1715.

RE.

Vmo. Div.o e Rivered. Ser.e e S.

Lodov.o Ant.o Muratori.

Fac-simile della scrittura di L. A. Muratori.

golare importanza, per lo studio della vita e dell'opera Muratoriana. Il Riva infatti, per essere amicissimo del grande storico e quindi partecipe dei suoi disegni e delle sue confidenze, servì al Muratori per un trentennio come uno dei principali suoi intermediari ed informatori presso le Corti straniere, nelle quali per doveri della sua carica, dovette soggiornare. Cfr. C. Frati, *Pietro Metastasio e L. A. Muratori* (Bologna, 1893).

145. — Modena, 18 novembre 1746. — N. N. (Lami Giovanni?). — Una carta autogr.

(Autografoteca Campori, B.ª 238).

Epistolario di L. A. Muratori, XI, 4992. — Descrive il fenomeno dell'elettricità, rivelato a Bologna da un fiammingo con una macchina ricopiata in ischizzo dal march. Giovanni Rangoni, il quale con una di propria costruzione ripetè gli esperimenti in Modena, alla presenza del Muratori. Questa lettera è riferita e discussa da Leonardo Salimbeni nell'opera citata, pag. 37 e sgg.

146. — Modena (Fiorano), 2 settembre 1748. — Affarosi Camillo. — 2 cc. autogr.

(Autografoteca Campori, B.ª 238).

La lettera rivela lo stato d'animo del Muratori nel momento in cui più vive fervevano le critiche contro di lui, in seguito alla sua proposta intorno alla soppressione di alcune feste.

IV.

Corrispondenti del Muratori. *)

147. — Affarosi Camillo, benedettino e storico reggiano (1680-1763). — Roma, 13 novembre 1748. — Una carta, autogr.

(B.ª XLIX-8) Lettere 25.

Dà conto di una visita al Pontefice (Benedetto XIV), nella quale si parlò del Muratori, che in quel tempo era vivamente attaccato dai Gesuiti per il libro *Della regolata Devozione de' Cristiani*. « Ieri — scrive l'Affarosi — fui all'udienza di N. S. al quale in atto di baciargli i piedi, gli spiegai la commessione avuta da V. S. Ill.ma . . . . ed egli con faccia allegra mi domandò: *e che fa il nostro sig.r Muratori?* Bene assai, gli risposi, mediante le clementissime grazie della S. V., ma non così lo trovai nella prima visita che gli feci, essendo afflittissimo e abbattuto, pel

*) Fra le 20000 lettere di circa 2000 corrispondenti, che si trovano nell'Archivio Muratoriano della Biblioteca Estense, ne furono trascelte 50 d'indubbia importanza per la vita e per i tempi del Muratori. Per ogni corrispondente è indicato il numero delle lettere esistenti nell'Archivio.

timore di aver perduta la protezione della S. V. ed egli rispose con somma tenerezza: *Sia ringraziato il Signore; Povero Uomo! veda che contratempi si danno per affliggere me e lui;* e qui cominciò ab ovo a raccontarmi tutta la storia, poi mi dimandò s'aveva veduta la sua risposta, gli dissi di sì, e gli soggiunsi che n'ero rimasto così contento che nulla più, di che, egli restò molto allegro, ed in atto di licenziarmi replicò nuovamente: se scrive al sig.r Muratori, *lo saluti per parte nostra* ».

148. — ADDA (D') FERDINANDO, patrizio milanese, cardinale (1649-1719). — Bologna, 11 aprile 1701. — Una carta, autogr.

(B.ª LXIX-5) Lettere 3.

Ringrazia per l'invio delle opere del Maggi, edite dal Muratori a Milano.

149. — ARGELATI FILIPPO, bibliografo e editore bolognese (1685-1755). — Milano, 5 gennaio 1724. — Una carta, autogr.

(B.ª L-3) Lettere 699.

Avvisa il Muratori che dopo l'avvenuto incendio della stamperia dei *Rerum* si stava pensando a riprendere la stampa dell'opera. « Io non sto bene certamente di salute — egli scrive — onde non so se potrò essere in piedi doppo pranzo, in cui ho chiamata la radunanza di tutti que' signori della Società [Palatina] nella Biblioteca Ambrosiana, affine di risolvere l'occorrente sopra il ripigliare la stampa, ma farò ogni sforzo; intanto il sito resta nel med.mo essere di prima tutto rovinato e guasto, in modo tale che per

ora sin che non è fatto il gran coperto del quarto abbrucciato, non pare prossimo il sospirato rimedio a un tanto danno che giornalmente si fa maggiore ».

150. — BACCHINI BENEDETTO, benedettino ed erudito di Borgo Sandonnino (1651-1721). — Modena, 16 febbraio 1695. — Una carta, autogr.

(B.ª LII-14) Lettere 70.

Si rallegra col proprio discepolo, che si sia installato bene a Milano.

151. — BANDINI ANGELO MARIA, erudito e bibliografo fiorentino (1726-1800). — Firenze, 6 dicembre 1748. — Due cc., autogr.

(B.ª LII-29) Lettere 2.

Consulta il Muratori per un'opera propria sull'obelisco del Campo Marzio.

152. — BARUFFALDI GEROLAMO, poeta e letterato ferrarese (1675-1755). — Ferrara, 28 maggio 1702. — Due cc., autogr.

(B.ª LIII-5) Lettere 77.

Chiede notizie su Antonio da Ferrara, citato dal Muratori nel trattato « Della Perfetta Poesia ».

153. — BENVOGLIENTI UBERTO, storico ed erudito senese (1668-1733). — Siena, 12 dicembre 1718. — Due cc., autogr.

(B.ª LIII-28) Lettere 84.

Accenna alle *Antichità Italiane,* cioè ai futuri *Rerum.* « Non bisogna — egli scrive — abbandonare l'argomento dell'Antichità Italiane. Ella si debbe ricordare che l'à promesso a' Letterati, che è un argomento nuovo e prezioso e perciò di singolare lustro all'Italia come al suo autore ».

154. — Bernardoni Pietro Antonio, poeta cesareo, da Vignola (1672-1714). — Bologna, 8 agosto 1696. — Una carta, autogr.

(B.ª LIII - 39) Lettere 109.

Consola il Muratori, il quale giunto a Milano si era mostrato dapprima scontento.

155. — Biscioni Anton Maria, erudito e letterato fiorentino (1674-1756). — Firenze, 24 luglio 1725. — Due cc., autogr.

(B.ª LV - 13) Lettere 11.

Gli dà notizia dei codici di storia italiana esistenti nella Biblioteca Laurenziana.

156. — Boivin Jean, filologo e storico francese (1663-1726). — Parigi, 2 settembre 1713. — Due cc., autogr.

(B.ª LXXXIV - 15) Lettere 12.

Parla del Montfaucon.

157. — Conti Antonio, poeta e scrittore di tragedie, padovano (1677-1740). — Venezia, 7 luglio 1727. 2 cc., colla sola firma autogr.

(B.ª LVI - 38) Lettere 61.

Manda al Muratori la sua tragedia *Cesare* edita a Faenza, sottoponendogli alcuni quesiti inerenti all'azione tragica.

158. — Crescimbeni Giovanni Maria, poeta e letterato maceratese, fondatore dell'Arcadia (1663-1728). — Roma, 28 febbraio 1703. — 2 cc., autografe.

(B.ª LXII - 18) Lettere 50.

Ringrazia per il giudizio favorevole dato dal Muratori a' suoi Commentari. « Io non so esprimere — egli scrive — quanta consolazione mi abbia recato il giudizio di V. S. Ill.ma intorno ai miei Comentarii, e L'assicuro che egli opera in me con tanta forza, che più di buona voglia proseguirò adesso il resto di essi.. ».

159. — Filicaja (Da) Vincenzo, poeta fiorentino (1642-1707). — Firenze, 21 febbraio 1701. — Due cc., autogr.

(B.ª LXIV - 3) Lettere 8.

Manda versi per il libro *Della Perfetta Poesia,* che il Muratori stava preparando.

160. — Fontanini Giusto, arcivescovo, erudito e storico, di San Daniele del Friuli (1666-1736). — Roma, 4 gennaio 1702. — Due cc., autogr.

(B.ª LXIV - 20) Lettere 57.

Descrive a richiesta del Muratori le feste carnevalesche di Roma.

161. — Gherardi Pietro Ercole, erudito e storico modenese (?-1752). — Vienna, 1.° dicembre 1723. — Due cc., autogr.

(B.ª LXVI - 6) Lettere 514.

Descrive all'amico il nuovo edificio della Biblioteca Cesarea di Vienna « Almeno vi fossero — egli dice — libri da leggere, manoscritti da confrontare, Archivi da spolverare. Dio buono! L'ignoranza, la crapola, il far bezzi, sono i primi principi di questi orsi. Libri non ce sono, perchè i migliori stanno rinchiusi nelle casse ora che si sta fabbricando di pianta nuova il vaso della Cesarea Biblioteca, d'altezza appresso a poco della facciata della casa di codesti nostri Padri Gesuiti. L'architettura è d'un ovale nel mezzo, con due laterali o bracci, di qua e di là. Ma vi sono tante e sì vicine finestre, che da una all'altra non vi resta di muraglia poco più di quattro braccia di voto. I muri son di tal grossezza, che sorpassano quella d'ogni più forte baluardo. Io credo che la Libreria potrà andar fuori per le finestre, moltissime, grandi e a due ordini un sopra l'altro ».

162. — Hudson John, filologo e bibliografo inglese (1662-1719). — Oxford, gennaio 1713 [in latino]. — 1 carta, autogr.

(B.ª LXXXIV - 75) Lettere 4.

Invia al Muratori due volumi della raccolta dei geografi greci, alla quale attendeva.

163. — Lambertini Prospero, cardinale e poi papa (Benedetto XIV), di Bologna. — Bologna, 4 giugno 1739. — 1 carta, autogr.

(B.ª LXVIII - 8) Lettere 27.

Assicura il Muratori che una sua raccomandazione avrà l'effetto desiderato.

164. — Leibniz Guglielmo Goffredo, filosofo e storico tedesco (1646-1716). — Hannover, 7 agosto 1715 [in francese]. — 2 cc., autogr.

(B.ª LXXXV - 6) Lettere 31.

Insiste per avere notizie del necrologio della Vangadizza. È riportata da M. Campori in *La corrispondenza tra L. A. Muratori e G. G. Leibniz* in *Atti e Mem. della R. Deput. di St P. per le Prov. Moden.*, S. IV, vol. 3.° (1892), pag. 218. Cfr. C. Cipolla, *Leibniz e Muratori*, Modena, 1893.

165. — Lemene (De) Francesco, poeta lodigiano (1634-1704). — Lodi, 8 agosto 1699. — 1 carta, autogr.

(B.ª LXVIII - 31) Lettere 4.

Dà notizie del Maggi. È notevole nella lettera il seguente passo: « Ciò che mi parve di singolare da considerare in quell'uomo egualmente grande e modesto, fu quanto già le scrissi, ciò è quella total remissione ch'egli fece a l'arbitrio del Padre Segneri delle cose sue in ordine allo stamparle, e ad eleggere quelle, che si dovevano stampare ».

166. — Mabillon Jean, benedettino ed erudito francese (1632-1707). — Parigi, 12 agosto 1698 [in latino], unita ad una lettera di Claudio Guenié. — 2 cc., autogr.

(B.ª LXXXV - 14) Lettere 2.

Ringrazia per l'invio del T. I degli *Anecdota latina*.

167. — MAFFEI SCIPIONE, letterato ed erudito veronese (1675-1755). — Verona, 15 gennaio 1750. — 1 carta, autogr.

(B.ª LXIX-29) Lettere 89.

Pubblicata da Soli-Muratori nella Vita pag. 205. Parla della malattia del Muratori e gli conferma la sua stima. La risposta a questa lettera (Modena, 20 gennaio 1750; in *Epistolario Muratoriano,* vol. XII, pag. 5409) fu l'ultima missiva del grande storico.

168. — MAGLIABECHI ANTONIO, erudito e bibliografo fiorentino (1633-1714). — Firenze, 21 febbraio 1698. — 2 cc., autogr.

(B.ª LXIX-36) Lettere 95.

Loda il Muratori per i suoi studi. « Avevo bisogno io — dice — di scrivere a V. S. Ill.ma, ma non ardivo di farlo, per non deviarla da' suoi studi, che fanno tanto onore alla nostra Italia, ed apportano così grande utile, a tutta la Repubblica Letteraria ».

169. — MANNI DOMENICO MARIA, erudito e editore fiorentino (1690-1788). — Firenze, 15 marzo 1738. — 1 carta, autogr.

(B.ª LXX-16) Lettere 11.

Chiede informazioni sulla storia degli occhiali. « Avrei necessità — scrive — di restare da Lei illuminato, se nelle molte Istorie d'Italia passatele sotto l'occhio si trovi cos'alcuna appartenente agli occhiali da naso, per dar compimento ad un mio miserabil Trattatino sull'invenzione di questi: siccome di sapere,

che cosa volesse additare Francesco Redi degli occhiali parlando con dire: Tralascio la figura impressa nel marmo di Sulmona ».

170. — MARMI ANTONFRANCESCO, erudito e storico fiorentino — Firenze, 7 luglio 1714. — 2 cc., autogr.

(B.ª LXXI-1) Lettere 283.

Dà notizia della morte del Magliabechi e delle sue disposizioni testamentarie.

171. — MARSIGLI ANTON FELICE, patrizio bolognese, vescovo di Perugia (1649-1710) — Bologna, 6 aprile 1695. — 2 cc., autogr.

(B.ª LXXI-3) Lettere 61.

Loda lo stile latino del Muratori, suo protetto, e parla de' suoi progetti di opere varie, tra cui era la storia della Metropoli lombarda.

172. — MARTELLI PIER JACOPO, poeta bolognese (1665-1727). — Roma, 13 luglio 1712. — 2 cc., autogr.

(B.ª LXXI-6) Lettere 61.

Parla del Canzoniere del Petrarca, che il Muratori aveva pubblicato.

173. — MAZZUCHELLI GIOVANMARIA, letterato e biografo bresciano (1707-1765). — Brescia, 18 marzo 1744. — 1 carta, autogr.

(B.ª LXXI-3ª) Lettere 11.

Chiede al Muratori notizie della sua vita per la biografia che stava componendo. « Le sarà noto — gli scrive — aver io intrapreso di dare la notizia degli Scrittori Italiani, della vita e delle opere loro... Sono certo ch' ella applaudirà al mio buon desiderio, ma non basta; conviene che mi somministri aiuti. Uno di questi, che unicamente dipende da lei, consiste nelle notizie intorno alla di lei vita, che mi fo ardito direttamente a lei ricercare. Di grazia non dia qui luogo agli effetti della modestia sua. Non vorrei trovare in lei quella ripugnanza che ho superata in soggetti chiarissimi alla prima dal favorirmi ».

174. — MEHUS LORENZO, abate, filologo ed erudito fiorentino (?-1791). — Firenze, 14 dicembre 1740. — Una carta, autogr.

(B.ª LXXI-38) Lettere 1.

Lo informa della pubblicazione delle lettere degli umanisti, richiedendolo d' aiuto.

175. — MONTFAUCON (DE) BERNARD, benedettino ed erudito francese (1655-1741). — Parigi, 12 settembre 1725 [in francese]. — Una carta, autogr.

(B.ª LXXXV-27) Lettere 28.

Loda il 1.° volume dei *Rerum*. « Votre grand recueil — egli scrive — des historiens d' Italie fait grand bruit ici et vous fait beaucoup d' honneur. Les recueils sont toujours bien reçûs du public mais surtout quand ils partent d' une aussi habile main que la votre ».

176. — MORGAGNI GIOVANBATTISTA, medico di Forlì (1682-1771). — Padova, 23 settembre 1729. — Una carta, autogr.

(B.ª LXXII-51) Lettere 3.

Ringrazia il Muratori per averlo proposto membro dell' Accademia degli Assorditi di Urbino.

177. — MURATORI FRANCESCO ANTONIO, padre del Muratori, di Vignola. — Vignola, 6 febbraio 1695. — Una carta, autogr.

(B.ª LXXII-59) Lettere 8.

Scrive al figliuolo del piacere di saperlo bene a Milano e della commozione provata nel distaccarsene.

178. — ORSI GIOV. GIUSEPPE, poeta e letterato bolognese (1652-1733). — Bologna, 7 maggio 1703. — Una carta, autogr.

(B.ª LXXIII-19) Lettere 596.

Gli comunica la nomina a membro dell' Arcadia e glie ne presenta il diploma.

179. — PAPEBROCH DANIEL, gesuita, storico e agiografo fiammingo (1628-1714). — Anversa, 28 febbraio 1698 [in latino]. — 1 carta, autogr.

(B.ª LXXXV-3) Lettere 5.

Lo ringrazia per l' invio del 1.° volume degli *Anecdota latina*.

180. — Pastorino Giov. Battista, gesuita, poeta genovese (1650-1732). — Genova, 30 aprile 1699. — 2 cc., autogr.

(B.ª LXXIV.-53) Lettere 15.

Gli descrive il dolore provato per la morte di C. M. Maggi e si compiace col Muratori dell'idea di onorarne la memoria, col pubblicarne la vita e le poesie. « Il pensiero di V. S. — scrive — di procurare qualche maggior suono di fama all'Amico estinto, è degnissimo del suo buon cuore e del suo raro talento. »

181. — Puricelli Francesco, poeta milanese (1657-1738). — Milano, 9 luglio 1722. — Una carta, autogr., senza firma.

(B.ª LXXV-39) Lettere 168.

Gli invia dei versi e lo prega di acquistargli un bel Dante ben commentato. — « Direte voi — soggiunge — perchè ho tanto tardato a provedermelo? ed io vi dirò che ne ho due, uno stampato dagli Accad.ci della Crusca, ma senza commento, un altro in 4.° commentato bensì ma antico; e poi per lo passato non vi trovavo in leggerlo quel piacere che vi trovo ora ».

182. — Quadrio Francesco Saverio, gesuita e letterato valtellinese (1695-1756). — Bologna, 12 ottobre 1739. — Una carta, autogr.

(B.ª LXXV-45) Lettere 3.

Lo ringrazia degli aiuti datigli, forse nella composizione dell'opera « Della storia e della ragione d'ogni poesia ». « Caro mio Sig.r Prevosto — gli scrive — rifletta di grazia, siccome per due quasi interi anni, io le ho dato un perpetuo incomodo costì; oltre l'amorevole ajuto, che mi ha dato di tratto in tratto, tanto ch'io ingenuamente parlando, sono più alla sua persona obbligato, che a qualunque altra. E s'io non mostrava questo picciolo segno di riconoscenza, e di ossequio verso di lei, che ho per il più galantuomo del Mondo, e che riconosco dirò così per mio maestro, con chi doveva io mostrarlo? »

183. — Ramazzini Bernardo, medico carpigiano (1633-1714). — Modena, 2 settembre 1697. — 2 cc., autogr.

(B.ª LXXV-54) Lettere 10.

Ringrazia per l'invio degli *Anecdota latina* (vol. I) e gli dà notizie di Modena e degli amici comuni.

184. — Riccoboni Luigi, detto Lelio, comico e letterato modenese (1675-1753). — Parigi, 26 novembre 1725. — 2 cc., autogr.

(B.ª LXXVI-38) Lettere 27.

Attesta l'alta fama del Muratori presso la Corte di Francia.

185. — Riva Giuseppe, ambasciatore di Francesco III a Vienna, Londra, Hannover. — Vienna, 25 aprile 1732. — 3 cc., autogr.

(B.ª LXXVI-50) Lettere 188.

Vi si legge, fra varie altre notizie, queste parole: « Il mio caro Metastasio che viene da me in questo punto le ricorda il suo cordiale rispetto, e la supplica di qualche suo magistrale avvertimento sopra il suo ultimo oratorio. Se V. S. Ill.ma praticasse questo valoroso giovane sarebbe di lui innamorato, come io lo sono, perchè oltre all' esser egli un ingegno maraviglioso, è di una conversazione legiadrissima, e di un costume angelico, particolarmente dopo che Dio benedetto, con farlo chiamar quì lo ha liberato dall' incanto di Circe [la Bulgarelli] ».

186. — Rolli Paolo Antonio, poeta, di Todi (1687-1767). — S. d. (Londra, 1716). — 2 cc., con solo la poscritta autogr.

(B.a LXXVI-57) Lettere 6.

Dice di sperare di poter fare una magnifica edizione del *Pastor Fido* del Guarini con le note. « Desidero pertanto — prosegue — le necessarie nozioni per iscriver succintamente la vita dell' Autore e porla al principio del libro, come ancora qualche cosa se pur vi fosse inedita e ne 'l meritasse ».

187. — Salvini Antonmaria, abate e letterato fiorentino (1653-1729). — Firenze, 28 luglio 1704. — 2 cc., autogr.

(B.a LXXVII-29) Lettere 47.

Gli riferisce un colloquio tenuto col Filicaia intorno alla *Perfetta Poesia* e gli dà il suo giudizio sopra vari luoghi di questo trattato, che il Muratori gli aveva sottoposto.

188. — Sassi Giuseppe Antonio, filologo e bibliografo milanese (1675-1751). — Milano, 9 dicembre 1705. — cc. 2, autogr.

(B.a LXXVIII-2) Lettere 177.

Con questa lettera s'inizia la lunga corrispondenza con il grande storico del Sassi, successore del Muratori all'Ambrosiana. « Benchè — egli comincia — io non habbi mai havuto fortuna di abboccarmi seco, quando V. S. dimorava con tanta dimostrazione della sua sapienza nel luogo, che io hora indegnamente occupo; l'amore però, che suole conciliarsi presso di tutti la virtù, mi ha sempre tenuta altamente impressa la di Lei Persona nel cuore, e havrebbe dato impulso anche alla mano per significarle in iscritto la stima e l'affetto che a Lei professo, se il timore di reccar disturbo alle sue nobili ed incessanti fatiche non mi havesse più volte trattenuto in pugno la penna ».

189. — Trivulzio Teodoro Alessandro, patrizio milanese e mecenate degli studi, membro della Società Palatina (1694-1763). — Milano, 4 febbraio 1722. — 2 cc., autogr.

(B.a LXXXI-15) Lettere 102.

Prega il Muratori di non ricordarlo nella introduzione ai *Rerum*, benchè sia stato lui ad organizzarne la stampa.

190. — Torti Francesco, medico modenese (1658-1741). — Modena, 13 settembre 1710. — 2 cc., autogr.

(B.a LXXXI-17) Lettere 25.

Chiede l'operetta sul Barometro del Leibniz per confutarla, qualora la soluzione del problema fosse eguale a quella annunziata dal *Giornale dei letterati* di Venezia e ch'egli giudica errata.

191. — VALLISNIERI ANTONIO, naturalista modenese (1661-1730). — Padova, 18 febbraio 1712. — Una carta, autogr.

(B.ª LXXXIV - 55) Lettere 151.

Accenna alle lotte fra il *Giornale dei Letterati d'Italia* e i Padri Gesuiti, sostenute sopra tutto dallo Zeno. « Grande strepito — egli scrive — fanno i Padri Gesuiti contro il Giornalista di Venezia, essendo uscite due lettere, non dirò critiche, ma satiriche contro il medesimo, e le ànno vendute pubblicamente alla Botega del Conzatti in Padoa, suppongo, che saranno giunte anche in Modana, perchè sono divulgate per tutte le città. Il Zeno intanto ride, e dice, che gli hanno fatto molto onore e non vuole rispondere ».

192. — VARANO ALFONSO, poeta ferrarese (1705-1788). — Ferrara, 25 agosto 1749. — Una carta, autogr.

(B.ª LXXXI - 49) Lettere 1.

Ringrazia il Muratori del benevolo giudizio dato ad una sua tragedia.

193. — VICINI GIAMBATTISTA, abate e poeta modenese (1707-1782). — Bologna, 17 dicembre 1731. — Una carta, autogr.

(B.ª LXXXII - 33) Lettere 1.

È l'unica lettera nell'Archivio Muratoriano di questo poeta modenese che, secondo il Tiraboschi (*Bibl. Mod*, tom. V, 385) « avrebbe potuto ottener luogo tra' più illustri Poeti, se uguale alla prontezza dell'ingegno fosse stata la diligenza nel coltivarlo, se alla facilità del verso fosse stata congiunta la castigatezza dell'espressione, e se alla vivacità della fantasia avesse corrisposto l'avvedimento nel rattenerla entro a' giusti confini ».

194. — VICO GIAMBATTISTA, filosofo e giurista napoletano (1668-1744). — Napoli, 5 giugno 1730. — Una carta, autogr.

(B.ª LXXXII - 34) Lettere 1.

Ringrazia per l'onore resogli dagli Accademici Assorditi d'Urbino, ascrivendolo, su proposta del Muratori, fra i soci e gli risponde circa il compendio richiestogli della sua *Vita Letteraria*. Accenna infine all'invio fatto al Muratori e all'Orsi delle *Notae in Acta Lipsiensia*. — La lettera è pubblicata da B. Croce, nell'*Autobiografia, il Carteggio e le poesie varie di G. B. Vico*, Bari, Laterza, 1911, pag. 212.

195. — ZAPPI GIO. BATTISTA, poeta imolese (1667-1719). — Roma, 13 agosto 1701. — 2 cc., autogr.

(B.ª LXXXII - 75) Lettere 13.

Gli invia delle poesie per il volume *Della Perfetta Poesia* e discute sull'opportunità di stampare l'una o l'altra.

196. — Zeno Apostolo, letterato e poeta veneziano (1668-1750). — Vienna, 27 novembre 1720. — 2 cc., autogr.

(B.ª LXXXII - 80) Lettere 220.

Si compiace per la ricuperata salute del Muratori e per la falsità della notizia corsa della sua chiamata a Roma per scolparsi di alcune incriminazioni fattegli dalla Santa Sede. Ma la lettera ha molta importanza per l'accenno che lo Zeno fa alla prima idea di una raccolta simile ai *Rerum.* « Io non tengo qui — egli scrive — alcuno de' miei codici, per potervi servire di quelli, che io stimassi opportuni alla raccolta che pensate di fare degli scrittori inediti *Rerum Italicarum:* pensiero, che, come sapete, io pure una volta nudriva ed accarezzava, e che non ho interamente deposto, se qui a me riesce e ad alcuni dotti amici, di stabilire una buona stamperia sotto la protezione Cesarea, dove si imprimano fra l'altre cose molti insigni mss. e documenti, dei quali è ricca in copia questa Imperial Biblioteca, ultimamente accresciuta del preziosissimo acquisto dell'Hohendorffiana.... ».

V.

Iconografia muratoriana *).

Ritratti dipinti **).

197. — Ritratto di L. A. Muratori in età giovanile, opera di Francesco Stringa, modenese (1635-1709).

(Propr. del N. U. Alessandro Muratori, Modena).

---

*) Questa parte della mostra è stata ordinata e descritta dal prof. Giulio Bariola direttore della Galleria Estense.

**) I ritratti qui radunati, sono abbastanza fedeli alla bellissima imagine che dello Zio traccia il Nipote con la sua parola piana e semplice, ma talvolta eloquente di intima commossa sincerità. « Ordinaria era la sua statura, ma ben quadrata; ed inclinava più tosto al pingue. Aveva la faccia lunga e d'ordinario ben colorita, il naso grande, la fronte alta e spaziosa; e di color ceruleo chiaro erano i suoi occhi. Spirava dal suo volto un'aria dolce, ma non disgiunta dalla gravità, che gli conciliava tosto l'affetto e la venerazione di chiunque il mirava. Nella sua fronte si leggeva il candore dell'animo, nel discorso e nel tratto una religiosa sincerità, ed una modestia incomparabile ». (*Vita,* cap. XV, p. 201).

Sono caratteri tipici comuni, appunto la bella fronte, ampia, aperta, nobilissima: con la vasta arcata sopracigliare, con quegli occhi in cui è evidente la stanchezza delle immense letture, dell'enorme, indefesso eroico lavoro; gli zigomi accentuati; il naso forte, prominente, piuttosto grosso e deciso: ancor più

Ovale, volto di tre quarti a sinistra, con abbondante e folta capigliatura, in veste di abate, con man-

rilevato da quegli incavi ai lati delle pinne nasali; il mento volontario, squadrato, sotto la bocca diritta chiusa tra due solchi. Direi che su quel volto forte, qualche impronta sia rimasta della vittoria, ottenuta non senza lotta, sul suo temperamento: che era — dice il Nipote biografo — « assai focoso, e di un sangue facilissimo ad accendersi, e per conseguenza portato all' irascibile, come dava a conoscere la facilità d' infiammarsegli il volto.... ». Ma l' ammirazione e il culto per le dottrine stoiche, e, più ancora, l' anima profondissimamente cristiana, e quell' ardente *Carità* ch' Egli — come proclama, fin dal titolo, una sua operetta — concepiva soprattutto *come amore del Prossimo*, gli insegnarono presto a dominarsi, sì che pareva « ch' Egli non sapesse andar in collera. Perciò non fu mai veduto alterarsi, non che adirarsi; nè udito dire alcuna parola disdicevole... ».

Un fermo sguardo, pacato, leale, penetrante; una dignitosa compostezza; un' aria austera temperata di bontà sapiente, — che annunziano un alto intelletto, una grande anima pensosa; e, anche, non so che velo di malinconia, come levatosi dalla contemplazione e meditazione dello spettacolo di tanti secoli di dolorosa e travagliata storia umana.

La dignitosa modestia di questo *gran nemico della vanità*, l' umiltà somma, quasi santa, del Sacerdote piissimo, — dovevano renderlo alieno da manifestazioni esteriori. Importunato perchè facesse la propria genealogia, diede sempre questa risposta: *Io so che son figlio di un povero uomo* (e l' andava dicendo con tutti quando il discorso lo portava), *nè ho mai saputo più in là del nome di mio Nonno; nè men mi curo di cercarne, non essendo cosa da povero uomo il tessere la propria genealogia* (Soli, *Vita*, cap. XIV, p 186)*). Richiesto un giorno che si potesse inciderne, in fronte a qualche suo libro, l' ima-

*) Per la *Vita* del Muratori scritta dal Proposto Gian Francesco Soli Muratori, suo nipote, mi valgo dell' edizione — la V^a^, più completa — che è nel tomo I delle « Opere tutte tanto edite che inedite del Proposto Lodovico Antonio Muratori », Arezzo, 1767, per Michele Bellotti. Ivi è pure l' *Elogio* funebre.

telletta nera e ampio collaretto bianco. Si scorge la mano destra in atto di raccogliere un lembo del mantello. Fondo avana rossiccio.

gine intagliata in rame, rispose: *questo privilegio è riserbato agli uomini grandi, e non a me, che sono al più uno de' mediocri fra i letterati* (Orazione funebre in lode del Muratori e *Vita* del Soli, cap. XIV, p. 185).

Per queste ragioni, racconta il fido Nipote Gian Francesco Soli, « non poca ripugnanza ebbe sempre a lasciar fare in tela il suo Ritratto; ma non avendo potuto nell' anno 1722 sottrarsi alle istanze del Sig. Gian Giacomo Tori, uno de' Questori, o sia dei Fattori Generali della Camera Ducale, suo antico e grande Amico, che raunava i ritratti dei più riguardevoli Letterati modenesi: permise che fusse presa da un Dipintore la sua effigie; e quella copia servì poi a moltiplicarne i Ritratti, che si trovano in varj luoghi d' Italia » (*Vita*, cap. XIV, p. 185-86; e vedi anche p. 190). Queste parole sono testimonianza preziosa per chi voglia discorrere di ritratti muratoriani; e, a tutta prima, sembrerebbero ricevere conferma da tutte quelle imagini che abbiamo potuto vedere, o raccogliere qui in questa Mostra; in quanto quasi tutte sembrano derivare da un tipo unico. Secondo G. F. Soli, scrupoloso, devoto biografo, parrebbe che una sol volta il Muratori si sia lasciato ritrarre da un *Pittore:* ma, in dipinto, o in semplice disegno? E, ad ogni modo, dove mai sarà finito questo originale? Che possa sospettarsi in taluno di quelli dipinti, a noi cogniti, par da escludere; poichè tutti — tranne uno: quello affatto giovanile, di cui sopra è parola, n. 197 —, ci dànno un Muratori che ha ben più di 50 anni, quanti Egli ne contava nel 1722: anzi paiono accennare ad un' età verso i 70.

I ritratti a cui mi son riferito finora, e quelli non scarsi che ne deriveranno, giù giù fino a tutto il secolo XIX, specie in *incisioni* e *medaglie*, ci dànno quasi sempre il Muratori vecchio. Una novità, anche per quasi tutti gli studiosi di Muratori, sarà il bel ritratto dipinto da Francesco Stringa, che qui si descrive come primo della serie, dove rivive il Muratori abatino ventenne: prezioso documento della giovinezza del grande Storico, dove è già tutto l' Uomo futuro, co' suoi caratteri fisici e con la sua espressione morale.

Dietro la tela è scritto, di mano che potrebbe anch'essere posteriore:

LUDOVICUM ANTONIUM
MURATORIUM
NAT . D . XXI . OCTOBR . A . MDCLXXII .
PINGEBAT
FRANCISCUS STRINGA
D . XXI . DECEMB .
A . MDCCV .

Ad olio, su tela: alt. 0,72; larg. 0,63.

È un simpatico ritratto, l'unico ascritto ad autore di qualche notorietà da una testimonianza tradizionale che sembra abbastanza sicura. Anche se l'iscrizione fu apposta (o rinnovata?) posteriormente, reca dati così precisi che par difficile ricusarvi fede; anche le qualità della pittura non disconvengono alla maniera dello Stringa. Piuttosto vien da supporre che, apponendosi o rinnovandosi l'iscrizione, si sia letta male la memoria, o lo scritto originale. Par poco probabile che questo fresco volto, che appare ventenne o poco più, abbia già 35 anni: per quanto si voglia tener conto della gracilità giovanile del Muratori E si ha poi da riconoscervi già il Sacerdote? Tale fu ordinato, a Milano, nel 1695 (SOLI, *Vita*, cap II, p. 12)

Ad ogni modo questo ritratto è un documento iconografico notevolissimo. Come sopra accennammo in nota, certi caratteri fisici rispondono già perfettamente a quelli dei ritratti della vecchiezza: e in quell'aria raccolta, savia, precocemente pensosa, spira già vigore e penetrazione d'intelligenza, e non so che dignitosa, quasi fiera dirittura morale. — Se la nostra impressione non erra, potrebbe esser stato dipinto poco dopo la laurea (1694, 16 dicembre) e prima della partenza per Milano (1695, febbraio).

Un altro piccolo ritratto giovanile, dipinto ad olio su tavoletta, è in una stanza della Casa del Muratori: vivace, con espressione anzi lieta, rassomigliante; mostra poco più che il capo, visto di faccia. L'indicazione appostavi (non saprei su qual fondamento) lo dice trentatreenne: ma appare più giovane.

198. — Ritratto di L. A. Muratori, nell'ultimo decennio.

Opera di GIUSEPPE MARIA CRESPI, detto lo Spagnolo: di Bologna, 1664-1747. (?)

(Propr. della Signora Clementa Stradi. Modena).

Testa con un poco di busto, di tre quarti verso destra, il capo quasi di fronte: mantelletta, zucchetto nero, pochi capelli canuti. Fondo avana-scuro.

Ad olio, su tela: alt. 0,45; larg. 0,35

È un ritratto stupendo: anche all'infuori d'ogni speciale interesse iconografico. Ma è forse la sola opera d'arte che possa vantare l'iconografia muratoriana. Quale solida costruzione della testa; che impasto di colore ricco, fluido, saporoso e vivido pur nella tonalità bassa; che facilità di esecuzione sapiente. E che penetrante espressione, non dimenticabile. Ciò che questa tela dice, e i dati offertici da altri ritratti, concordano a darci la sicurezza di una grande rassomiglianza.

È quasi ignorato. L'attribuzione che proponiamo non è discutibile qui: ma forse non sorprenderà quanti hanno familiarità con le varie maniere del pittore bolognese. — Non sono da invocare a conferma, ma giova tuttavia non dimenticare, le relazioni corse tra il Muratori e il Crespi, attestate da una let-

tera, si può dire obliata, di quest' ultimo, del 30 novembre 1744: riboccante di espansiva devozione verso il grande Proposto. (Cfr. Campori, *Lettere artistiche inedite*. Modena, 1866: pag. 556). — Di tale ritratto, venuto alla luce solo nel 1897, diedero breve cenno il prof. Miotti e A. G. Spinelli nel giornale *La Provincia di Modena* di quell' anno: 27 e 29 ottobre.

199. — Ritratto di Lodovico Antonio Muratori, nell' ultimo decennio di vita — Maniera di di G. M. Crespi.

(Propr. del N. U. Alessandro Muratori, Modena).

Vedi la riproduzione in Tav. annessa.

Volto di tre quarti a destra, seduto in un seggiolone rosso, in zucchetto e mantelletta nera e collarino bianco-verdiccio: pochi capelli bianchi. Dietro, un drappo bigio-verdiccio con bordo giallo; nello sfondo, a destra, una libreria con volumi di opere muratoriane.

È in atto di scrivere, e con la sinistra accenna alle sue opere. — Ovale; ad olio, su tela; alt. 1.17; larg. 0.63.

È il più fedele e tipico ritratto della vecchiaia di Muratori, subito dopo il n. 198, che gli è similissimo. È attribuito tradizionalmente ad Angela Termanini, nipote del grande Storico, che l'avrebbe dipinto nel 1749, un anno avanti la morte dello zio. Ma l'incisione di Pietro Monaco (n. 205), tratta appunto da un disegno della Termanini, ci dà un altro tipo, assai meno vigoroso, anzi affatto povero d'espressione. — Davvero poco consentaneo all'indole del Muratori è quel gesto d'ostentazione accennante alle proprie opere: è il gesto *obbligato* di tanti ritratti del genere, e di quel tempo, e

la responsabilità n' è da imputare, certo, soltanto al pittore. Ma ciò che ha valore in questo dipinto, è la parte che è evidente, accurata derivazione del n. 198: la bella testa: la quale, infatti, anche nella tecnica, appare notevolmente superiore a tutto il resto, che non è che accompagnamento. La Termanini non dovette essere che una debole dilettante. Questa pittura può richiamare invece la maniera di Gius. Maria Crespi.

Questo ritratto, e l' altro prima descritto (n. 198), fanno ripensare all'imagine di Muratori quale s' affaccia nelle amabili *Lettere di viaggio* dell' argutissimo Presidente De Brosses: sur uno sfondo lontano (e pur sì prossimo! l' austera Biblioteca aveva sua sede nello stesso Palazzo della Corte Estense) di dame e di cavalieri incipriati e galanti, tra echi di festini e musiche e banchetti carnevaleschi, di contro alla molle grazia settecentesca. Il De Brosses, passando per Modena nell'inverno del 1740, volle far omaggio al Muratori, e così lo ritrae:

« Trovammo questo buon vecchio, co'suoi quattro capelli bianchi e la testa pelata, a lavorare, con tutto il gran freddo che faceva, senza fuoco e senza nulla in capo, in quella galleria ghiacciata, in mezzo a un mucchio d'antichità.... Ei ci disse che s'era abituato a lavorare così tutti i giorni della sua vita senza curarsi di ripari contro il freddo e il caldo. Ci fece di gran pianti perchè *tutti i denari si spendevano in soldatesca, che andava rovinando affatto le lettere* *). Infine, dopo due ore di conversazione.... ci separammo da quel valentuomo, molto contenti della sua semplicità e della sua vasta dottrina ». (*Lettres d' Italie*, L. III, a M. de Neuilles).

*) Queste parole sono in italiano anche nel testo della lettera.

Una copia, scadentissima, di questo ritratto è nelle Sale del Municipio di Modena.

200. — Ritratto di L. A. Muratori, nella vecchiaia.

(Propr. del Cav. Maggiore Alfonso Salsi: Maranello di Modena; già della Famiglia Rampalli).

Ovale, a mezzo busto, volto di tre quarti verso destra; il capo è quasi di fronte; mantelletta e zucchetto nero, pochi capelli bianchi, fondo avana-scuro. Intorno, in alto, l'iscrizione, in caratteri del sec. XVIII, dipinti in giallo: LUDOVICUS ANTONIUS MURATORIUS.

Ad olio, su tela ovale: alt. 0,66, larg. 0,51.

Questo ritratto era assai rovinato per la caduta del colore in molti punti. Fu di recente restaurato. La qualità della tela, i caratteri dell'iscrizione, il colore stesso (per quel tanto che è rimasto di originale) lo assicurano settecentesco. Deriva dal n. 199, limitato al solo mezzo busto: è forse contemporaneo a quello, e di mano affine. Le necessarie riparazioni subite dal dipinto, hanno attenuato i caratteri realistici del volto, e dato un'apparenza meno vecchia al Muratori.

201. — Ritratto di L. A. Muratori, nella vecchiaia.

(Propr. del R. Archivio di Stato di Modena).

Derivazione moderna dal n. 199, abolendo il seggiolone, lo sfondo di libreria, e aggiungendo, maldestramente, un libro chiuso sotto la mano.

A mezza persona, volto a destra, di tre quarti, in atto di scrivere: entro nicchia ovale a fondo nero.

Ad olio, su tela: metà circa del sec. XIX; alt. 0,86, larg. 0,63. (Acquistato nel 1901 dagli Eredi Soli-Muratori) *).

Ritratti incisi.

SECOLO XVIII.

202. — Anno 1730. Ritratto a foggia di medaglione, con diritto e rovescio accostati; inciso da MICHELE HEYLBROUK (di Gand: 1635-1733).

(Biblioteca Comunale Poletti).

Misura del rame impresso: mm. 140 per mm. 70. Riproduce in modulo assai ingrandito (mm. 65) la medaglia che la « Universale Società Letteraria Albrizziana » di Venezia decretò al Muratori, suo Socio, nel 1729-30 (vedi: MEDAGLIE). L'errore nella leggenda del *diritto*, è corretto conforme la seconda coniazione di tale medaglia; e, sopratutto, l'aspetto generale di codesta infelice medaglia fa miglior figura in questa traduzione in incisione; anche per merito del ritratto, che è buono e affatto diverso da quello della medaglia. Si vede che l'incisore potè servirsi di quel

*) A proposito di ritratti dipinti che non sono alla Mostra, è quasi superfluo ricordare quelli, ben noti per riproduzioni incise e fotografiche, della Biblioteca Ambrosiana (discreto) e della Biblioteca Nazionale di Brera (debole). G. Fr. Soli, nella *Vita* dello Zio (p. 228), rammenta il ritratto *in tela* dedicato al Muratori, « alcuni mesi prima che mancasse », dalla Società Colombaria di Firenze; e quello che fu esposto nell'Accademia *del Buon Gusto* di Palermo, nella solenne commemorazione del loro Socio defunto, il 28 settembre 1750.

secondo, diverso, disegno che il Muratori — cedendo alle molte insistenze — inviò alla Società Albrizziana. Il ritratto, che è il più antico tra quelli incisi, ci dà un tipo assai prossimo a quello che si vede nella incisione dello Haid (vedi n. 203): è dunque molto probabile che ci dia il Muratori non più che cinquantenne; cioè derivi, anch'esso, dal ritratto che il Muratori si lasciò fare nel 1722. (Cfr. anche il n. 46, pag. 78, del presente Catalogo).

203. — Anno 1741. Incisione di GIOVANNI GIACOMO HAID (nato a Süssen, presso Ulma: 1704-1767): a finissima maniera nera. In folio.

(R. Biblioteca Estense).

È volto di tre quarti verso destra, in piedi presso uno scrittoio, in atto di reggere un grosso volume. Dietro, un drappo e, nello sfondo, a destra, una libreria. — Ricco bordo di incorniciatura e, sotto, una targa, con stemma e iscrizione. Firmata: *I I. Haid excud. Aug. Vind.*

È il più bel ritratto inciso di Muratori, ed è prezioso perchè sappiamo che deriva da quello che il grande Storico s'indusse a lasciarsi fare nel 1722: abbiamo qui dunque il Muratori cinquantenne, ancor vigoroso e prestante. Certo, nella tendenza, quasi inconscia, ad abbellire — aiutata in ciò dalla tecnica un po' molle, sfumata, propria della *maniera nera* — si sono attenuati o perduti taluni più spiccati caratteri realistici. Così si spiega come attraverso progressive deformazioni si arrivi a quel ritratto dell'Archivio di Stato di Torino, dove il Muratori non è quasi più riconoscibile. (Vedilo qui esposto in fotografia: n 203; secondo attesta l'iscrizione, sarebbe stato trasmesso,

ma forse soltanto in disegno, dal Muratori stesso al suo amico Gio. Ant. Persenda, nel 1739: il che non significa che il ritratto non possa essere anteriore, come pare infatti).

La bella stampa dello Haid è ricordata nella *Vita* scritta dal Soli. Dopo aver accennato al ritratto del 1722, e agli altri, derivatine, che si trovano per l'Italia, prosegue: « Da uno di questi fu cavato il disegno di quello che venne esibito in rame dal Sig. *Giovanni Brucker*, celebre Letterato d'Augusta, nella seconda Deca della sua *Pinacoteca* degli Uomini illustri, avanti l'Elogio del nostro Proposto ». (Cap. XIV, p. 186). Ecco il titolo dell'opera del Brucker:

« Pinacotheca Scriptorum nostra aetate literis illustrium, exibens auctorum eruditionis laude scriptisque celeberrimorum, qui hodie vivunt, Imagines et Elogia, Vitas, Scripta, Literarum merita, recensuit Jacobus Bruckerus, Academiae Scientiarum Berolinensis membrum; Imagines ad Archetypa aere accurate expressit Ioannes Jacobus Haidius Pictor et Chalcographus: Decas II. Augustae Vindelicorum, apud Io. Jac. Haidium, CIↃIↃCCXLI ». — Tomo I.

204. — Anno 1749. Incisione di GIACOMO ZATTA, a maniera punteggiata.

(Raccolta M. Càmpori).

Sta in « Opere di Muratori » edite in Venezia da Andrea Rubbi presso Antonio Curti, Vol I, a. 1749 ». Affatto scadente e priva di rassomiglianza.

205. — Anno 1751. Incisione di P. MONACO (di Belluno: 1735-1775), da un disegno di *A. Termanini*, nipote del sommo Storico.

Firmata: *Angela Termanini Muratori inv. et del. — Petrus Monaco incid.*

(Raccolta della Biblioteca Comunale Poletti).

In-4° (alt. mm. 203; larg. mm. 160.

A mezzo busto, con mantellina e zucchetto, volto a destra, di tre quarti: entro cornice ovale, ornata in basso da un ramo d'alloro e da altro di palma, e poggiata contro una parete, sopra un largo piedistallo su cui è l'iscrizione, in 5 righe: *Ludovicus Antonius Muratorius Estensis Bibliothecae Praefectus decessit Anno Rep. Sal. MDCCL . X . Kal. Febr. Annos Natus LXXVII.*

Sta in: MURATORI, *Antichità Italiane,* Vol I.

È una fine incisione, accuratissima, che servì a divulgare un tipo iconografico che è il più seguìto, anche durante il sec. XIX, ma che, peggiorandosi, ci dà un'imagine di Muratori streminzita e povera d'espressione.

206. — Anno 1751. Ritratto inciso da CARLO MANFREDI di Reggio Emilia, da un disegno di *Pietro Termanini.* Firmato: *Manfredi Sculp: Regij. Lep: — Petrus Termanini del: Mutin.*

(R. Biblioteca Estense).

In-4°. (Il rame inciso misura: altezza mm. 165, larghezza mm. 121).

A mezzo busto, in soprabito e zucchetto, volto a sinistra di tre quarti: entro cornice rotonda (su cui s'avvolge un nastro con le lettere V. — C.), poggiata su piedistallo in cui è la dedica in 7 righe: *Ludovico Ant. Muratori Bibliothecae Estensis Praefecto. Qui Obijt die*

XXIII Januarij MDCCL. Aetat. suae ann. LXXVII Mens. III. D. III. — Bartholom: Soliani Mutinen. Typograph: MDCCLI.

È un folio volante; e sulla metà sinistra del folio è una dedica più estesa, in forma di iscrizione lapidaria, dove il buono e bravo tipografo Soliani, « *Coetaneus ac dudum condiscipulus* [del Muratori] *hoc amoris benevolentiae amicitiae qualecumque sit testimonium obtulit ac dicavit* ».

È un' incisione scadente, che pare imitazione di quella di P. Monaco: e, se si deve giudicare da questo rame, il disegno di Pietro Termanini dovette essere ben più debole di quello dell'Angela Termanini; il tipo del Muratori perde il caratteristico viso allungato, e l'alta fronte: diventa una testolina rotonda tutt'ossa e pelle. Anche questo tipo, insieme a quello della Termanini (talvolta anzi fondendosi con quest'ultimo) è dei più seguìti.

207. — Altro esemplare, in impressione turchina, della incisione precedente.

(Biblioteca Comunale Poletti).

208. — Anno 1749? *Disegno* acquerellato a colori, attribuito ad ANGELA TERMANINI (!?).

(Museo Civico di Modena).

Ovale: alt. mm. 97, larg. mm. 80.

Volto a sinistra, in soprabito e zucchetto. — Non sappiamo quanto fondamento abbia l'attribuzione alla Termanini; certo questo foglietto è altra cosa da quello, pure debolissimo, che era, molti anni or sono,

nelle mani dell'erudito modenese Conte Luigi Francesco Valdrighi, con la stessa attribuzione, e di cui si può vedere una riproduzione nella Casa del Muratori. Se l'attrib. è vera, del che dubitiamo assai, la Termanini era una ben debole dilettante. Ma il curioso è che questo disegno, originale o no ch'esso sia, non risponde al tipo datoci dalla Termanini nell'incisione di P. Monaco; bensì a quello di Pietro Termanini, nell'incisione del Manfredi.

209. — Anno 1749 (??) DISEGNO acquerellato a chiaroscuro, attribuito ad Angela Termanini in Soli, nipote del Muratori.

(Propr. N. U. Alessandro Muratori).

Ovale (alt. mm. 99, largh. mm. 80); applicato su altra carta, cui fu incollato il ritaglio di una firma autografa di Muratori. L'iscrizione sotto l'ovale (*Angela Termanini* ecc.), è moderna, della metà del sec. XIX. Non è altro che una riproduzione, abbastanza accurata, del ritratto dipinto n. 199, limitato al solo mezzo busto. Lo si direbbe senz'altro un *chiaroscuro* dell'800: poco o nulla par di scorgervi di settecentesco. Del resto l'attribuzione alla Termanini non è niente più che « *una tradizione familiare* » come dice una nota manoscritta di Pietro Muratori (anno 1859), conservata a tergo; e il disegno della Termanini, ben documentato dall'incisione di Pietro Monaco (vedi n. 205), doveva essere tutt'altra cosa: sì che è da ritenersi perduto, o smarrito. — Il volume di L. Vischi: Archivio Muratori, Modena, 1872, è corredato di una tavola fotografica riproducente l'acquarello descritto.

210. — Anno 1767. Ritratto inciso da LORENZI LORENZO (Volterra: op. c. 1750-1767) da un disegno di N. FRANCHINI.

(R. Biblioteca Estense).

In-4°. Firmato: *Nicol Franchini Sen. inven. et delin. — L. Lorenzi scul.*

A mezzo busto, volto a destra, entro medaglioncino rotondo sorretto dalla Fama, volante con la tromba. Sotto, veduta di paese, e una figura femminile allegorica (Clio?), seduta a destra, accennante al Muratori.

Discreta incisione. Il ritratto è ligio a quello della stampa di P. Monaco, di cui par quasi riproduzione in contropartita.

211. — Anno ....? Ritratto del Muratori sotto il nome di Pastore Arcade (*Leucoto Gateate:* ascritto all'Arcadia fin dal 1705), dedicatogli dal collega *Endisto Pamisio* nell'Olimpiade 634.ª, anno IV.

(Museo Civico di Modena)

Incisione anonima, in 8° (misura del rame: alt. mm. 180, largh. mm. 130).

A mezzo busto, volto a sinistra di tre quarti, entro cornice ovale ornata di rami e di cartiglio, su base con iscrizione. — Riproduce in contropartita il ritratto inciso da P. Monaco Assai scadente.

Ritratti incisi nella prima metà del sec. XIX.

212. — Anno 1820. Ritratto disegnato dal celebre *Giuseppe Longhi* (Monza, 1766-1831) e inciso a bulino dal suo valoroso discepolo *Giovita Garavaglia* (Pavia, 1790-1835), da quello, dipinto, dell'Ambrosiana.

(Raccolta di G. Bariola).

In-4.°. Segnato: *G. Longhi del* . — *G. Garavaglia sc* . — A mezzo busto, volto a destra, in ovale su fondo tratteggiato rettangolare. — Sta in: Vite e ritratti di illustri Italiani, vol. II. — È, crediamo, il primo ritratto di Muratori inciso nel sec. XIX.

213. — Anno 1830. *Litografia* (Silvestri) da disegno di ESTER SILVESTRI. Firmato.

(Raccolta di G. Bariola).

In-16.°. Ovale a mezzo busto. — Sta in: Muratori: Della regolata divozione de' Cristiani. Trattato. Milano, Per Giov. Silvestri, 1830. — Tratto da quello che è all'Ambrosiana. Scadente.

214. — Anno 1838-39. Ritratto inciso a bulino.

(Raccolta di G. Bariola).

Segnato: *C. A. sculp.*; in 8.° — Sta in: Iconografia dei Celebri Vignolesi edita per cura di Francesco Selmi. Modena, 1839; accompagna il cenno biografico di G. Fr. Galeani-Napione. — È tratto da quello esistente nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. Pare esemplato sul n. 212. Scadente.

Ritratti incisi intorno alla metà del Sec. XIX o posteriori.

215. — Ritratto inc. da G. BOGGI.

(Raccolta M. Càmpori).

Firmato In-8°. Ovale, a mezzo busto. Scadente. È tolto dal ritratto dipinto che è nella Bibl. Naz. di Brera.

216. — Ritratto inc. da SASSO, su disegno di BRAMATI.

(Raccolta M. Càmpori).

Segnato del nome dell'uno e dell'altro. In-8°. In piedi, a figura intera (è l'unico ritratto inc. di tal genere), poggiato col gomito destro ad un masso e con la sinistra accennante ad un fiume (il Panaro?) scorrente nel fondo di paese

Pel tipo del volto deriva da quello dell'Ambrosiana. Incisione quanto mai grossolana e goffa.

217. — Ritratto in *litografia*, disegnata da L. AURELI e stampata nella *Lit. Angiolini*, di Bologna.

(Raccolta M. Càmpori).

In-8°; su carta di China, firmata dal disegnatore e dal litogr. A mezzo busto Ricorda il tipo dell'Ambrosiana; discreto.

218. — Ritratto in *litografia*, disegnata da PERRIN, impressa a Torino dai fratelli Doyen.

(Raccolta M. Càmpori).

Firmato, come sopra. In-8°, a mezzo busto.
Nessuna somiglianza: potrebbe essere il ritratto di un qualsiasi abate francese!

219. — Ritratto inc. da G. DALA, da disegno di C. RIZZARDINI.

(Raccolta M. Càmpori).

Firmato, come sopra. A mezzo busto. — Insignificante come la precedente.

220. — Ritratto in *litografia: Lit. Goldoni*. In fol.: a mezzo busto.

Sta in Serie degli Illustri Vignolesi.

(Raccolta di G. Bariola).

221. — Anno 1853. *Litografia Goldoni*, riproducente a tratteggio il Monumento eretto a Modena in quell' anno e scolpito da Malatesta. In fol. firmato.

(Raccolta M. Càmpori).

222. — Anno 1872. Ritratto disegnato, e inciso *in legno*, da BALLARINI. In-8°. Piccolo ovale, a mezzo busto: firmato. Sta in: *Scritti inediti di L. A. Muratori* pubblicati dalla R. Accad. di Scienze, Lettere ed Arti di Modena nel 1872.

(R. Biblioteca Estense).

È l'unico ritratto inciso che un poco ricordi quelli, dipinti, di Muratori vecchio (n.i 198, 199). *)

Busti in marmo e in terracotta.

223. — Busto scolpito da GIOVANNI ANTONIO CYBEI **) di Carrara, 1706-1784.

(R. Biblioteca Estense).

A mezzo busto, in mantellina e zucchetto, col capo volto leggermente a destra e gli occhi verso l'alto.
Marmo di Carrara, su peduccio di marmo nero (incisovi il nome del M.): alt. m. 0,92.
Deriva dal tipo dei disegni di Angela e di Pietro Termanini, diffuso pel tramite delle stampe di Pietro Monaco e di Carlo Manfredi: viso scarno, smunto, povero di modellatura e di espressione. Fu scolpito dal Cybei, insieme all'altro del Sigonio, per la Biblioteca Ducale: proprio nel tempo in cui lavorava al mo-

*) Il maggior pregio — se pur non l'unico umile pregio di indicazioni iconografiche di tal genere, — quando appunto non vi sia materia ricca di vero valor d'arte, o d'interesse per la storia del costume, — è, sì, nella compiutezza; ma in una ragionevole compiutezza. E però è parsa pedanteria correr dietro a proprio tutte le incisioni con ritratti del Muratori, che possano essere uscite nel sec. XIX. Si può esser certi che è roba mediocre, se non peggio. Tuttavia abbiamo abbondato: e vorremmo sperare di non averne trascurata nessuna notevole.

**) Vedi: TIRABOSCHI, *Notizie de' Pittori, Scultori, ecc.*, p. 193; THIEME-BECKER, *Künstlerlexikon*, VIII.

numento al Duca Francesco III d' Este, eretto nel 1774, sulla piazza di S. Agostino (abbattuto nel 1796: vedine l' incisione esposta tra i ritratti di Estensi). Nel 1774 il Duca pagò 100 zecchini pei due busti. Cfr. G. Càmpori, Memorie biografiche degli scultori, ecc., nativi di Carrara. Modena, 1873.

224. — Giov. Ant. Cybei (?).

(R. Galleria e Museo Estense).

Bustino in terracotta, patinata in nero: in mantellina e zucchetto, visto di fronte. Alt.: m. 0,50.

Deriva dal tipo diffuso dal disegno della Termanini, ma migliorato: tanto che questa terracotta è preferibile al busto marmoreo sopra descritto. Par bene un piccolo modello preparato appunto per codesto busto: ma, se così è, il Cybei, variò alquanto, soprattutto coll' intenzione di idealizzare. In tutto simile a questa terracotta è invece l' altro bustino che sta nella Pomposa, sopra l' iscrizione marmorea infissa (1750, o 51) nella facciata interiore della chiesa, dai nipoti Giov. Fr. e Fortunato Soli in memoria del grande Zio (Soli, *Vita del M.*, p. 207; il Soli, peraltro, non fa cenno di questo piccolo busto). Il bustino, grazioso, sporge entro corona di lauro, tra varî ornamenti. Poichè un altro piccolo busto in terracotta — ritratto del Sigonio — conservato in Galleria, è simile a questo per fattura e proporzioni, e d' altra parte, in tutto risponde al busto marmoreo di Sigonio scolpito dal Cybei, — pare indubitabile l' attribuzione allo stesso scultore anche del bustino di Muratori qui esposto, e dell' altro nella Pomposa *).

*) Quantunque non facciano parte della Mostra, non è forse inutile almeno un cenno d' altri busti o monumenti. Certamente *settecentesco* è il grande busto in terracotta tinta di b.anco, a più che mezza vita, che è nella Casa del Muratori: dono dei Discendenti. Deriva dal tipo di ritratto che noi riteniamo risalire a quello che il Muratori si lasciò fare nel 1722 (vedi incisione dello Haid). Del 1853 è il Monumento scolpito — infelicemente, ma con generoso disinteresse — dal pittore modenese Adeodato Malatesta (vedi: F. Asioli e G. Canevazzi, *A. Malatesta*, Modena, 1905), con l' iscrizione *A L. A. Muratori la Patria*. La piccola patria d' allora? O, almeno per taluni, accenno a ben più vasta aspirazione?) Del 1872, per l' occasione del Centenario, è il busto in una delle Sale della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti; opera di Franzoni.

Monumento e busto discendono dal tipo Termanini. Più largo e bello, il busto che è al Liceo Muratori, del prof. Alessandro Cavazza (1872).

Fuori di Modena, a Roma: busto nella Galleria del Campidoglio (*Protomoteca*): somiglianza scarsa o nulla; e busto al Pincio.

*) *Peter Paul Werner*, nato a Norimberga nel 1689, morto nel 1771, incisore di conî e medaglista. Sarebbe ingiustizia giudicare la valentia e l' arte del Werner da questo saggio infelice. Vedi: L. Forrer, Biographical Dictionary of Medallists, London, 1916, vol. VI, pag. 453 e segg.

Medaglie.

225. — Medaglia offerta e dedicata al Muratori dalla Società Letteraria Albrizziana di Venezia: Anno 1730. — Conio inciso da P. P. Werner*) in Augsburg. (Cfr. n. 46 del presente Catalogo).

(Raccolta dott. A. Maestri. Modena).

Diritto: LUDOV. ANT. MURATORI. NAT. A. 1672 MUTINAE, SER. D. BIBLIOTH. – Stellina a sei

punte. — Busto quasi di faccia, a capo scoperto, con lunghi capelli, con aspetto ancor giovanile. Nel taglio del busto: P. P. W. (Pietro Paolo Werner)

Rovescio: LITERAR . SOCIETATISQ . VIENTI (sic, per errore dell'incisore, invece di VIVENTI) OPTIME MERITO ACADEMICO . XII . KAL . AUG . A. VI. – Stellina a sei punte. – Un ornato rococò divide il campo dall'alto in basso in due parti: a sinistra, due linee parallele e il motto FIDELIS FIDELI (la prima parola scritta sopra, l'altra sotto le barre parallele); a destra, un monte dirupato, con varie cime; sopra, il motto scritto in curva: FRANGENTI PRETIOSA DABIT. — All'esergo S. C. (Societatis Consultus).

Argento. Diam. mill. 34. — Coniata a Bologna.

È rarissima, in questa *edizione:* non ne furon coniati che due esemplari, di cui quello descritto appartenne quasi certamente al Muratori. Di questa medaglia si è utilmente occupato il dott. A. Maestri. (La Medaglia della Società Albrizziana di Venezia e L. A. M., Modena, 1909), raccogliendo i documenti che la riguardano Le leggende, così del diritto come del rovescio, sono riportate fedelmente nel disegno inciso che correda l'opuscolo; non così nella descrizione del testo.

La medaglia riuscì male. Del ritratto — che sembra ancor giovanile, e ricorda un poco quello dello Stringa (vedi n. 197) —, il Muratori scrisse, non senza punta d'arguzia, che invano v'aveva cercato se stesso. Il rovescio, impacciato tra motti e simboli aridi e complicati, ha un unico ornamento, più da fregio tipografico — del tipo allora di moda — che non da medaglia: e infatti figura meglio nella stampa che ne fece lo Heilbrouck (vedi n. 202). Insomma, una cosa meschina: che dette pretesto a beghe e affanni ancor più meschini per parte di taluni della Società. Un

agitarsi di pigmei vanesii intorno al grande e semplice uomo. Il Muratori, appena s'avvide che si mirava a sfruttare il suo nome, s'appartò, opponendo ostinati silenzi e franche rudezze alle petulanti sollecitazioni: finendo col ritirarsi affatto dalla Società. Giova ricordare queste sue parole: « La lode io non sprezzo, ma non mi sento di volerla comperare.... ». (Càmpori, *Epistolario*, VII, p. 2911, n. 2927).

226. — La stessa medaglia Albrizziana: in due esemplari — un poco diversi tra loro — della nuova coniazione eseguita dopo corretto il primo conio (sostituendo, nella leggenda del rovescio, la parola *Viventi* alla errata *Vienti*).

Argento.

(R. Galleria, Museo e Medagliere Estense).

Un esemplare è di módulo (mill. 34) identico a quello di proprietà Maestri: ma è impresso in un disco metallico di maggior spessore (grammi 18 ½), ed ha bordi rilevati; l'altro, è coniato su disco ancor più spesso (gr. 27), e più ampio (mill. 36), e però ha borbo più largo; nel contorno o costa del disco, fu incisa a bulino la leggenda: JOA. PETRO PASQUALICO, MOEC. OPT. MER. SOC. ALBR. 6, Id. Xb. A. 16. — La data è dunque l'8 dicembre 1739, poichè la Società Albrizziana era stata fondata nel 1724. Questo Pasqualigo è quello stesso che, essendo uno dei tre Riformatori dello Studio di Padova, nel 1744 propone al Senato Veneto l'abolizione della Società, decretata infatti pochi giorni dopo.

È probabile che questi due pezzi siano nelle collezioni Estensi fin dal tempo del Muratori. Rimasero

ignoti al Maestri (op. cit., pag. 30); ma ora siamo certi che una seconda edizione della medaglia ci fu realmente, però senz'altra correzione che quella accennata. Non fu toccato il ritratto, come fino all'ultimo se ne era espressa l'intenzione, nè migliorati i caratteri della leggenda.

227. — Medaglia coniata da Tommaso Mercandetti nel 1806 *).

(Biblioteca Estense).

Diritto: . LUDOVICUS . ANTON . MURATORIUS. all'esergo: F. MERCANDETTI . F. R. — Busto a destra di Lodovico Antonio Muratori col capo coperto di callotta e sulle spalle la màntellina, di profilo.

Rovescio: ITALIAE . HISTORIA . AB . INI | URIA . TEMPORIS . VINDICATA . All'esergo F. M. INV. ET. S. ROMAE . CIↃIↃCCCVI . La Storia, appoggiata col braccio sinistro ad un pilastro, tiene nella mano sinistra un rótulo spiegato sul quale è scritto RERUM ITALICARUM SCRIPT. ANNALI D'ITALIA, in 6 righe. Con la destra è in atto di fermare il Tempo, alato, con la falce, in atto di calpestare ruderi di edifici, archi, colonne, ecc. Su alcuni marmi infranti sono accennati i titoli di opere muratoriane: si legge: THES. VETER. INSCRI . . . IONVM . — TA. . . . ALIMEN . . [*Tabula Alimentaria*] TRAIANI.

Scarsissima la somiglianza; e, come arte, freddo pallido riflesso canoviano. Il ritratto del Muratori sembra ispirato alla incisione dello Haid, già descritta. —

*) *Tommaso Mercandetti,* di Roma; 1758-1821: Medaglista, incisore di conî, di gemme, di sigilli. Vedi: FORRER, op. cit., vol. IV, pagg. 28-32.

Dietro la Storia, in terra, la capsella coi ròtuli. — Contorno rilevato, largo.

Bronzo. Diam. mill. 65.

228. — Medaglia incisa da Nicolò Cerbara, per la « Serie iconografica numismatica dei più famosi Italiani » (1843) *).

(R. Biblioteca Estense).

Diritto: LODOVICUS ANTON. MURATORI. Busto a destra. Sotto: NIC. CERBARA F.

Testa, con poco di busto, volto a destra, di profilo.

Rovescio: POLYHISTORI SAGACISSIMO PRAECLARE DE MONUMENTIS ITALORUM MERITO scritto in epigrafe di sei righe nel campo entro laurea.

Bronzo. Diam. mill. 41.

Rassomiglianza scarsa.

229. — Medaglia - Anonima (forse modellata da Adeodato Malatesta?), fusa nell'anno 1853.

(R. Biblioteca Estense).

Diritto: A . LODOVICO . ANTONIO . MURATORI . LA . PATRIA . Busto a destra di L. A. Muratori.

Rovescio: ADEODATO . MALATESTA . FECE . All'esergo MDCCCLIII.

*) *Nicolò Cerbara,* (1793-1869): incisore di conî, di medaglie e di gemme. Lavorò per la Zecca Papale dal 1829 al 58. Per la « Serie » metallica sopra ricordata ebbe compagno P. Girometti. Vedi: FORRER, op. cit., vol. I, pag. 383-386; e THIEME-BECKER, Künstlerlexikon, VI.

Piccola veduta del monumento eretto in Modena nella piazza omonima.

Bronzo. Diam. mill. 80, fusa.

È la medaglia fatta per l'inaugurazione del monumento eretto in Modena nel 1853, scolpito da Adeodato Malatesta, pittore (1806-1892).

230. — Medaglia coniata nel 1872 per il Centenario Muratoriano da F. Speranza *).

(R. Biblioteca Estense e Museo Civico).

Diritto: LODOVICO ANT. MURATORI .

All'esergo: F. Speranza. — Busto a destra, in zucchetto e mantellina.

Rovescio: AL . PADRE — DELLA — STORIA . ITALIANA — IL . MUNICIPIO — DI . MODENA — XXI . OTTOBRE — MDCCCLXXII: nel campo, in sette righe; sotto, una stella a sei punte. Intorno, corona d'alloro.

Bronzo. Diam. mill. 54.

(R. Biblioteca Estense).

231. — Conio originale della Medaglia precedente (diritto e rovescio).

(Museo Civico di Modena).

---

232. — Gemma incisa in diaspro verde.

(Raccolta del Dr. Augusto Maestri).

---

*) Filippo Speranza, nato a S. Martino al Cimino, 1848, morto a Roma, 1903. Capo incisore nella Zecca italiana. Cfr. Forrer, *op. cit.*, vol V, pag. 597-99.

Ritratto di Muratori, a mezzo busto a sinistra: L. A. MURA — (Sec. XIX).

È riprodotta, a disegno inciso, nell'opuscolo sopra citato del Maestri. Il carattere dell'intaglio e delle lettere indica la metà circa del Sec. XIX. Forse opera di uno dei Cerbara, o di maestri affini. Può giovare il confronto con medaglie o monete, appunto dei Cerbara: specie ne' rovesci *).

---

*) Non sarà inutile, qui da ultimo, a modo di conclusione, riassumere quanto risulta da tutti i documenti iconografici esaminati e dalle sparse osservazioni.

Esiste un bel ritratto giovanile di Muratori, quasi sconosciuto, pieno di espressione: quello dipinto da Francesco Stringa (n. 197): secondo noi poco più che ventenne.

Nel 1722 il Muratori, cinquantenne, si lascia ritrarre da un Pittore; non sappiamo se in dipinto o in semplice disegno. Da codesto ritratto, o meglio dai disegni cavatine, derivano molti altri, che serbano impronte, talora anche minime, della comune origine. (Incisioni dello Heilbrouk e dello Haid; ritratto dell'Archivio di Stato di Torino; busto settecentesco in terracotta nella casa del Muratori; e, forse, medaglie di Mercandetti e di Cerbara). Nel 1729-30, il Muratori manda alla Società Albrizziana due disegni: il primo — giudicato scadente e non somigliante — dà luogo alla prima coniazione della nota medaglia, col ritratto nel quale Muratori non riconosce sè stesso; il secondo è forse riprodotto dalla incisione dello Heilbrouck; e, a giudicare da questa stampa, pare che fosse dello stesso tipo, o molto prossimo al ritratto del 1722.

Nell'ultimo decennio della sua vita, forse intorno ai 70, ma ancor vegeto, il Muratori ci appare nei tre ritratti dipinti (n.i 198, 199, 200); specie nei primi due, i più caratteristici, i più espressivi; soprattutto nel primo, bellissimo.

Forse proprio all'estremo della vita, lo ritrae la cugina Angela Termanini Muratori, e, ancor più streminzito, e ancor più infelicemente, Pietro Termanini (ritratti incisi da Pietro Monaco

Personaggi Muratoriani.
Conoscenti, Amici, Corrispondenti.

Sono esposti, in quest' ultima serie, alcuni ritratti di corrispondenti ed estimatori del Muratori, che riteniamo superfluo descrivere, o anche soltanto elencare distintamente. Basteranno i nomi e le eventuali indicazioni apposte, in altra sezione della mostra, ai loro carteggi. Si trovano, codesti ritratti, o in volumi esposti nelle vetrine, o, anche, in qualche bella Medaglia, prestata dalla R. Galleria e Medagliere Estense; o, i più, in stampe sciolte nelle cornici, favorite da Istituti o da privati. Non abbiamo potuto ritrovar che pochi ritratti dei corrispondenti che in altra sezione della Mostra figurano coi loro incarti; nè lo spazio limitato avrebbe consentito di molto allargarsi. Tuttavia è già una bella, se pur piccola, serie, che incomincia da Benedetto Bacchini e da G. G Orsi e va fino a papa Benedetto XIV e a Scipione Maffei.

In altra cornice, alcuni buoni ritratti di Principi e Duchi Estensi che furono a tempo del Muratori.

---

e da Carlo Manfredi); e da queste misere imagini derivano molte, troppe altre, nel 700 e nell' 800.

Ci ha confortati a questa indagine iconografica la viva speranza ch' essa, tentando di ristabilire la vera imagine fisica del Muratori, possa non essere inutile soprattutto all' Artista che dovrà — auguriamo in tempo non lontano — ideare finalmente un monumento degno, che valga a significare l' alta mente, l' alta coscienza italiana che il Foscolo ardì accostare a Dante e a Machiavelli.

Indice dei nomi e delle opere.

Abbate Giuseppe 80
Accademia degli Animosi di Venezia 75
Accademia degli Assorditi di Urbino 78, 141, 147
Accademia degli Incitati di Faenza 74
Accademia degli Innominati di Bra 77
Accademia dei Compositi di Padova 76
Accademia dei Filargiti di Forlì 79
Accademia dei Fluttuanti di Finale Emilia 80
Accademia dei Gelati di Bologna 75
Accademia dei Quirini di Roma 78
Accademia dei Ricovrati di Padova 78
Accademia dei Riformati di Cesena 77
Accademia del Buon Gusto di Palermo 80, 157
Accademia della Crusca 80
Accademia (R.) di Scienze Lettere ed Arti di Modena 83, 167, 169
Accademia Etrusca di Cortona 79
Acerbo Morena 34
Acqua (De) vitis 108
Acta Lipsiensia 54
Adda (D') Ferdinando 132
Adelchi 42
Aedificatione (De) urbis Mediolani 108
Affarosi Camillo 129, 131
Agnello Ravennate 17, 33
Alemanni Andrea 80
Albani Alessandro (Card.) 40, 79
Albinus G. 74
Alessandro Magno 108
Alessando III 101
Alfesibeo Cario, vedi Crescimbeni Giovanni G. M.
Alfieri Ogerio 35
Alighieri Dante 124, 125, 142, 176
Alvera Adamo 69
Amari Michele 41
Ambrosiana (Biblioteca) 17, 19, 20, 21, 27, 29, 37, 70, 91, 92, 109, 113, 132, 145, 157, 164, 165.
Amburgo 26

Amalia Principessa 22
Amico Antonino 27
Anastasio Bibliotecario 101
Anecdota Graeca ex manuscriptis codicibus primum eruta di L. A. Muratori 92
Anecdota Latina ex Ambrosianae bibliothecae codicibus eruta di L. A. Muratori 19, 20, 91, 141
Angiolini (Litografia) 165
Annales Brixiani 126
Annales Estenses de gestis Nicolai Marchionis Ferrariae Jacobi de Delayto 116, 117, 121
Annales Ferrarienses Peregrini Prisciani 98, 99, 111
Annales ordinis S. Benedicti 41
Annales Veteres Mutinenses 111
Annali d' Italia dal principio dell' era volgare al 1500, di L. A. Muratori 41, 43, 98, 125
Antichità Estensi di L. A. Muratori 23, 71, 97
Antichità Italiane di L. A. Muratori 160
Antiquitates Italicae Medii Aevi di L. A. Muratori 43, 44, 55, 97, 115, 124, 126
Antiquitatibus (De), nobilitatibus, dignitatibus, laudibus et honoribus civium Placentinae et de eorum gestis omnia sub compendio 114-115
Antonio da Ferrara 125, 133
Antonio da Tempo 110, 125
Antonio Lampridio (L. A. Muratori) 81
Antonio Pietri 123
Apollinare (S.) 100
Aquisgrana (Trattato di) 25
Aragna (Card. d') 100
Arcadia 59, 75, 76, 135, 141, 163
Archinto Conte Carlo 29
Archivio della Curia Arcivescovile di Modena 73
Archivio di Stato di Modena 84, 98, 99, 100, 101, 102, 120, 126, 156
Archivio di Stato di Torino 158
Archivio Muratoriano della Biblioteca Estense 81, 84, 86, 97, 98, 127, 131, 147
Archivio Muratoriano di L. Vischi 104, 105, 106, 107
Archivio Notarile di Modena 73
Archivio Storico Comunale di Modena 74, 124
Archivio Storico Italiano 73
Archivio Storico Lombardo 72
Arezio Gateate (Francesco di Lemene)
Arezzo 82, 91, 150
Argelati Filippo 28, 29, 132
Aristotele 108, 117

Arnolfo 34, 102
Artico Giovanni, Conte di Porcía 15, 64
Asclepius 112
Asioli F. 169
Atlante storico-poleografico del Duomo di Modena di G. Bertoni 102
Atti (Gli) del Comune di Milano fino all' anno 1216 124
Atti di Lipsia v. *Acta Lipsiensia*
Augusto 18
Aureli L. 165
Ausburgo 26, 169
Autobiografia (L'), *il carteggio e le poesie varie di G. B. Vico* 147
Autobiografia di L. A. Muratori 23, 63, 80
Autografoteca Campori 128, 129
Azzario 35, 119

Bacchini Padre Benedetto 15, 16, 17, 19, 21, 42, 99, 120, 133, 176
Badia Carlo Francesco 56
Balbo Cesare 41
Ballarini Paolo 166
Baluzio Stefano 27
Balzani Ugo 101
Bandini Angelo Maria 133
Bartolomeo da Neocastro 34
Baruffaldi Gerolamo 55, 133
Bascheri Jacopo 67
Bassano 83
Battaglia di Benevento 42
Bazzano Giovanni (Da) 35, 111.
Bebio Jacopo 119
Bellencini Giovanni 24
Bellotti Michele 150
Bellum apud Fossam Clodiam di Daniele Chinazzo 116, 126
Belluno 159
Benedetta (Principessa) 22
Benedetto (San) 34
Benedetto XIII 123
Benedetto XIV 51, 90, 92, 131, 136
Benvenuto da Imola 124
Benvoglienti Uberto 55, 133
Bergomi Conte Giovanni Francesco 21
Bernardo Tesoriere 108, 109
Bernardoni Pietro Antonio 17, 134
Bertacchi Bartol. 67
Bertagni Giuseppe 65, 66
Bertani Antonio 24
Bertoni Giulio 100, 102, 107, 114, 118, 120, 121, 124
Bethmann 100
Bettinelli Giuseppe Maria 88
Bezzi Giovanni 84
Bianchini Giuseppe 90, 101
Bibbia Poliglotta 66
Biblioteca Ducale 167
Biblioteca Imperiale di Vienna 136, 148
Biblioteca Metropolitana di Milano 102

Biblioteca Nazion. di Brera di Milano 157, 165
Biblioteca Patrum 66
Biographical Dictionary of Medallists di L. Forrer 169
Biscioni Anton Maria 55, 134
Bluhme Federico 99
Boemia 103
Boggi G. 165
Boivin Jean 122, 134
Bojardo M. M. 107
Bologna 17, 18, 24, 28, 66, 75, 118, 119, 129, 153, 165, 170
Bonardi Antonio 106
Bonifacio da Morano 35, 111
Bononcini Giacomo 56
Borro (Marchese Del) 29
Borromei Ved. Borromeo
Borromeo Clelia 29, 30
Borromeo Giberto 17, 19, 29, 91
Bortolotti Pietro 102
Bra 77
Bracciolini Poggio 35
Bracelli Jacopo 103
Bragadin Leonardo 75
Bramati 165
Brescia 85, 126
Brosses (De) 155
Brucker Giovanni Jacopo 159
Brunswick (Casa di) 23, 71, 72, 97
Burneto Tommaso 89
Caccia Federico 68
Caffaro 35
Calabria 34
Càmpori Giuseppe 73, 168
Càmpori Matteo 64, 127, 128
Càmpori (Raccolta manoscritti) 165, 166
Campo Sampiero Guglielmo 78
Canevazzi Giovanni 169
Can Grande della Scala 109
Cantelli Jacopo 16
Canzoniere del Petrarca 125, 126, 139
Capponi A. G. 78
Capponi Gino 35
Carducci Giosuè 32
Caresini (de) Raffaele 112
Carità (Della) Cristiana, in quanto essa è amore del Prossimo di L. A. Muratori, 52, 63, 64, 93
Carlo d' Angiò 101
Carlo di S. Giorgio 120
Carlo Magno 106
Carlo VI Imp. d' Austria 29, 38
Carlo VIII 122
Carmagnola 42
Carrara 167
Carusi T. 123
Casini Tommaso 111
Castelvetro Lodovico 58, 87, 125
Catalani Giuseppe 98
Catalogo dei Manoscritti spediti a Milano per la stampa dei « Rerum » di L. A. Muratori 97

Catalogo (Il) della Biblioteca di Pomposa di G. Mercati 101
Catalogus Episcoporum et Potestatum Regiensium 119
Cattaneo Gaetano 94
Cavedoni Celestino 102
Cerbara Nicolò 173, 175
Cerbini A. 104
Cesare, tragedia di Ant. Conti 135
Cesena 77
Ceva Carlo Francesco 68
Chinazzo Daniele 116, 126
Chronica archiepiscoporum Ravennae 100
Chronica episcoporum Placentinorum 114
Chronica Imperatorum Sicardi Cremonensis 104
Chronica parva Ferrariensis 35, 105
Chronica Placentina Johannis de Mussis 114
Chronica quaedam antiquissima ab anno 1096 ad 1269 103
Chronica rectorum Civitatis Placentiae 114
Chronicon (Breve) Cremonense 103
Chronicon (Breve) placentinum ab anno 1369 ad 1459, et ab anno 1460 ad 1491 114
Chronicon Estense 35, 113, 114
Chronicon Ferrariense ab anno 1115 ad 1410 105
Chronicon Ferrariense, italica lingua conscriptum ab anno 1161 ad 1487 105
Chronicon Genuense Jacobi a Voragine 109
Chronicon Mutinense Alexandri Tassoni 111
Chronicon Parmense 126
Cronicon Patavinum 116, 126
Chronicon Placentinum 115
Chronicon Pauli Diaconi 33
Chronicon Regiense Sagacini de Gazzata 35, 119, 120
Chronicon Romanorum Imperatorum 107
Chronicon Venetum Andraeae Danduli 112, 113
Chronicon Veronense Parisii de Cereta 126
Chronographi celebriores et vetustiores Germanicarum Rerum quatuor 26
Ciampini Giovanni 91, 101
Cipolla Carlo 126, 137
Cirneo Pietro 121, 122
Clemente III 101
Clemente XI 69
Cocchi Antonio 50, 56
Collalto Enrico (Conte di) 38, 78
Collegio S. Carlo di Modena 86, 111
Colonia 82
Comacchio 23, 24 95, 96
Comani F. E. 120
Commentarius de Bello Gallico sive de rebus in Italia

gestis a Carolo VIII et Ludovico XII Marini Sanuti 122
Commentarius de bello Ferrariensi Petri Cyrnaei 121
Compendio (Breve) de li re e imperatori romani 120
Conti Antonio 55, 134, 135
Conzatti (Bottega del) in Padova 146
Cornaro Giovanni 71
Corpus hist. medii aevi 106
Correggio 119
Corrispondenza (La) tra L. A. Muratori e G. G. Leibniz 137
Corte Bart. 85
Cortona 79
Cortusi 35, 110, 112
Costantinopoli 28
Cremona 103
Crescimbeni Gian Mario (Alfesibeo Cario) 55, 75, 76, 135
Crespi Giuseppe Maria detto lo Spagnolo 153, 154, 155
Crisologo Pietro 100
Cristianesimo (Il) felice nelle missioni dei Padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai, di L. A. Muratori 94
Cristoforo da Soldo 126
Croce Benedetto 147
Cronaca (La) bolognese di Floriano da Villola 119
Cronache (Le) bolognesi del sec. XIV di A. Sorbelli 119
Cronache di Correggio 119
Cronache italiane del medio evo di Ugo Balzani 101
Cronache Pistolesi 35
Crusca (Accademia della) 59, 142
Cupeda Donato 56
Curti Antonio 159
Cybei Giovanni Antonio 167, 168

Dala G. 166
Dandolo Andrea 35, 112, 113
Decembrio Pier Candido 120
Defensor Monacus 109
Delayto Jacobus 35, 116, 117, 121
Descartes Renato 52
Descriptio Bohemiae Provinciae Pii II papae 103
Descriptio de Confederatorum Conradi Türp 103
Descriptio orae Ligusticae Jacobi Bracelli Genuensis 103
Diacono Giovanni 100
Diario Ferrarese 113
Diarium de Sixti IV pontificatu 123
Diarium Romanum Antonii Petri 123
Difetti (Dei) della Giurisprudenza di L. A. Muratori 49, 84
Dino Compagni 35

Diurnali d' Orvieto 35
Dolcino (Fra) 35
Donizone 34
Doyen (Fratelli) 166
Duchesne Andrea 27, 101

Eccard Enrico 106
Eccerinis d' Albertino Mussato 110
Endisto Pamisio 163
Enrico III 124
Enrico VII 109
Epistolario di Guarino Veronese 117
Epistolario di L. A. Muratori, edito e curato da Matteo Campori 64, 70; 77, 80, 127, 128, 129, 138, 171
Epistula ad Eutychen Petri Chrysologi 100
Epistula Guarini Veronensis cum carminibus septem sapientium 117
Epistulae Jacobi Bebii 119
Epistula Philippi ad Aristotelem de filio nuper orto 117
Epistula Plutarchi ad Traianum 117
Epistula Virgilio ad Maecenatem 117
Erchemperto 33
Eriberto (Vescovo) 124
Esami di vari autori sopra il libro del Fontanini 87
Esiodo 117
Este (Casa d') 16, 23
Estensi 23, 71, 95, 96, 97, 121.
Este (D') Clemente 68
Estense (Biblioteca) 21, 22, 25, 27, 38, 63, 66, 87, 99, 100, 104, 115, 116, 121, 124, 131, 158, 160, 163, 167, 172, 173
Estense (Corte) 155
Estense (Galleria) 149, 168, 169.
Estense (Medagliere) 171
Estense (Museo) 168, 171
Estensi 168
Eugenio Papa 101
Examen libri Pontificalis di Gio. Campori 101
Excerpta historica ex commentariis Benevenuti de Imola in Comoediam Dantis 124
Excepta ex annalibus Principum Estensium Johannis Ferrariensis 121
Ezzelino da Romano 106, 109

Fabrizio da Marliano 114
Facciolati Giacomo 85, 64
Factis (De) in Marchia Tarvisina Rolandini Patavini 105
Faenza 74
Falcando Ugo 34
Falcone 34
Farfa (Monastero di) 34
Fazzelli 27
Federico II

Fell 26
Ferdinandi Valdesii Epistolae sive appendix ad librum aut Lampridii De Superstitione vitanda di L. A. Muratori 93
Ferrara 23, 96, 105, 114, 117. 121, 146
Ferrari Moreni Francesco 79
Ferreto da Vicenza 35
Fiamma Galvano 35
Filicaja (Da) Vincenzo 56, 144, 135
Filosofia (La) Morale esposta e proposta ai giovani, di L. A. Muratori 51, 83
Finale Emilia 80
Firenze 87, 123, 157
Floriano da Villola 119
Flos virtutum Defensoris Monachi 109
Foligno 106
Folli Giuseppe 20
Folliano (Nobili de') 119
Fontanini Giusto 23, 24, 40, 87, 89, 95, 135
Forlì 79, 141
Forma datum et pacta datii introitus et exitus et transversus mercantiae civitatis districtus et episcopatus Regii 119
Forrer L. 169, 172
Forza (Della) della fantasia umana di L. A. Muratori 52, 82
Forze (Delle) dell' intendimento umano di L. A. Muratori 50, 82
Foscolo Ugo 176
Francesco III 97, 143, 168
Franchini Nicolò 163
Franzoni 169
Francia 26, 28, 66, 107, 143
Francoforte 26, 96
Fra Salimbene e le Cronache attribuite ad Alberto Milioli di A. Cerlini 104
Frassoni Cesare 80
Frati Carlo 107, 129
Freher 26
Friuli 40

Gadaldino Paolo 103
Galeani - Napione G. Fr. 164
Galleria del Campidoglio a Roma 169
Gand 157
Garavaglia Giovita 164
Garbello Filippo 103
Gardani Antonio 66, 74
Garelli Pio Nicola 38
Gataro Andrea 116
Gataro Bortolomeo 116
Gataro Galeazzo 115, 116
Gatti Antonio 20
Gaudenzi A. 119
Gazzata Sagacino 35, 119, 120
Genova 40, 109
Gentilotti G. B. 38
Germania 26, 28, 32, 90, 95, 106, 107
Gesta Alexandri Magni Yulii Caesaris et Octaviani 108

Gesta aliquot per Benedictum XIII, dum fuit in Ripa-ria, Genuae etc. 123
Gesta Archiepiscoporum Mediolanensium Arnulphi 102
Gesta Paduanorum nec non de vita et morte domini Ezelini de Romano 106
Gesti (Li) de Nicolò Pezenino di P. C. Decembrio 120
Gesti (De) Italorum post mortem Henrici VII, Albertini Mussati 110
Gesuiti (Padri) 92, 93, 94, 136, 146
Gherardi Pietro Ercole 22, 38, 39, 71, 136
Giacobini Benedetto 95
Giamma Giacinto 75
Giordane 33
Giovanni da Ferrara 121
Giorgio I d'Inghilterra 71, 72, 97
Giornale degli Economisti 93
Giornale dei Letterati d'Italia 53, 146
Giornale spettante alla vita, azioni, costumi di vari letterati e specialmente del sig. L. A. M. 65, 66
Giovanni da Cermenate 35
Girometti P. 173
Giuliani P. Giovanni 16
Giulio Cesare 108
Giurisprudenza (La) senza difetti di G. A. Querini 84
Giuseppe I Imperatore 96
Giustiniani Leonardo 125
Giusto de' Conti 125
Goffredo da Viterbo 34
Goldoni (Litografia) 166
Governo (Del) della peste, politico, medico ed ecclesiastico, di L. A. Muratori 85
Graecae (De) linguae usu et praestantia, di L. A. Muratori 91
Grande Stefano 83
Grassetti G. Ant. 24
Gravina Vincenzo 35
Gregorio IX 101
Gregorio Magno Papa 100
Grifoni Matteo 119
Grutero 42
Guarini G. B. 144
Guarino da Verona di G. Bertoni 118, 120, 124
Guarino Veronense 117
Guenié Claudio 137
Guglielmo di Puglia 34
Guglielmo di Tiro 108
Guidotti Giovanni Domenico 16

Haid Giovanni Giacomo 158, 159, 169, 172, 175
Hannover 143
Heller 100
Helmstad (Di) Fabrizio 64
Heylbrouk Michele 157, 170, 175
Historia Augusta di Albertino Mussato 110

Historia Bibliothecae Fabricianae di Fabrizio di Helmstad 64
Historia Cortusiorum de novitatibus Paduae et Lombardiae 35, 110, 111, 112
Historia insulae Corsicae Petri Cyrnaei 122
Historia Miscella 32
Historia Miscella Bononiensis ab anno 1104 ad 1394 118
Hohendorffiana (Biblioteca) 148
Holder-Egger O. 100, 104, 107
Hudson Giovanni 136
Huet Tomaso 82

Jacopo Volterrano 123
Jaffè Filippo 106
Iconografia dei celebri Vignolesi edita per cura di Francesco Selmi 164
Imola 147
Ingeniorum (De) moderatione in religionis negotio di L. A. Muratori (sotto il pseudonimo di Lamindo Pritanio) 64, 89, 93
Inghilterra 26, 28, 107
Innocenzo Papa 101
Interpretationes aliquorum archiep. Rav. 100
Introduzione alle paci private di L. A. Muratori 83
Isolani Alamanno 75
Iter italicum di Bernardo di Montfaucon 22

Itinerarium Terrae Sanctae Francisci Pipini de Bononia 108

Künsler-Lexicon dv. Thieme-Becker 167

Lambertini Prospero 136
Lami Giovanni 55, 65, 87, 129
Lamindo Pritanio (L. A. Muratori) 64, 81, 82, 89
Lampridio Antonio (L. A. Muratori) 93
Lancellotto da Piacenza 125
Landolfo 34
Laudi (De le; de la città di Milano 120
Laurentius (Magister) Aquilegia 112
Laurenziana (Biblioteca) 134
Lazzerini Domenico 71
Lega Lombarda 124
Leges Langobardorum 99
Leibniz e Muratori di Carlo Cipolla 137
Leibniz Guglielmo Goffredo 23, 72, 97, 137, 146
Lemene (De) Francesco 58, 86, 137
Leonardo da Vinci 127
Leone IX 101
Leonello d'Este 118
Lettere artistiche inedite 154
Leucoto Gateate (Muratori L. A.) 76, 163
Libellus de sanitate conservanda, Thaddaei de Florentia 108

Liber de acquisitione Terrae Sanctae 108, 109
Liber de temporibus et aetatibus 103
Liber pontificalis Pontificum Ecclesiae Ravenatis di Agnello 99, 100
Liber Pontificalis Romanus 33, 101
Liceo Muratori in Modena 169
Lione 87, 125
Lipsia 98
Litta Alessandro 20
Liturgia Romana vetus di L. A. Muratori 89
Livizzani Giuseppe 24
Locke Giovanni 50, 51, 83
Lodi di Milano 121
Lodovico Antonio Muratori come economista di L. Masè-Dari 93
Lodovico Antonio Muratori igienista di A. Maggiora 85
Ludovicus Bavarus Albertini Mussati 110
Lombardia 25
Londra 50, 56, 76, 85, 89, 143, 169
Longhi Giuseppe 164
Lorenesi 25
Lorenzi Lorenzo 163
Lucca 40, 84, 90, 92, 95
Lucchesini Maria Maddalena 22
Ludovico XII 122
Luigi XIV 70
Lupo Protospata 34
Lusitanae Ecclesiae Religio di L. A. Muratori 90

Mabillon Jean 15, 27, 42, 137
Machiavelli Nicolò 176
Madrid (Corte di) 25
Maestri A. 79, 169, 170, 171, 172, 175
Maffei Scipione 53, 54, 85, 87, 137, 176
Maggi Carlo Maria 20, 24, 86, 132, 137, 142
Maggiora A. 85
Magliabechi Antonio 55, 138, 139
Maineri (Dei) Maino 101
Malaspina Saba 34
Malaterra Goffredo 34
Malatesta Adeodato 166, 169, 173
Malatesta A. di F. Asioli e G. Canevazzi 169
Malisardi Gregorio 17
Manaresi C. 124
Manetti Giannozzo 35
Manfredi Carlo 160, 162, 167
Manfredi Eustacchio 17
Manni Domenico Maria 55, 138
Maranello di Modena 156
Manzini Giacomo 73
Manzoni L. 107, 108
Marco Piacentino 125
Marco Visconti 42
Marescotti Giulio 22
Marmi Antonfrancesco 55, 139

Marsiano (Contessa di) 22
Marsigli Anton Felice 17, 18, 90, 139
Martelli Pier Jacopo 17, 56, 139
Masdoni Lodovico 68
Masè-Dari L. 93
Massèra A. F. 105, 107
Matilde (Contessa) 34
Maurini (Padri) 36
Maurolico 27
Mazzucchelli Giovanmaria 139
Medaglia (La) della Socicià Albrizziana di Venezia e L. A. M. di A. Maestri 170.
Medaglie di L. A. Muratori 169, 175
Medin Antonio 115, 116
Mehus Lorenzo 140
Memorabilia Italorum eruditione praestantium di Giovanni Lami 65, 87
Memoriale Potestatum Regiensium 104
Memorie biografiche degli Scultori ecc. nativi di Carrara di G. Càmpori 168
Memorie di alcuni fatti e detti memorabili del fu Sig. Proposto Muratori di Gardani Antonio 66, 74
Memorie d. R. Accademia di Scienze di Torino 83
Memorie d. R. Accademia di S. L. A. di Modena 85
Memorie Trevolziane 54
Mercati G. 101
Mercurio Trimegisto 112
Metastasio Pietro 129, 144
Mercandetti Tommaso 172, 175
Migne G. P. 102
Milano 17, 20, 21, 29, 34, 70, 83, 85, 86, 88, 91, 95, 97, 98, 102, 108, 120, 124, 127, 132, 133, 141, 145, 152
Milioli Alberto 103, 104
Miotti 154
Miscellanea Italica e latina 111
Miscellanea historica placentina 114
Miscellanea historica latina e italica 119, 123
Miscellanea latina 103, 108, 109, 117
Miscellanea latina et italica 104.
Miscellanea poetica italiana 125
Missori Raimondo 77
Modena *passim*
Monaco Pietro 154, 159, 160, 161, 162, 163, 167.
Mongitore Antonio 55
Montecassino 34
Montfaucon (De) Bernardo 22, 42, 134, 140
Monticolo Giovanni 122
Monumenta ad Placentinam Urbem spectantia 114
Monumenta Germ. Hist. 99, 104, 106
Morgagni Giambattista 141

Morigia Paolo 35
Motivi di credere tuttavia ascoso e non iscoperto in Pavia l' anno 1695 il sacro corpo di S. Agostino di L. A. Muratori 94
Municipio di Modena 156
Muratori Alessandro 149, 154, 162
Muratori Francesco Antonio 67, 141
Muratori Giovanna 67
Muratori Lodovico Antonio *passim*
Muratori Pietro 162
Museo Civico di Modena 161, 163
Mussato Albertino 35, 110
Mussi (De) Giovanni 114
Muzio Gerolamo 86

Naevis (De) in religionem incurrentibus di L. A. Muratori 90
Napoli 81, 82, 83, 84
Navagero Andrea 122
Neuilles (De) 155
Newton Isacco 59, 76
Niccolò di Jansilla 34
Nicolò d' Este 116, 117.
Nomina omnium abbatum sancti Prosperi 104
Norimberga 169
Notitiae historiae ex variis chronicis collectae 115
Notizie de' Pittori, Scultori ecc. del Tiraboschi 167
Novalesa (Monastero della) 34
Novus Thesaurus veterum Inscriptionum. Praefatio di L. A. Muratori 98

Obsidione (De) domini Canis Grandis de la Scala, Albertini Mussati 110
Onoreficenza resa dalla Società Albrizziana l' anno 1828 in Modena a L. A. Muratori di Francesco Ferrari Moreni 79
Opere tutte edite ed inedite di L. A. Muratori (Arezzo, 1767-1773) 67, 150
Opere varie antiche di Lod. Castelvetro 125
Opinioni e fatti di L. A. Muratori intorno a cose fisiche mediche e naturali di L. Salimbeni 85, 128, 129
Opuscoli latini di Pier Candido Decembrio tradotti da Polismagna 120
Oratio ad Illustrem Nicolaum Estensem et Ferrariae Marchionem, pro caede tyranni Ottone Tertii 117
Oratione funebre in lode di L. A. Muratori 150, 151
Origine (De) nobis Venetae et vitae omnium Ducum Marini Garuti 122
Orsi March. Giov. Giuseppe

17, 20, 24, 70, 87, 88, 141, 176
Orvieto 35
Osio Felice 105, 110
Osservazioni sopra una lettera intitolata: Il Dominio temporale della sede Apostolica sopra la città di Comacchio di L. A. Muratori 95
Ottaviano 108
Ottone di Frisinga 34
Ottone Morena 34
Ottone III 117

Padova 71, 76, 78, 91, 92, 106, 109, 126, 146
Padrin Luigi 110
Palermo 80, 147
Panegirico di Berengario e di Liutprando 33
Paolo Diacono 33
Papebroch Daniele 141
Paradiso (De) regnique coelestis gloria di L. A. Muratori 89
Paraguai 94
Parigi 89, 93, 94
Paris P. 108
Parisi Lucretia 67
Parisio da Cereta 35, 126
Pasquali Giambattista 67
Pasqualigo Giovanni Pietro 171
Parma 128
Pastor Fido di G. B. Guarini 144
Pastorino Giov. Battista 56, 142
Patrologia latina 102
Pavia 94, 95
Pensiero (Il) pedagogico di L. A. Muratori di Stefano Grande 83
Pensiero (Il) sociale di L. A. Muratori di Giovanni Bezzi
Pepoli Alessandro 76
Perfetta (Della) Poesia Italiana di L. A. Muratori 52, 85, 86, 110, 126, 144, 147
Perrin Alfonso 166
Persenda Gio. Ant. 159
Persio Aulo 112
Pertusati Conte Carlo 23
Pertz Giorgio Enrico 102
Pesaro 85
Petrarca Francesco 58, 86, 125, 126, 139
Piacenza 114
Piccinino Nicolò 120, 121
Piena esposizione dei Diritti Imperiali ed Estensi sopra la città di Comacchio ecc. di L. A. Muratori 96
Pietro III d'Aragona 101
Pinacoteca Scriptorum nostra aetate liberis illustrium recensuit Jacobus Bruckerus 159
Pio II papa 103
Pio di Savoja Luigi 38
Pipino Francesco 35, 107, 108, 109
Pisani Almero 83
Pitagora 117
Pithou Pietro 26

Plutarco 117
Poletti (Biblioteca Comunale) 157, 160, 161
Polismagna vedi Carlo di San Giorgio
Pomerium Ravenatis Ecclesiae Ricobaldi Ferrariensis 106
Pomposa (Biblioteca di) 101
Ponziani Girolamo 16
Porcía (Giovanni Artico Conte di) 15
Pottast Angelo 108
Practica dictaminis Laurentii de Aquilegia 112
Pregi (Dei) dell' Eloquenza popolare di L. A. Muratori 94
Primi (I) disegni della Repubblica Letteraria d'Italia di L. A. Muratori 81
Primis (De) Christianorum Ecclesiis ad Ant. Felicem Marsilium Bononiensem di L. A. Muratori 90
Primo esame dell'Eloquenza italiana di mons. Fontanini di L. A. Muratori 87
Prisciano Peregrino 98, 99, 111
Procopio 33
Prophetiae 115
Provincia (La) di Modena 154
Pubblica (Della) Felicità oggetto dei buoni Principi di L. A. Muratori 84
Puglie 34
Pugliola (Bartolomeo) 118
Puricelli Francesco 20, 56, 142

Quadrio Francesco Saverio 142, 143
Quaedam conclusiones in Aristotelis libros Ethicorum 108
Quaedam historica ab anno 1433 ad 1494 105
Querini (Card.) 51, 92

Ragioni della Serenissima Casa d'Este sopra Ferrara di L. A. Muratori 96
Ramazzini Bernardo 56, 143
Rambaldi Benvenuto 123
Rangoni Giovanni 129
Raffaele de Caresini 112
Raselli D. 111
Ravenna 99, 100
Recaneti Marco 125
Redi Francesco 139
Reggio Emilia 104, 119, 120 160
Registrum antiquum Comunis Mutinentis 124
Registrum Previlegiorum Comunis Mutinensis 124
Regolata (Della) divozione de' cristiani. di Lamindo Pritanio (L. A. Muratori) 92, 131, 164
Reina Antonio 68
Relatio translationis Corporis Sancti Geminiani 102, 103

Relazione della peste di Marsiglia di L. A. Muratori 85, 128
Resta Giulio 20
Riccardi Nicolò 38, 39
Riccardo da San Gennaro 34
Riccoboni Luigi 56, 143
Ricobaldo Ferrarese 35, 105, 106, 107
Riflessioni sopra il buon gusto di L. A. Muratori 27, 82
Riforma della Poesia Italiana di L. A. Muratori 86
Rinaldo I d'Este 21, 22, 71, 96, 128
Rinaldo Camaldolese 100
Risposta ad una lettera del cardinale Querini intorno alla diminuzione delle feste di L. A. Muratori 92
Riva Giuseppe 38, 50, 56, 128, 129, 143.
Rizzardini C. 166
Rolandino Padovano 34, 105
Rolli Paolo Antonio 50, 56, 144
Roma 28, 78, 85, 90, 98, 101, 148, 169, 172
Romagnoli (De) Gaspare 77
Romagnosi Gian Domenico 49
Rossano 75
Rosselli Nicola 100
Rossi Vittorio 107
Rua Frati 73
Rubbi Andrea 159
Rudimenta philosophiae moralis pro Principe Francisco M. Estensi di L. A. Muratori 83
Rugerii (De) Taddeo 119

Sabbadini Remigio 117
Sacrarum (De) Basilicarum apud Christianos origine di L. A. Muratori 91
Salimbene Frate 104
Salimbene und Albert Milioli di O. Holder-Egger 104, 107
Salimbeni Leonardo 85, 128, 129
Salisburgo 89
Salsi Alfonso 156
Salvini Anton Maria 85, 86, 144
S. Agostino 94, 111
S. Daniele del Friuli 135
S. Giovanni Evangelista (Chiesa di) 100
S. James 72
S. Maria della Pomposa 168
S. Mauro (Padri di) in Francia 15
S. Pietro di Modena 16
S. Pietro di Reggio (Monastero) 120
S. Pietro in Ciel d' Oro (Chiesa di) in Pavia 95
S. Prospero di Reggio (Monastero) 120
Sandonnini T. 111
Santa Maria Pomposa (Chiesa di) 24, 68, 69, 74

Sanudo Marino 122
Sardi Alessandro 125
Sassi Giuseppe Antonio 29, 30, 145
Savile 26
Savona 89
Scheelstrate 101
Schermito vedi: Alamanni Andrea
Scordilio Paolo 100
Scriptores aliquot insignes hactenus incogniti rerum germanicarum del Freher (1597) 26
Scriptores coetanei Annalium et historiae Francorum ab Chr. 706 ed usque 999 XII del Pithou (1589) 26
Scriptores rerum anglicarum del Fell (sec. XVII) 26
Scriptores Rerum anglicarum post Bedam (Savile) (1596) 26
Scriptores Rerum Brunswicensium 102
Scriptores rerum germanicarum (1597, 2.ª ediz. 1706) 26, 100
Scriptores Rerum Italicarum 27, 28, 29, 63, 72, 97, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 124, 126, 134, 145, 148
Scriptores Rerum Longobardicarum sec. VI-IX 100, 104
Scritti inediti di L. A. Muratori, pubbl. dalla R. Accad. di Sc. Lett. ed Arti di Modena 83, 166, 167
Secchia (La) rapita di Aless. Tassoni 88
Segneri Paolo 94, 137
Segneri Paolo junioro 56
Selmi Francesco 164
Semproni Giov. Francesco 78
Serie degli Illustri Vignolesi 166
Series ducum Venetiarum ab anno 706 ad 1486 105
Sette libri inediti del « De gestis Italorum » di Albertino Mussato 110
Sicardo Cremonese 34, 104
Sicilia 34, 35
Sigonio Carlo 27, 42, 58, 88, 167, 168
Silvestri Ester 164
Silvestri Giovanni 164
Simone da Siena 125
Sisto IV 123
Sixti (De) pontificatu 123
Società Albrizziana di Venezia 77, 78, 79
Società Colombaria di Firenze 157
Società dei Trascurati di Rossano 75
Società palatina di Milano 29, 31, 97, 132
Società Reale di Londra 76
Società scientifica di Londra 59

Società (Universale) Letteraria Albrizziana di Venezia 157, 158, 169, 171
Socrate 16
Soli Fortunato 168
Soli Muratori Gian Francesco 64, 66, 69, 73, 81, 89, 138, 150, 151, 168
Soliani Bartolomeo 161
Sorbelli Albano 118, 119
Spagna 28
Spagnolo (Lo) vedi Crespi Giuseppe Maria
Speciale Nicola 35
Speranza Filippo 174
Spicilegium ravennate 33
Spinelli A. G. 154
Stampa Giuseppe Maria 127
Storia (Della) e della ragione d' ogni poesia di F. S. Quadrio 143
Storia del Monastero di Polirone di B. Bacchini 17
Storia della Repubblica Veneziana di Andrea Ravazza 122
Storia di Fiorenza dall' anno 1406 a 1438 123
Stradi Clementa 153
Strassoldo (Di) Pietro 95
Stringa Francesco 149, 151, 170, 175
Studi su M. Maria Boiardo di G. Bertoni 107
Successioni (Le) dei Principi di Europa dopo la declinatione dello Impero di Aless. Sardi
Summa artis rithmorum vulgarium Antonii de Tempo 110, 125
Superstitione (De) vitanda di Antonio Lampridio (L. A. Muratori) 92
Supplica di Rinaldo I Duca di Modena alla S. Maestà di Giuseppe I Imperatore, per la controversia di Comacchio di L. A. Muratori 96
Süssen 158
Svevi 34

Taddeo di Firenze 108
Tagliazucchi Girolamo 24
Tarachini Alfonso 67
Tassoni Alessandro seniore 35, 88, 111
Tassoni Alessandro 88, 111
Termanini Angelo 154, 155, 159. 160, 161, 162, 167, 168, 169
Termanini Pietro 160, 162, 167, 169, 175
Terzi Ottone 118
Therapeutica specialis Fr. Torti 88
Thesaurus novus veterum inscriptionum di L. A. Muratori 42
Thieme-Becker 167
Thomas Magister 111
Tiraboschi Gerolamo 124, 147, 167
Todi 144
Tommaso (Gian) 125

Tori Gian Giacomo 151
Torti Francesco 54, 56, 145
Torino 84, 85
Tortona 68
Toscana 25, 49
Traiano 117
Tractatus de inventione corporis beatiss. Apollinari domini Rodulphi 100
Tre corone in morte di C. M. Maggi sestine di L. A. Muratori 20
Trento 84, 95
Trevisano Bernardo 81
Treviso (Marca di) 105
Trivulzio March. Teodoro Alessandro 29, 30, 31, 72, 145
Trombelli Giov. Grisostomo 55
Troya 41
Türst Corrado 103

Uezio ved. Huet 50
Ulisse 125
Ulma 158
Urbino 78, 141, 147
Utrecht 96

Valdrighi Luigi Francesco 162
Vallisnieri Antonio 53, 54, 56, 85, 128, 146
Vandelli Domenico 22
Vangadizza (Necrologio della) 137
Varagine (De) Jacopo 109
Varano Alfonso 56, 146
Venezia 40, 67, 71, 72, 75, 77, 78, 79, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 92, 93, 94, 105, 123, 146, 148, 157
Ventura Guglielmo 35
Vergerio Pier Paolo 36, 126
Vernejo Luigi Antonio, arcid. d' Evoca 90
Verona 34, 83, 126
Versus Antonii Mariae ad Leonellum 117-118
Versus Hesiodi de vitii ac virtutis natura a Guarino versi in latinum 117
Versus Merlini 104
Versus Virgilii de y littera Pythagorae 117
Vettori 55
Vicini E. P. 114
Vicini Giambattista 22, 146
Vico Giambattista 14, 36, 46, 52, 147
Vienna 38, 69, 96, 104, 143, 148
Vignola 67, 141
Villani (Fratelli) 35
Virgilio 117
Vischi L. 64, 72, 81, 111, 162
Visconti (Filippo Maria) 120
Vita Caroli Sigonii Mutinensis di L. A. Muratori 88
Vita Chrysologi di Ben. Bacchini 100
Vita degli Arcadi illustri 86, 87

BIBLIOTECA ESTENSE
259867
MODENA

Vita (*De la*) *del Duca de Milano Filippo Maria Vesconte* 120
Vita del Marchese Gian Gioseffo Orsi Bolognese di L. A. Muratori 87
Vita del P. Paolo Segneri (*iuniore*) *ed esercizi spirituali secondo il metodo del medesimo* di L. A. Muratori 94
Vita del preposto L. A. Muratori di G. F. Soli-Muratori 64, 66, 69, 73, 81, 89, 138
Vita di Alessandro Tassoni di L. A. Muratori 88
Vita di Benedetto Giacobini di L. A. Muratori 95
Vita di C. M. Maggi di L. A. Muratori 20, 86
Vita di Francesco de Lemene di L. A. Muratori 65, 86
Vita di Niccolò Piccinino 121
Vita di S. Geminiano 103
Vita di S Paolino 20
Vita e Rime del Petrarca colle considerazioni del Tassoni e di Gerolamo Muzio di L. A. Muratori 88
Vita Francisci Torti di L. A. Muratori 88
Vita ed opere critiche di Lodovico Castelvetro di L. A. Muratori 87
Vittorio Amedeo II 40
Vitae Carrariensium Principum P. P. Vergerii 126
Vitae nonnullorum Pontificum Romanorum Card. Aragoniae 100, 101
Viviani Giorgio 79
Volterra 163
Volteriano V. Jacopo da Volterra

Werner Peter Paul 169, 170

Zaccagni (Ab) 23, 96
Zanella Ippolito 22
Zanelli 24, 56
Zappi Gio. Battista 147
Zatta Giacomo 159
Zeno Apostolo 25, 26, 38, 39, 53, 54, 71, 87, 146, 148

BIBLI
UN
Sala